

PRIMO BILANCIO SOCIALE

“ *La responsabilità sociale di
programmare il futuro* ”

*Rapporto nato dalla collaborazione tra l'Università LUISS
e la Fondazione Enpaia ed elaborato grazie al prezioso
coordinamento del Prof. Mauro Marè.*

Pubblicato e presentato a Roma nel marzo 2026



INDICE

Lettera del Presidente	01
Il ruolo di Enpaia per il sistema welfare del settore agricolo	
Lettera del Direttore	04
Le motivazioni per un Bilancio sociale della Fondazione	
1. Il contesto economico europeo e il ruolo dell'economia sociale	08
2. Il ruolo dell'agricoltura in Italia e nello scenario internazionale	13
2.1 Struttura e dimensione economica delle aziende agricole in Europa	16
2.2 Dinamiche dei prezzi agricoli nei paesi dell'Unione Europea	18
2.3 Andamento dei prezzi dei mezzi di produzione agricola nell'UE	19
2.4 Andamento dei prezzi alla produzione agricola nell'UE	22
2.5 Dinamiche delle vendite di pesticidi nell'Unione Europea	23
3. La sostenibilità in agricoltura	28
3.1 Le definizioni	28
3.2 Il sistema agricolo italiano: caratteristiche e specificità	28
3.3 La sostenibilità in Italia: dati e indicatori	29
3.4 Agricoltura biologica: superficie e operatori	29
3.5 Emissioni di gas serra del settore agricolo	32
3.6 Uso del suolo e consumo di suolo agricolo	33
3.7 Biodiversità in ambito agricolo	36
3.8 Criticità strutturali e vulnerabilità	36
4. Previdenza e assistenza in Europa	40
4.1 Italia	40
4.2 La Fondazione ENPAIA nel panorama internazionale	40
4.3 Europa	40
4.4 Austria	43
4.5 Francia	43
4.6 Germania	46
4.7 Grecia	47
4.8 Spagna	47
4.9 I Modelli anglosassoni	47
5. Demografia, aging e le sfide future per la previdenza e l'assistenza in Europa	50
6. Il ruolo delle Casse di previdenza nell'economia italiana e gli effetti sull'economia reale	60
6.1 Il ruolo delle casse nell'economia italiana	60
6.2 Le Casse come investitori istituzionali	62
6.3 Il ruolo delle Casse di previdenza e gli investimenti nell'economia reale: dimensione e tipo di impieghi	62
6.4 La ragioni di un investimento nel private equities in Italia	70
7. La storia e il ruolo della Fondazione Enpaia nella tutela del lavoro agricolo	74
7.1. La storia e l'esperienza di Enpaia: 90 anni di welfare agricolo	74
7.2. Le principali linee di attività della Fondazione Enpaia	80
7.3 I risultati della gestione Enpaia nel 2024	92
7.4 La gestione speciale	94
7.5 La gestione finanziaria e la gestione immobiliare	95
7.6 La Gestione diretta del Patrimonio Immobiliare	97
7.7 Le politiche di governo	98

7.8 Compliance e Organizzazione	99
7.8.1 Il ruolo delle certificazioni UNI ISO	99
7.8.2 Il sistema di controllo interno: Risk Management e Internal Audit	104
8. Le politiche di Enpaia per la sostenibilità	108
8.1. Gli Stakeholder della Fondazione Enpaia	108
8.2 Formazione e informazione al centro della tutela di tutti gli stakeholders: il ruolo della Fondazione Enpaia nella diffusione della cultura agricola e della legalità	114
8.3 Le persone al centro, il welfare e le politiche Enpaia di sostenibilità sociale	117
8.4 ESG e Investimenti “mission oriented”	118
9. NOTAMETODOLOGICA	126
Bilancio Sociale e criteri internazionali di rendicontazione	126
9.1 TEMI MATERIALI ECONOMICI	128
9.1.1 Sostenibilità ed equilibrio del sistema previdenziale	128
9.1.2 Gestione finanziaria responsabile	128
9.1.3 Contributo allo sviluppo dell’economia agricola	128
9.2 TEMI MATERIALI SOCIALI	128
9.2.1 Tutela previdenziale, sanitaria e assistenziale degli iscritti	129
9.2.2 Qualità dei servizi e centralità dell’iscritto	129
9.2.3 Formazione, sicurezza e valorizzazione del capitale umano	129
9.2.4 Educazione, informazione e cultura agricola	129
9.3 TEMI MATERIALI AMBIENTALI	129
9.3.1 Sostenibilità del settore agricolo	129
9.3.2 Investimenti sostenibili e criteri ESG	130
9.4 TEMI MATERIALI DI GOVERNANCE & COMPLIANCE	130
9.4.1 Trasparenza, anticorruzione e sistemi di gestione (Modello 231 e certificazioni)	130
9.4.2 Protezione dei dati, privacy e cybersecurity	130
9.4.3 Qualità organizzativa, processi data-driven e innovazione digitale	130
9.4.4 Coinvolgimento degli stakeholder e reporting di sostenibilità	131





ORGANI STATUTARI

Consiglio di amministrazione

Giorgio Piazza *Presidente*

Sergio Retini *Vice Presidente*

Raffaelina Buonaguro

Roberto Caponi

Gian Marco Casadei

Silvia Cicerchia

Massimo Fiorio

Alessandro Folli

Massimo Gargano

Guido Majrone

Gaetano Mancini

Claudio Paitowsky

Luca Provaroni

Gianni Razzano

Enrico Tonghini

Collegio dei Sindaci

Giovanna Restucci *Presidente*

Mario Braga

Nicola Caputo

Roberto Orlandi

Maria Cristina Solfizi

Anna Maria Trippa

Roberto Diacetti *Direttore Generale*

Lettera del Presidente

Il ruolo di Enpaia per il sistema welfare del settore agricolo

Il nostro Paese è contraddistinto da un basso tasso di natalità e da un forte invecchiamento della popolazione. Tale situazione si rispecchia anche dall'età degli iscritti della Fondazione: circa il 36% ha un'età superiore ai 50 anni, circa il 51% ha un'età tra i 30 e i 50 anni e solo il 13% ha un'età fino ai 30 anni.

In tale contesto di mancata crescita demografica in cui il sistema previdenziale pubblico a ripartizione avrà sicuramente problemi a garantire un trattamento pensionistico adeguato alle future generazioni, il ruolo dell'Enpaia è fondamentale per i lavoratori del settore agricolo. Infatti le aziende agricole grazie all'iscrizione all'Enpaia hanno la possibilità di garantire ai propri iscritti una previdenza integrativa, oltre alla previdenza complementare.

Infatti il sostegno previdenziale dell'Enpaia ai propri iscritti avviene mediante un sistema di previdenza integrativa (conto individuale del fondo previdenza), previdenza complementare (fondo pensione Agrifondo) e sistemi di welfare (assicurazione infortuni e fondi sanitari).

La principale sfida della Fondazione Enpaia sarà quello di continuare a supportare il sistema previdenziale pubblico per garantire un adeguato sostegno previdenziale agli addetti e agli impiegati delle aziende agricole iscritte. I nostri iscritti potrebbero beneficiare della possibile internalizzazione del fondo pensione Agrifondo in Enpaia, la cui platea di iscritti dovrebbe crescere in futuro alla luce della novità della legge di bilancio 2026, che prevede un'adesione automatica alla previdenza complementare per i lavoratori dipendenti che, a partire dal 2026, iniziano il loro primo rapporto di lavoro.

Un settore agricolo forte, competitivo e sostenibile significa lavoratori più tutelati, imprese più solide e filiere più stabili: elementi fondamentali per la missione previdenziale e assistenziale della Fondazione. Per questo è strategico sostenere la crescita delle imprese più dinamiche e innovative del comparto, favorendo un ecosistema che generi valore, occupazione qualificata e stabilità contributiva.

La politica di Enpaia si orienta verso una gestione più evoluta e selettiva del patrimonio, con l'obiettivo di aumentare gli investimenti nell'economia reale e nei settori che trainano l'innovazione agricola. Ciò include la valorizzazione del patrimonio immobiliare – anche attraverso la razionalizzazione e il reinvestimento – e il sostegno a nuove tecniche di coltivazione ad alta resistenza, alla ricerca sui biostimolanti naturali e alle tecnologie per la riduzione della chimica e l'efficientamento dei nutrienti. Percorsi già avviati, come le partecipazioni in Masi, BF e Granarolo, dimostrano la volontà della Fondazione di accompagnare lo sviluppo agricolo italiano lungo una traiettoria moderna, resiliente e sostenibile.

Enpaia mira a consolidarsi come attore attivo della transizione del settore primario, con una strategia coerente alla propria missione e orientata sia alla tutela dei lavoratori sia alla competitività delle imprese; non evitando però, laddove se ne ravvisi ovviamente l'opportunità economica, di interessarsi anche ad investimenti dedicati al settore più propriamente manifatturiero, come nel percorso intrapreso, qualche mese fa, al termine del 2025, con la partecipazione in Novamarine, una importante e solida azienda di cantieristica navale, che da quasi mezzo secolo coniuga la tradizione della marineria italiana con l'innovazione della tecnologia e dei materiali; ovvero un'interessante protagonista di un settore storico e nel contempo strategico della produzione nazionale.





Lettera del Direttore

Le motivazioni per un Bilancio sociale della Fondazione

Nella lettura dei vari corsi e ricorsi vichiani, che immancabilmente vengono individuati nello svolgere della Storia, per meglio capire e spiegare il presente, anche in riferimento agli accadimenti del nostro Paese, ovviamente, ci vengono additati di sovente dei percorsi che come stigmate sembrano segnare in modo indelebile le dinamiche osservate.

L'atteggiamento di riconoscere nella nuova una vecchia strada, magari difficoltosa ma comunque già battuta, sicuramente costituisce un solido tranquillante per tacitare le più acute ansie che viviamo pensando al futuro, magari con l'illusione di prevedere e anticipare gli eventi così da poterne assumere e detenere il controllo.

Ciò che accade però è che la Storia, molto più frequentemente di quanto pensiamo, si esibisce con traiettorie inedite: sono quelle che Nassim Nicholas Taleb ha battezzato come "cigni neri", rendendo così quei meravigliosi animali protagonisti di una teoria che ha ottenuto pochi anni fa allori internazionali, riferendosi agli eventi imprevisi, alle variabili non sospette o sottostimate, alle connessioni sconosciute o mai prima rilevate. In sostanza, puntando tutto ciò che quando si tenta di sviluppare una previsione si presenta come elemento imponderato.

Spesso ci si imbatte quindi in situazioni complesse e le reazioni non appaiono sempre efficaci e tempestive, altre volte gli eventi che ci troviamo ad osservare risultano invece meno catastrofici e magari ci possono anche stupire positivamente.

Un passaggio di questo tipo, ad esempio, mi è capitato di coglierlo quest'anno leggendo l'ultima Relazione annuale del 2024 della Banca d'Italia laddove, a dispetto del "luogo comune" che da sempre addita gli italiani come grandi risparmiatori ma sostanzialmente avversi al rischio, si rileva che una quota sempre più ampia del reddito disponibile viene impegnata in fondi d'investimento, titoli privati e azioni, raggiungendo un livello relativo superiore alla media europea e anche a quello britannico. Nel 2024, l'insieme delle attività finanziarie, in termini nominali, ha realizzato una crescita del 4,3% superando i sei mila miliardi di euro, risultando così più del doppio del montante del nostro debito pubblico e quasi triplicando il valore raggiunto dal Prodotto Interno Lordo dell'anno.

È evidente che si tratta di un potenziamento progressivo, seppure rapido, del nostrano mercato finanziario che sicuramente ha spinto tutti gli investitori istituzionali - Casse di previdenza, fondi pensione, fondazioni bancarie, assicurazioni - a giocare un ruolo più attivo nella stabilizzazione dell'economia italiana e in riferimento alle sue potenzialità e prospettive di crescita.

Ne deriva la sensazione di dover attivare strategie di potenziamento dell'economia reale più fortemente facilitate da una ristrutturazione, o da un riammodernamento, di quel sistema di dominanza bancocentrica fino ad ora saldamente ancorato al ricorso al capitale di debito piuttosto che su una più ampia frequentazione diretta di un più vivace mercato finanziario.

Si percepisce, in sostanza, la possibilità che sta emergendo di sostenere una più forte spinta allo sviluppo del nostro mercato finanziario anche ricorrendo ad un maggior impegno delle consistenti risorse detenute proprio da quegli investitori: risorse al momento poco impiegate sul piano dei diretti investimenti domestici ma che potrebbero invece generare effetti derivati molto rilevanti per la nostra economia.

L'immissione di una fetta maggiore di risorse degli investitori istituzionali avrebbe un effetto sicuramente stabilizzante vista la caratteristica "pazienza" di questi capitali, sensibilmente correlata al tempo del tamburo demografico, ovvero agli orizzonti pensionistici. Non da ultimo, un beneficio non irrilevante riguarderebbe le imprese quotate e non quotate, in riferimento alla trasparenza degli apporti e alla consistenza delle risorse immesse nel circuito potenziale degli investimenti, della resilienza occupazionale, della continuità e della governance delle aziende.

È viaggiando sul tappeto di questo pensiero e osservando che la Fondazione Enpaia aveva chiuso anche il 2024 con risultati positivamente significativi, a conferma della solidità dell'Ente e della capacità mostrata nell'affrontare un contesto economico-finanziario complesso e in continua evoluzione, che è nata l'idea di esercitarci con la costruzione di un bilancio sociale, così da ascoltare quel richiamo meno contabile e più passionale che può derivare solo immergendo gli obiettivi futuri anche nel "vivace stagno" delle istanze maggiormente sensibili agli indirizzi etico-solidali.

È con questa consapevolezza che abbiamo deciso di dare vita al primo Bilancio Sociale, uno strumento che da oggi in avanti avrà cadenza biennale e che nasce per aumentare il livello di trasparenza, dialogare con tutti gli stakeholder e contribuire ad alzare l'attenzione su temi che riteniamo centrali come: la sostenibilità economica, da intendersi come solidità delle imprese e tutela e garanzia dei lavoratori; la sostenibilità ambientale, sempre più determinante per vivere il presente e necessaria per le future generazioni; la sostenibilità sociale, in termini di salute, sicurezza, benessere, diritti e qualità della vita.

Crediamo che un Ente previdenziale moderno debba affiancare alla tutela del presente la capacità di investire sul domani non solo a beneficio dei propri soci ma anche cercando le soluzioni più efficaci per attivare collateralmente effetti derivati positivi, sostenendo a tal fine sia nuovi percorsi di innovazione sia quei tracciati di resilienza sociale e territoriale che stabilizzano l'etica adeguata alla migliore civile convivenza.

È evidente che evocare la necessità di operare in modo più incisivo sul quadro sociale può sembrare bislacco, visto il vertiginoso mutamento del modo di pensare e di vivere, le sempre maggiori divergenze che sembrano scomporre le generazioni anche più prossime, le innovate tecnologie e le nuove esperienze, con tutta quella gamma di aspettative che alimentano anche rispetto a future conquiste dello spazio e del tempo, le grandi variabili finora rispettate proprio in relazione alla loro inviolabilità.

Occuparsi con maggiore decisione delle ricadute sociali complessive può sembrare un'ambizione retrò, visto che si assiste ad un continuo rialzo delle asticelle/traguardo delle più ambite sfide umane sperimentando però, contemporaneamente, anche un accelerato sviluppo di pericolose faglie che frammentano elementi fondanti delle comunità sociali del presente millennio.

Il rischio non sembra più quello di "lasciare indietro qualcuno" quanto semmai di sparpagliarci tutti in diverse direzioni che tra loro si snodano anche aggrovigliandosi: d'altra parte, è difficile comprendere i mutamenti quando le trasformazioni hanno dinamiche troppo rapide, è facile che molte categorie di individui si autorecludano nel "settore del fuori uso", che ampie platee di persone non riescano a dare un senso al vortice dinamico che le ha coinvolte e osservando le cose che cambiano percepiscano solo la sensazione di non saper andare da nessuna parte, auto collocandosi così all'estremo "confine dell'impero".

È necessario attivare idee e risorse per contrastare le tante possibili derive sociali che minacciano anche il nostro più prossimo futuro.





1. Il contesto economico europeo e il ruolo dell'economia sociale

La twin transition europea e il ruolo dell'economia sociale

Un punto di attenzione fortemente cresciuto per l'Unione europea, peraltro destinato ad acuirsi ulteriormente, riguarda la strategia da adottare per affrontare i grandi mutamenti in corso, così da rendere più agevole la cosiddetta *Twin Transition*, ovvero quel doppio percorso di transizione, rivolto per un verso all'integrazione digitale, da ora anche nel suo sviluppo quantistico con il contestuale innesco dell'intelligenza artificiale; e per l'altro indirizzato allo sviluppo della *green evolution*, cioè all'adozione di un'adeguata cura ecologica, finalizzata alla tutela e al possibile recupero del capitale naturale, nonché al contenimento degli effetti più devastanti delle variazioni climatiche in corso.

In realtà, però, non si tratta proprio di un doppio percorso, quanto piuttosto dello sviluppo di un'unica via congiunta, tracciata dalla necessaria sinergia tra la transizione digitale e quella ecologico-ambientale, per cui per le innovazioni che verranno introdotte nei processi di produzione si dovranno adottare le migliori soluzioni per la sostenibilità, per la tutela ambientale e per il miglioramento del benessere sociale.

Anche nel processo europeo di *twin transition*, uno dei passaggi fondamentali, accentuato dal parallelo diffondersi dell'intelligenza artificiale, sarà rappresentato dalla capacità di organizzare percorsi di riqualificazione, e quindi di ricollocazione, in attività lavorativa di un forte numero persone (cercare quindi piste di *upskilling* and *reskilling*).

Perseguendo tal fine, la Commissione europea, sul finire del 2020 ha formalizzato un accordo (conosciuto come Patto delle competenze) finalizzato a stimolare i Paesi membri ad intraprendere questi percorsi, prevedendo l'attivazione di specifici partenariati per ciascuno dei versanti che compongono la politica industriale secondo l'accezione comunitaria.

È lungo questo percorso che la Commissione ha fornito una più ampia rilettura di un comparto storico tra quelli che categorizzano la politica industriale europea, ridisegnando un confine di prossimità alla consueta definizione dell'economia sociale, per cui a questa tradizionale componente viene riconosciuto un ruolo meno marginale che nel passato e attribuito un raggio d'azione più ampio e diffuso. In sostanza, i modelli dell'economia sociale tradizionalmente inclusi negli ambiti delle politiche sociali possono estendersi e posizionarsi tra gli elementi attivi della politica industriale.

Gli spazi aggiuntivi che l'economia sociale andrebbe ad occupare, rispetto alla sua tradizionale sfera d'azione, potrebbero riguardare quindi anche settori diversi: si pensi ad esempio all'energia, un settore che già vede il diffondersi di nuove forme di "cooperazione per la produzione-consumo dalle fonti sostenibili", ad ampio impatto sociale, sviluppate mediante nuove formule di ibridazione pubblico/privato, o anche ai diversi aspetti che sta assumendo l'housing nelle sue varie forme di supporto sociale.

Altri settori che, sempre con attivazioni di formule pubblico/privato, potrebbero essere interessati sono quello culturale e della tutela del patrimonio artistico e in generale la gestione di risorse naturali. Non da ultimo un ruolo particolarmente importante potrebbe giocarlo l'agricoltura sociale e tutte le attività di sostegno, tutela e tutoraggio che, in generale, accompagnano e assicurano la tenuta dell'intero settore primario.

Ridimensionamento della globalizzazione

Le nuove strategie della Commissione non sono, certamente, l'effetto di uno stravagante percorso intrapreso lungo un faticoso girovagare, rappresentano semmai l'esito analitico delle tendenze generali dell'economia mondiale osservate nell'ultimo ventennio. Nell'ottobre del 2024, il FMI, in occasione del meeting congiunto con la Banca Mondiale ha posto in evidenza il deterioramento delle condizioni dei rapporti e dei commerci internazionali, rilevando che, a partire dal 2009, in ogni anno sono state introdotte più misure restrittive degli scambi che misure liberalizzatrici, e che nell'anno in corso si raggiungerà in tal senso un picco tale da segnare un nuovo record negativo. È innegabile ed evidente che sempre più forti venti di protezionismo sono tornati a spazzare la superficie del Globo: i rapporti economici mondiali appaiono più friabili e in taluni casi molto parcellizzati. Le scelte recenti dell'Amministrazione americana sui dazi sicuramente acuiranno questo problema rendendo molto più problematico beneficiare dei vantaggi economici dal libero commercio.

I due principali indicatori maggiormente utilizzati per analizzare le attività di sostegno (di liberalizing) al commercio mondiale e i provvedimenti di contrasto (quelli harmful), ovvero il Global Trade Alert (GTA) e il Grado di Apertura di un Paese (che è uno dei sotto-indicatori dell'Economic Freedom Index) evidenziano infatti, seppure con lenti di differente ottica, in modo puntuale la misura raggiunta dalle barriere tariffarie e non tariffarie che hanno un impatto sul commercio di beni e servizi, rilevando per l'ultimo periodo che tutti i paesi dell'area occidentale risultano accumulati da uno progressivo aumento del grado di chiusura al commercio estero; mentre un dato in controtendenza è quello cinese, che dopo la forte apertura successiva all'entrata nel WTO, si colloca stabilmente su un livello medio-alto, anche per via delle forti attività di promozione/influenza commerciale operate nel continente africano.

In sostanza, comunque gli indicatori permettono di certificare le ritorsioni commerciali sviluppate degli ultimi anni e le sfide al multilateralismo che attualmente ci si trova a fronteggiare. Il commercio sembra infatti ricercare e intraprendere nuovi percorsi geopolitici accentuando una frattura tra l'Occidente e il Resto del Mondo.

Dal multilateralismo al regionalismo

L'invasione russa in Ucraina ha di certo pesantemente accentuato quella fase di deterioramento che già si era messa in moto, proprio per l'operare dello slowbalisation, ovvero delle tensioni protezionistiche avverse alla globalizzazione, nonché per i contrasti derivanti dalla guerra commerciale e tecnologica tra gli Usa e la Cina.

Nel complesso si può quindi sicuramente rilevare un generale ripensamento e riorganizzazione delle traiettorie geopolitiche lungo direttrici meno caratterizzate dal

paradigma del multilateralismo e più sensibili semmai ad un accorto e limitato regionalismo, da ampliare nel caso ad un ristretto gruppo di paesi amici/alleati.

Non deve quindi stupire se il Fondo Monetario Internazionale, nei suoi ultimi World Economic Outlook, estende il consueto atteggiamento di difesa del multilateralismo e della globalizzazione, una posa ovviamente naturale quanto lecita per un'istituzione concepita e nata a Bretton Woods, lanciando un monito globale affinché si tuteli la cooperazione multilaterale, considerata "necessaria ora più che mai" dal momento che è essenziale evitare il rischio di una ulteriore frammentazione geoeconomica.

Europa e strategicità dell'energia

Non meno dirompente nella spinta a ridisegnare i paradigmi della geopolitica mondiale sono stati la diffusione della pandemia da Covid 19 e l'esplosione del conflitto ucraino eventi che hanno imposto, nell'agenda di un gran numero di Paesi, la necessità di riformulare completamente il disegno delle strategie politiche di interi settori industriali, comparti che nell'occasione hanno mostrato il calibro della loro centralità ed essenzialità per la difesa e tutela della sicurezza nazionale.

Anche in tal senso, e sotto tali impulsi, oltre che nel quadro generale dettato dal Green Deal, si deve inquadrare la ricerca di rimodulazione delle fonti energetiche che ha fortemente marcato le politiche energetiche europee al fine di compensare l'abbandono delle forniture di petrolio e gas sovietici.

La centralità del cibo e quindi dell'agricoltura: peste, fame, guerra e mutamenti climatici.

"A peste, fame et bello, libera nos domine" è l'antica preghiera che di fatto elenca e da sempre sintetizza, nel miglior modo, le grandi paure globali.

È sempre stata inserita peraltro nelle rogatorie cristiane, ovvero tra le preghiere invocate nel rito delle processioni dedicate alla benedizione dei campi al fine di propiziare un buon raccolto. Anzi, a voler essere più precisi, gli elementi temibili elencati nelle rogatorie erano anche di più: "A fulgore et tempestate, libera nos Domine! A peste, fame et bello, libera nos Domine! A flagello terraemotus, libera nos Domine!". E non si può certo dire che costituiscano oggi terrori e timori del passato, come la peste nera, ad esempio, vista l'esperienza di fermo globale imposto della pandemia Covid nel biennio 2020-2021, gli innumerevoli conflitti in corso e il mai risolto problema della insufficienza alimentare e della mal nutrizione in vaste aree del pianeta, condizione peraltro aggravata dall'estensione delle aree stressate dalla siccità e dalla maggiore frequenza ed impeto di eventi estremi (precipitazioni e ondate di calore, ecc.) indotti dai mutamenti climatici.

Evitare soluzioni malthusiane, aumentare la produttività della terra, attivare forme di resilienza ai mutamenti climatici.

La questione del crescente rischio della scarsità alimentare e della resilienza ai mutamenti climatici pone ovviamente in evidenza l'importanza di poter e saper utilizzare al meglio le innovazioni tecnologiche che si vanno sviluppando.

Un punto di partenza è senza dubbio costituito dalle tendenze che ci suggerisce la demografia in merito alle “bocche da sfamare” (e nel modo migliore possibile) nel futuro più prossimo. Una delle stime più attendibili è fornita da un noto modello statistico elaborato ed adottato, già da qualche decennio, dall’Università di Princeton. Tale modello stima in 30.000 individui la platea umana di 100 mila anni fa; suppone in 100 milioni di presenze quella del 1000 avanti Cristo, che diventano 250 milioni nel 1000 dopo Cristo; segnala una forte accelerazione a partire dal 1800 al 1950 per cui si salta dal primo miliardo ai 2,5 miliardi di persone; nei 73 anni a seguire l’impennata diventa esponenziale per cui alla fine del 2024 ci avviciniamo alla soglia dei 9 miliardi.

In sintesi, quindi, l’Umanità ha impiegato più di centomila anni per raggiungere il primo miliardo di presenze, ma negli ultimi 200 anni è riuscita ad affollare il Pianeta con quindi altri 7 miliardi di individui.

Considerando alcune altre variabili demografiche (in special modo l’andamento calante dei tassi di natalità, che maggiormente riguarda i paesi più avanzati e ricchi, ma non solo) la popolazione mondiale si prevede rallenterà nella crescita, anche se la maggiore aspettativa di vita, per il suo allungamento, ci porterà a raggiungere i 10 miliardi di persone (livello che dovrebbe rappresentare il punto di sella) tra circa 50 anni per poi declinare al ribasso, seppure lentamente.

È innegabile che l’ulteriore affollamento atteso nei prossimi 50 anni, per cui si aggiungeranno alla mensa del pianeta 2 miliardi di nuovi invitati, non è una problematica da risolvere con la logica malthusiana (ovvero contando proprio sugli accadimenti “naturalistici”: pandemie, carestie, guerre, ecc.). A fronte anche degli effetti derivanti dai mutamenti climatici, che con la maggiore siccità, le più frequenti ed estese inondazioni e le crescenti devastazioni prodotte dagli incendi già stanno riducendo le aree coltivate e coltivabili del pianeta, l’unica via da perseguire, per dare una risposta alla crescente richiesta di alimentazione, va rintracciata invece proprio nell’utilizzo delle innovazioni tecnologiche da applicare a quell’oceano di maggiori informazioni di cui si può attualmente disporre.

Una progettazione adatta ad intercettare tale obiettivo richiede un’attenzione puntuale verso il settore agricolo e agroalimentare. Sicuramente non è sufficiente la tutela dovuta al riconoscimento della strategicità del settore secondo le logiche usualmente seguite nell’ambito delle protezioni attivabili per i convenzionali rischi del mercato. Perdere non significa perdere una produzione storica, un grande marchio o anche un intero settore, in tal caso si può parlare di sopravvivenza.

La difesa e quindi il rafforzamento del settore richiede un processo olistico di attività combinate: la prima tutela deve riguardare le persone che mantengono attivo tale settore, per cui è necessario garantire una maggiore stabilità sociale ed economica agli addetti affinché non lo abbandonino. Il sistema di copertura mutualistico deve essere irrobustito nei diversi aspetti (sanità, assistenza, previdenza) e il suo funzionamento deve rientrare nella formazione dei giovani, così da far meglio percepire la fascinazione del produrre cibo, rendendo il settore un futuro da inseguire piuttosto che da evitare.

La nuova economia sociale della UE

Nella UE, il processo di tracciamento dei nuovi confini della economia sociale ha quindi intrapreso il proprio percorso evolutivo. Le tradizionali forme giuridiche ivi ricomprese (ovvero le associazioni, le fondazioni, le mutue e le cooperative) per via delle comunanze riscontrabili negli scopi perseguiti e nelle modalità di governo e gestione, possono ora essere accompagnate dall'impresa sociale, garantendo così una trasversalità di lettura e riconoscimento delle evoluzioni intervenute anche nelle consuete forme giuridiche. L'ampliamento degli ambiti dell'economia sociale consente infatti di accogliere anche i più recenti mutamenti della cooperazione nell'evoluzione della sua finalità mutualistica e il rafforzamento dell'orientamento produttivo delle associazioni, seppure più impegnate nell'offerta di servizi e beni a favore di soggetti fragili o della comunità.

Va emergendo la necessità di tutelare e garantire il livello dei beni pubblici e dei beni comuni, così come sta crescendo il bisogno di produrne di nuovi per far fronte alle nuove e più violente problematiche, al fine di intraprendere una riorganizzazione della società, indirizzandola alla massimizzazione degli strumenti da lasciare alla disposizione delle generazioni future, affinché possano migliorare le prospettive della loro qualità della vita.

Il Piano Nazionale per l'Economia sociale

Il 17 ottobre 2025 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha pubblicato il Piano nazionale per l'Economia Sociale, il primo documento strategico che offre all'Italia un quadro organico e coordinato per un comparto che oggi vale oltre il 10% del PIL e rappresenta una componente strutturale del modello economico nazionale.

Il Piano nasce in attuazione della Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2023, che chiedeva agli Stati membri di dotarsi di strumenti comuni per riconoscere, sostenere e valorizzare le organizzazioni che operano secondo principi di mutualità, solidarietà, partecipazione e interesse generale.

Il documento italiano – elaborato dal MEF insieme ai ministeri competenti in materia di lavoro, impresa e coesione – persegue un duplice obiettivo:

Perimetrare e riconoscere ufficialmente il ruolo degli attori dell'economia sociale: enti del Terzo Settore, cooperative, imprese sociali, fondazioni, BCC e tutte le realtà orientate alla produzione di valore economico con finalità sociali e collettive.

Promuovere lo sviluppo stabile e sostenibile del comparto, definendo strumenti operativi, leve fiscali, linee di finanziamento pubblico-privato e politiche industriali coerenti con le transizioni digitale, ecologica e demografica.

Un elemento centrale del Piano è la costruzione di una governance collaborativa, che coinvolge amministrazioni centrali, enti territoriali, reti associative e rappresentanze del settore.

L'obiettivo è generare un ecosistema capace di rafforzare l'identità dell'economia sociale e, allo stesso tempo, di aumentarne l'impatto nelle filiere produttive, nei servizi alla persona, nella coesione territoriale e nella sostenibilità complessiva del Paese.

In questo quadro, il Bilancio Sociale di Enpaia si colloca come strumento di trasparenza, responsabilità e partecipazione: un tassello coerente con la visione europea dell'economia sociale e un contributo concreto alla costruzione di un sistema più sostenibile, inclusivo e orientato al valore collettivo.

Il ruolo dell'agricoltura in Italia e nello scenario internazionale

2.

L'analisi delle recenti dinamiche del settore agricolo europeo restituisce l'immagine di un comparto sempre più condizionato da logiche finanziarie globali. Se da un lato i dati mostrano la resilienza produttiva dell'Unione Europea, dall'altro emerge una criticità di fondo: i prodotti agricoli, dai cereali agli input produttivi, sono diventati vere e proprie commodities, soggette a fluttuazioni di mercato che hanno poco a che vedere con i cicli naturali e molto con le speculazioni borsistiche e le tensioni geopolitiche.

Questa “finanziarizzazione” delle materie prime ha reso i prezzi e le quantità variabili dipendenti non più solo dalla stagionalità o dalla resa per ettaro, ma da shock esterni – come le crisi energetiche o i conflitti internazionali – che si trasmettono istantaneamente lungo la filiera. Il risultato è una volatilità strutturale che impedisce, di fatto, una programmazione serena a medio-lungo termine. Per un'impresa agricola, pianificare investimenti o transizioni colturali diventa un esercizio di sopravvivenza quando i costi di produzione (energia, fertilizzanti) possono raddoppiare in pochi mesi, mentre i prezzi di vendita crollano repentinamente l'anno successivo per un riallineamento dei mercati globali.

In questo scenario, la sostenibilità economica rischia di entrare in conflitto con quella ambientale. Mentre le politiche comunitarie spingono verso obiettivi “Green” ambiziosi – come la drastica riduzione dei fitofarmaci – il mercato, con la sua instabilità, erode i margini operativi necessari per sostenere tali investimenti. A farne le spese sono soprattutto i piccoli produttori, l'anello debole della catena: privi degli strumenti finanziari delle grandi imprese per “coprirsi” dai rischi di prezzo, si trovano schiacciati tra l'incudine dei costi fuori controllo e il martello di prezzi imposti dalle borse merci internazionali.

I dati che seguono, relativi ai volumi produttivi, alle dinamiche dei prezzi e all'uso degli input chimici, non vanno dunque letti come semplici statistiche, ma come la testimonianza di questa tensione costante tra la necessità di produrre cibo in modo sostenibile e la difficoltà di farlo in un mercato deregolamentato e imprevedibile.

Negli ultimi anni, la produzione agricola nell'Unione Europea ha mostrato una relativa stabilità in termini di volumi complessivi, con una produzione agricola totale che si è attestata intorno ai 537,1 miliardi di euro nel 2023, secondo i dati Eurostat. Tuttavia, questa apparente stabilità, infatti, nasconde dinamiche differenziate tra i vari comparti: mentre il settore delle colture ha registrato lievi flessioni legate alle condizioni meteorologiche avverse (siccità, ondate di calore), la produzione zootecnica ha mantenuto livelli più costanti, pur affrontando crescenti pressioni sui costi di alimentazione e energia.

Parallelamente, i prezzi agricoli hanno manifestato una crescente volatilità, con l'indice dei prezzi alla produzione agricola (Agricultural Price Index) che dopo aver subito variazioni annuali superiori al 20% in alcuni comparti, in particolare cereali e semi oleosi nel biennio post-Covid nel 2023 ha visto una riduzione significativa dei prezzi dei fertilizzanti (-23%) e dei cereali (-26%), mentre le vendite di pesticidi in Europa hanno





toccato il minimo storico (292.000 tonnellate), con l'Italia che ha ridotto l'uso a 3,2 kg per ettaro. Tale volatilità che era stata fortemente influenzata da fattori climatici estremi (come l'intensificazione dei fenomeni siccitosi e le inondazioni), da crisi geopolitiche – come la guerra in Ucraina, che ha inciso significativamente sull'export di grano e fertilizzanti – nonché da distorsioni nelle catene di approvvigionamento globali e da fluttuazioni nei costi energetici, si continua a manifestare ma questa volta in negativo.

L'aumento dei costi di produzione, che era stato trainato dal rincaro di input fondamentali come i fertilizzanti (+87% nel biennio 2021–2022 secondo DG AGRI) e l'energia, ha ulteriormente contribuito all'instabilità dei margini per gli agricoltori, accentuando la dipendenza da sussidi e strumenti di gestione del rischio offerti dalla Politica Agricola Comune (PAC), sta lentamente rientrando. Di fronte a tali oscillazioni, la resilienza del settore agricolo europeo si gioca sempre più sulla capacità di adattamento tecnologico, sulla sostenibilità ambientale e la diversificazione produttiva.

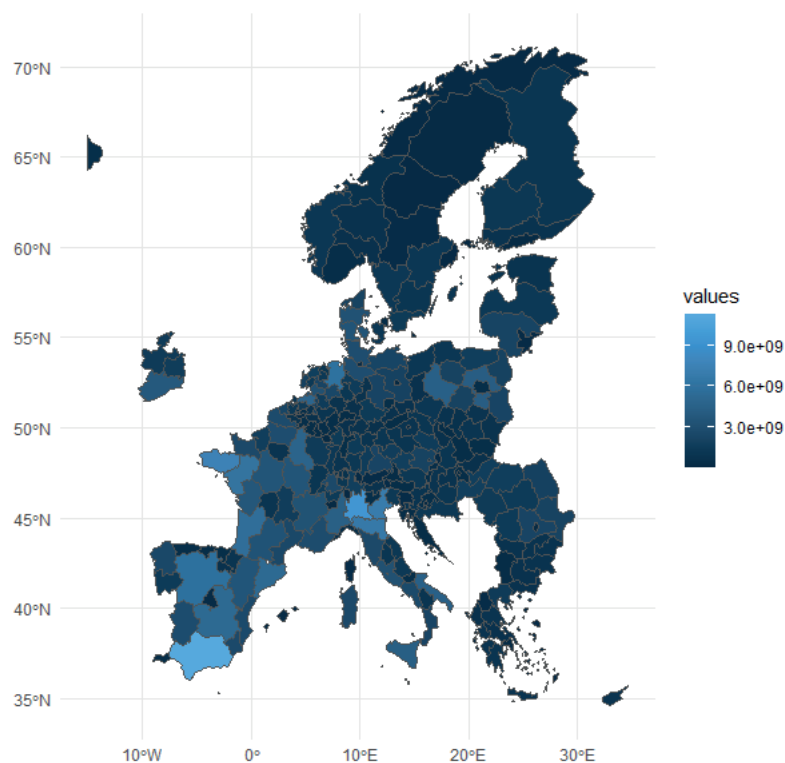
Anche la produzione agricola italiana ha mostrato un andamento eterogeneo: da un lato si è registrata una diminuzione dei volumi in diversi comparti, come quello cerealicolo e ortofrutticolo, a causa di eventi climatici estremi e siccità ricorrenti; dall'altro lato, si è osservato un aumento dei prezzi medi, soprattutto nei settori ad alta qualità come vino, olio d'oliva e prodotti DOP e IGP, che ha contribuito a mantenere elevato il valore economico complessivo del comparto agricolo nazionale.

Per analizzare più nello specifico alcuni aspetti di tali dinamiche è stato utilizzato il database FADN, <https://agridata.ec.europa.eu/extensions/FADNPublicDatabase/FADNPublicDatabase.html>, acronimo di Farm Accountancy Data Network, che è stato istituito dall'Unione Europea nel 1965, con l'obiettivo di raccogliere informazioni contabili ed economiche sulle aziende agricole europee. La FADN raccoglie dati microeconomici su un campione rappresentativo di aziende agricole in tutti i paesi membri dell'UE. Si analizzano di seguito i principali fattori rilevanti.

2.1 Struttura e dimensione economica delle aziende agricole in Europa

Il valore della produzione agricola, calcolato per unità di superficie ed escludendo i costi di produzione (riferimento Tabella ef_m_farmleg, Eurostat per i dati strutturali storici), ha registrato all'interno dell'UE differenze significative in termini di valore assoluto e tendenze di crescita. Questi dati riflettono l'importanza relativa dell'agricoltura nell'economia di ciascun paese e l'influenza di fattori non più legati all'emergenza pandemica, bensì a shock climatici, geopolitici e inflazionistici.

Nel 2023, il valore della produzione agricola in Italia si è attestato a circa 67,2 miliardi di euro (prezzi correnti), confermando il Paese come la terza economia agricola europea per valore della produzione e la seconda per valore aggiunto. Nonostante il perdurare di criticità logistiche e l'impatto di eventi climatici estremi (come l'alluvione in Emilia-Romagna e la siccità al Sud) che hanno ridotto i volumi produttivi, il valore complessivo ha mostrato una tenuta sostanziale. Ciò è stato reso possibile dall'incremento dei prezzi alla produzione, che ha compensato il calo delle quantità per prodotti chiave come vino e ortofrutta, sostenuti da una domanda (interna ed estera) orientata verso la qualità (DOP, IGP).



I paesi del Sud Europa, come Italia, Spagna e Grecia, hanno confermato la loro leadership nelle colture permanenti e ortofrutticole, pur affrontando un'annata complessa. In particolare, Spagna e Italia hanno subito una contrazione dei raccolti (soprattutto olio d'oliva e cereali) dovuta allo stress idrico; tuttavia, l'impennata dei prezzi di questi beni ha permesso di mantenere elevata l'incidenza del settore agricolo nelle rispettive economie nazionali.

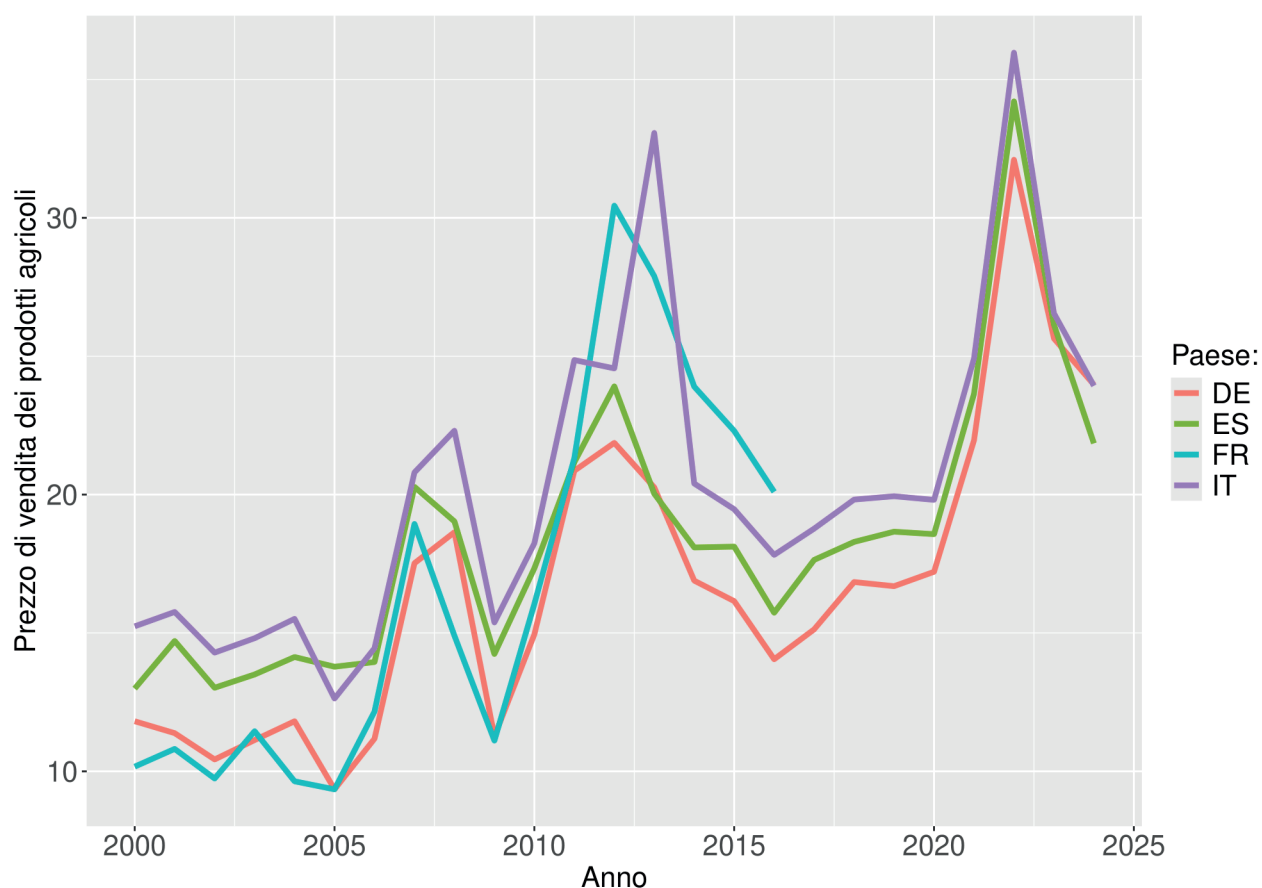
I paesi dell'Europa settentrionale (Francia, Germania e Paesi Bassi) hanno mostrato dinamiche contrastanti. La Francia, pur mantenendo la leadership europea con un valore della produzione di circa 96 miliardi di euro, ha registrato una flessione (-1,5% sul valore totale UE), penalizzata in parte dalla resa dei seminativi. La Germania e i Paesi Bassi hanno continuato a beneficiare di una produzione diversificata (zootecnia intensiva, lattiero-caseario), sebbene i margini siano stati erosi dalla discesa dei prezzi del latte e dei cereali rispetto ai picchi del 2022.

È nell'Europa orientale che si sono registrate le performance più dinamiche nel 2023. Paesi come Ungheria (+26% in volume), Slovacchia e Romania hanno segnato una ripresa significativa, trainata principalmente dal recupero del settore cerealicolo dopo la siccità dell'anno precedente. In quest'area, l'agricoltura ha beneficiato di un riallineamento dei costi degli input e di una buona performance dell'export verso i mercati limitrofi.

Infine, le economie del Baltico (Lituania, Estonia) hanno mostrato una crescita più moderata ma costante, focalizzandosi sull'efficientamento del settore cerealicolo e zootecnico, consolidando il loro ruolo nelle catene di approvvigionamento del Nord Europa.

2.2 Dinamiche dei prezzi agricoli nei paesi dell'Unione Europea

Ma è dal lato dei prezzi, sia degli input che degli output, che si sono registrate le fluttuazioni più marcate. I prezzi agricoli nei paesi UE (Tabella *apri_ap_crpouta*, Eurostat, settore prodotti vegetali) hanno mostrato dinamiche simili tra le principali economie, smentendo in parte la storica stabilità di mercati come quello tedesco. Come evidenziato dal grafico, non solo Francia e Italia, ma anche la Germania – che storicamente mostrava variazioni più contenute – ha registrato un'impennata violenta dei prezzi, con un picco storico raggiunto nel 2022. La Spagna ha seguito un trend analogo, aggravato da una siccità strutturale che ha mantenuto alta la volatilità. In generale, per tutti i paesi osservati, il biennio 2021-2022 ha segnato una rottura rispetto al decennio precedente.

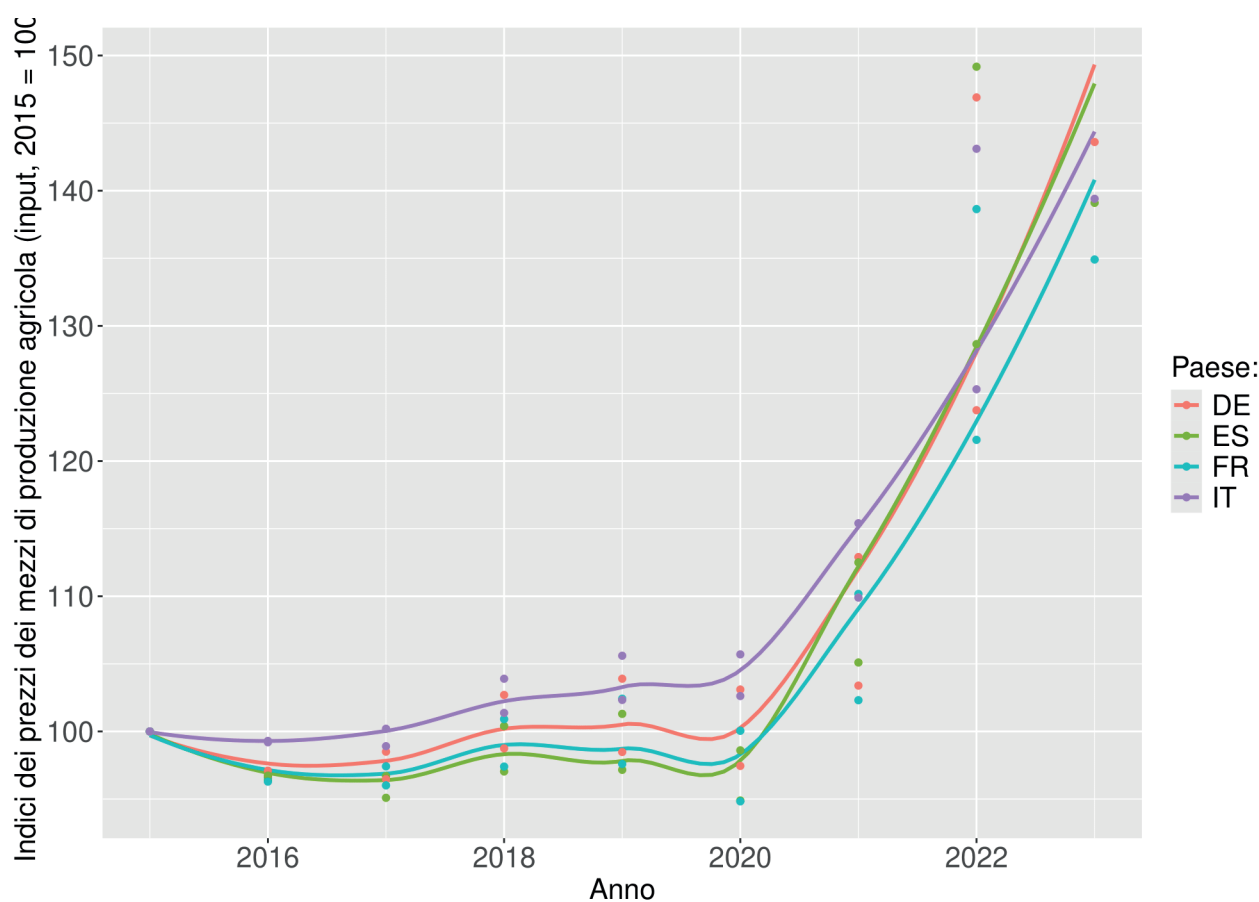


Più nello specifico, in Italia, il prezzo di vendita dei prodotti vegetali ha mostrato un andamento ciclico: dopo la crescita graduale dei primi anni 2000 e i picchi del 2007-2008, la crisi economica ha innescato una lunga fase di flessione e stagnazione protrattasi fino al 2016. Successivamente, i prezzi hanno ripreso a crescere, accelerando bruscamente a partire dal 2020.

Nel periodo 2020-2023, i prezzi italiani hanno subito uno shock senza precedenti, non più legato solo alla pandemia, ma trainato dall'esplosione dei costi energetici e dalle tensioni geopolitiche (Guerra in Ucraina) che hanno infiammato i mercati delle materie prime. Tuttavia, osservando i dati più recenti (fine 2023 - inizio 2024), si nota un'inversione di tendenza: dopo aver toccato i massimi storici, i prezzi hanno iniziato una fase di correzione al ribasso, pur rimanendo su livelli significativamente superiori alla media del decennio pre-crisi.

2.3 Andamento dei prezzi dei mezzi di produzione agricola nell'UE

In modo più dettagliato, l'evoluzione degli indici dei prezzi dei mezzi di produzione agricola (input), riportata nella Tabella apri_pi15_ina (Eurostat) e visibile nel grafico, ha evidenziato una crescita esponenziale in tutti i principali paesi dell'Unione Europea. Il picco, particolarmente accentuato tra il 2021 e il 2022, è legato all'impennata dei costi energetici e al rincaro dei fertilizzanti, amplificato dalle tensioni geopolitiche globali.



Nel 2022, come mostra il grafico, Spagna e Germania hanno registrato le accelerazioni più marcate, con gli indici che sono arrivati a sfiorare quota 150 (base 2015=100), segnando un incremento di quasi 50 punti rispetto ai livelli pre-pandemia. È interessante notare il cambio di passo della Germania (linea rossa): pur partendo da livelli di costi più contenuti negli anni precedenti, ha subito l'impatto inflattivo più violento, sorpassando l'Italia nel 2022.

L'Italia (linea viola), che storicamente presentava l'indice dei costi più alto tra i paesi osservati (nel periodo 2016-2020), ha visto un incremento notevole attestandosi intorno a quota 145. Anche qui, il peso dei fertilizzanti e dei prodotti energetici ha compresso duramente i margini, specialmente per le filiere a più alta intensità (serre, zootecnia).

La Francia (linea azzurra), pur confermandosi il paese con l'indice relativamente più basso del gruppo, ha comunque superato quota 140 nel 2022, ben lontana dalla stabilità degli anni passati. La minor incidenza relativa rispetto ai partner tedeschi e spagnoli può essere in parte attribuita a una diversa struttura energetica e a contratti di fornitura a lungo termine.

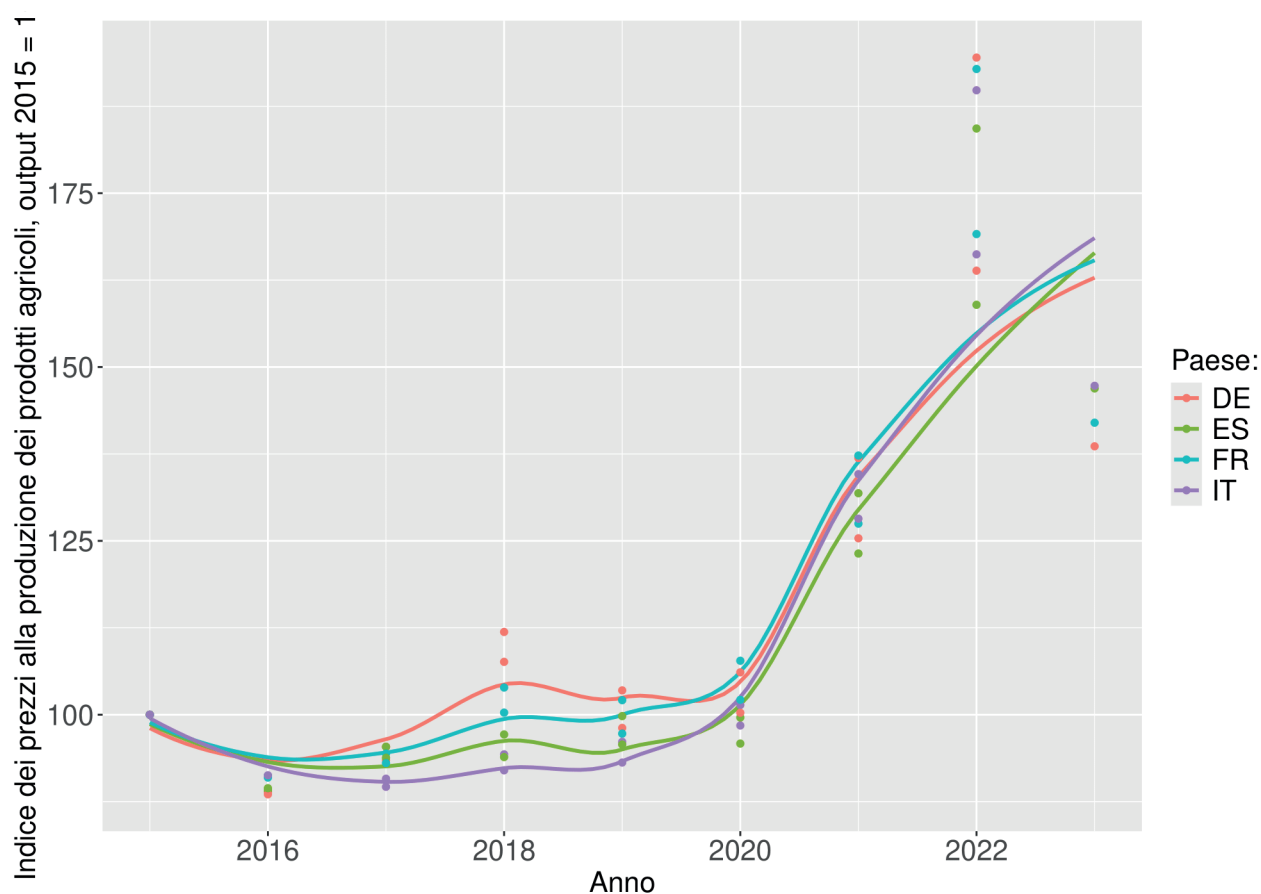




Osservando i dati successivi al periodo rappresentato nel grafico, nel 2023 si sono registrati i primi segnali di raffreddamento, con una flessione dei prezzi dell'energia e dei fertilizzanti che ha permesso agli indici di ripiegare dai massimi, pur rimanendo su livelli strutturalmente superiori alla media storica. Questa persistenza di costi elevati rappresenta tuttora un fattore critico di vulnerabilità per la redditività del settore agricolo europeo.

2.4 Andamento dei prezzi alla produzione agricola nell'UE

Anche l'indice dei prezzi alla produzione dei cereali (Tabella apri_pi15_outa, Eurostat, prezzi reali) ha mostrato una volatilità estrema, riflettendo l'interazione tra fattori climatici, domanda globale e tensioni geopolitiche (guerra in Ucraina).



Nel biennio 2021-2022, tutti e quattro i paesi riportati nel grafico hanno registrato un'impennata verticale dei prezzi. Gli indici non si sono limitati a superare quota 150, ma in alcuni casi – come evidenziato dalle curve di Italia e Francia – hanno sfiorato o toccato quota 170 (base 2015 = 100). Questo picco storico riflette la tensione sui mercati internazionali di grano, mais e orzo, aggravata dai timori per gli approvvigionamenti e dalla competizione tra uso alimentare ed energetico.

In particolare, in Italia (linea viola) e Francia (linea azzurra), l'accelerazione è stata la più marcata del gruppo, trainata dal ruolo chiave di questi paesi nella trasformazione e nell'export cerealicolo.

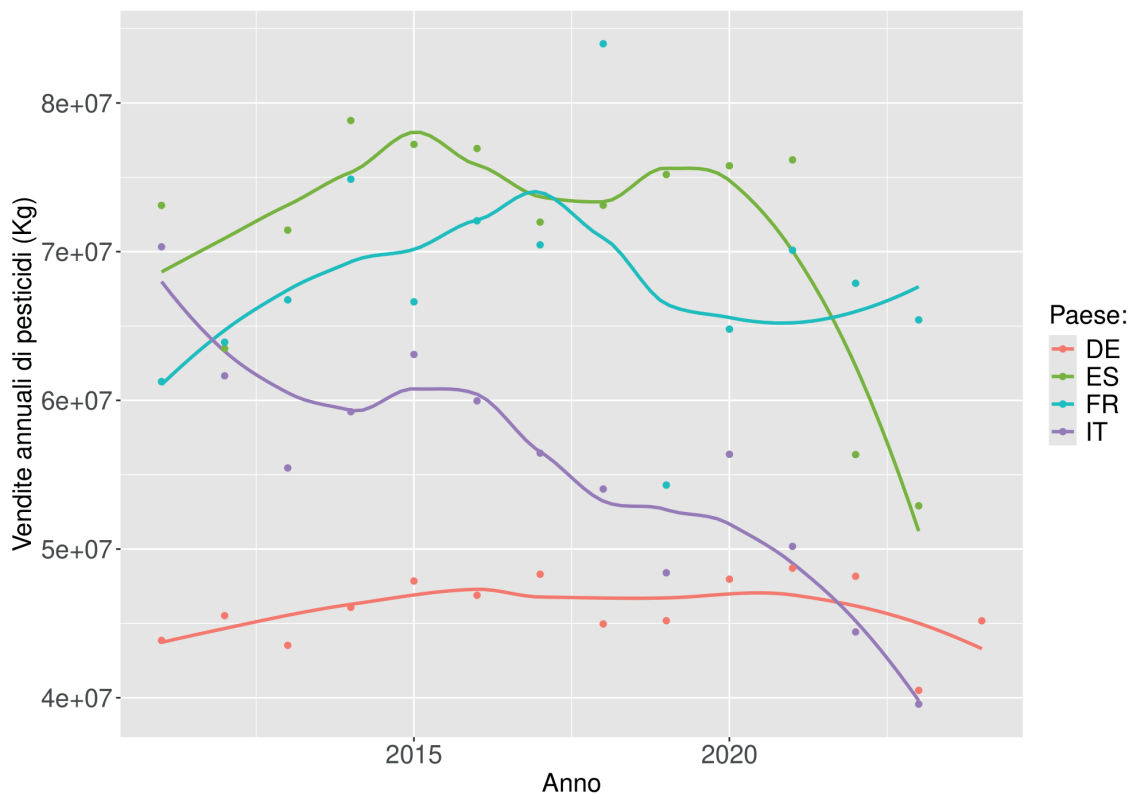
La Germania (linea rossa) e la Spagna (linea verde), pur mantenendosi su livelli leggermente inferiori rispetto ai picchi italo-francesi, hanno seguito la medesima traiettoria rialzista fino al 2022, arrivando a superare abbondantemente quota 160. Nel caso spagnolo, il rialzo è stato esacerbato da una siccità che ha compromesso le rese interne, aumentando la dipendenza dalle importazioni costose.

Osservando l'evoluzione successiva al periodo rappresentato nel grafico, nel 2023 si è assistito a una rapida inversione di tendenza: il calo della domanda internazionale e i buoni raccolti extra-europei hanno favorito una discesa dei prezzi (deflazione) dai massimi storici. Tuttavia, i valori restano strutturalmente superiori alla media 2015-2019, evidenziando come il “nuovo livello di normalità” sia più oneroso rispetto alla fase pre-pandemica.

2.5 Dinamiche delle vendite di pesticidi nell'Unione Europea

Negli ultimi anni, l'andamento dei prezzi e la pressione normativa hanno reso evidente la necessità di una transizione: orientare la produzione verso una maggiore qualità e pratiche più sostenibili, riducendo la dipendenza dalla chimica. Questa direzione è tracciata chiaramente dalle politiche UE (Green Deal, Farm to Fork), che puntano a un taglio del 50% dei pesticidi entro il 2030, una sfida che richiederà un delicato equilibrio tra produttività e innovazione tecnologica (es. agricoltura di precisione).

Le vendite di pesticidi nell'Unione Europea (Tabella *aei_fm_salpest09*, Eurostat), visualizzate nel grafico, mostrano traiettorie molto diverse tra i quattro principali player agricoli.



Spagna e Francia si contendono il primato per i volumi di vendita, distaccando nettamente gli altri paesi. Contrariamente a quanto spesso percepito, è la Spagna (linea verde) ad aver mostrato per gran parte del periodo i volumi più elevati, con picchi che hanno sfiorato le 75.000 tonnellate. Questo dato riflette l'estensione delle colture ortofrutticole intensive e





permanenti (agrumeti, oliveti). Tuttavia, proprio la Spagna mostra un andamento a due velocità: stabile o in crescita fino al 2020, ha registrato un crollo verticale nelle vendite negli ultimissimi anni, frutto di nuove restrizioni e di una spinta decisa verso il biologico.

La Francia (linea azzurra) segue a ruota, con volumi che hanno oscillato storicamente tra le 60.000 e le 70.000 tonnellate. L'andamento francese appare più frastagliato, con picchi legati spesso alle condizioni meteorologiche (es. annate umide che favoriscono attacchi fungini su vite e cereali), ma mostra anch'essa una chiara tendenza alla riduzione nella parte finale del periodo.

La Germania (linea rossa) si colloca su un livello intermedio e relativamente più stabile, oscillando attorno alle 40.000-45.000 tonnellate. Qui la flessione è meno marcata rispetto ai partner latini: l'agricoltura tedesca, fortemente industrializzata e basata su grandi estensioni di seminativi, mantiene uno "zoccolo duro" di utilizzo chimico difficile da erodere rapidamente senza alternative tecnologiche.

L'Italia (linea viola) rappresenta il caso più virtuoso del gruppo. Il grafico evidenzia una discesa costante e strutturale iniziata ben prima degli altri paesi. Partendo da livelli comparabili a quelli tedeschi, l'Italia ha ridotto progressivamente l'impiego di fitofarmaci fino a scendere, negli ultimi anni, al livello più basso tra i quattro grandi produttori (ben al di sotto delle 40.000 tonnellate). Questo risultato, che corrisponde quasi a un dimezzamento dei volumi storici, premia la forte spinta verso l'agricoltura integrata, il biologico e la valorizzazione delle produzioni di qualità distintiva



3. La sostenibilità in agricoltura

La sostenibilità agricola in Italia rappresenta un ambito di analisi centrale nel dibattito scientifico e nelle politiche pubbliche, in quanto il settore primario si trova al crocevia tra sicurezza alimentare, tutela delle risorse naturali e sviluppo socioeconomico dei territori rurali. Nel periodo 2010-2023 l'agricoltura italiana è stata interessata da profonde trasformazioni: crescita dell'agricoltura biologica, rimodulazione degli aiuti della Politica Agricola Comune (PAC), diffusione di tecnologie di agricoltura di precisione e persistenza di pressioni su suolo, acqua e biodiversità.

In questa prospettiva, di seguito si analizza l'evoluzione recente della sostenibilità agricola in Italia, con particolare attenzione a quattro dimensioni: agricoltura biologica, emissioni di gas serra del settore, uso del suolo/consumo di suolo e biodiversità legata agli ambienti agricoli.

3.1 Le definizioni

La nozione di agricoltura sostenibile è generalmente riferita a sistemi colturali e zootecnici in grado di mantenere la capacità produttiva nel lungo periodo, riducendo gli impatti ambientali e garantendo equità sociale e redditività economica. In ambito FAO, la sostenibilità agricola viene declinata attraverso cinque criteri: aumento della produttività, miglioramento dei mezzi di sussistenza, tutela delle risorse naturali, resilienza ai rischi e governance inclusiva.

All'interno di questo quadro rientrano l'agricoltura biologica, che riduce in maniera significativa l'uso di fitofarmaci e fertilizzanti di sintesi, l'agroecologia, che enfatizza l'integrazione tra pratiche tradizionali e conoscenze scientifiche, e l'agricoltura di precisione, che utilizza strumenti digitali per ottimizzare gli input produttivi. Tali approcci sono complementari e possono concorrere al raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo e della strategia Farm to Fork.

3.2 Il sistema agricolo italiano: caratteristiche e specificità

Il sistema agricolo italiano è caratterizzato da una forte eterogeneità territoriale e strutturale: coesistono aziende di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, e realtà altamente specializzate nelle filiere ortofrutticole, vitivinicole e zootecniche. La frammentazione fondiaria, pur rappresentando un limite in termini di economie di scala, contribuisce alla diversità paesaggistica e alla resilienza ecologica di molti agroecosistemi.

L'Italia si distingue inoltre per l'elevata diffusione di prodotti a denominazione di origine (DOP, IGP) e per il ruolo crescente dell'agricoltura biologica, che ha raggiunto quote di superficie tra le più elevate in Europa. La combinazione tra qualità delle produzioni, patrimonio culturale rurale e multifunzionalità dei territori rende il caso italiano particolarmente rilevante per l'analisi della sostenibilità.

3.3 La sostenibilità in Italia: dati e indicatori

Per valutare la sostenibilità agricola nel periodo 2010-2023 si considerano quattro insiemi di indicatori: (i) l'evoluzione della superficie agricola utilizzata (SAU) biologica e degli operatori certificati; (ii) le emissioni di gas serra attribuite al settore agricolo; (iii) l'andamento del consumo di suolo, con particolare riferimento alle aree agricole; (iv) alcuni elementi di biodiversità, in particolare gli indici relativi alle popolazioni di uccelli comuni delle aree agricole (Farmland Bird Index).

3.4 Agricoltura biologica: superficie e operatori

L'agricoltura biologica rappresenta uno degli indicatori più significativi della transizione verso modelli produttivi a minore impatto. I dati disponibili mostrano una crescita marcata della SAU biologica italiana tra il 2010 e il 2023.

Tabella 1 – Evoluzione della superficie biologica in Italia (2010-2023). Alcuni valori sono arrotondati; per il 2022 si riporta un valore indicativo >2,3 milioni di ettari.

Nno	SAU biologica (ha)
2010	1.113.742
2019	1.993.225
2020	2.095.380
2021	2.186.570
2022	2.300.000
2023	2.456.019

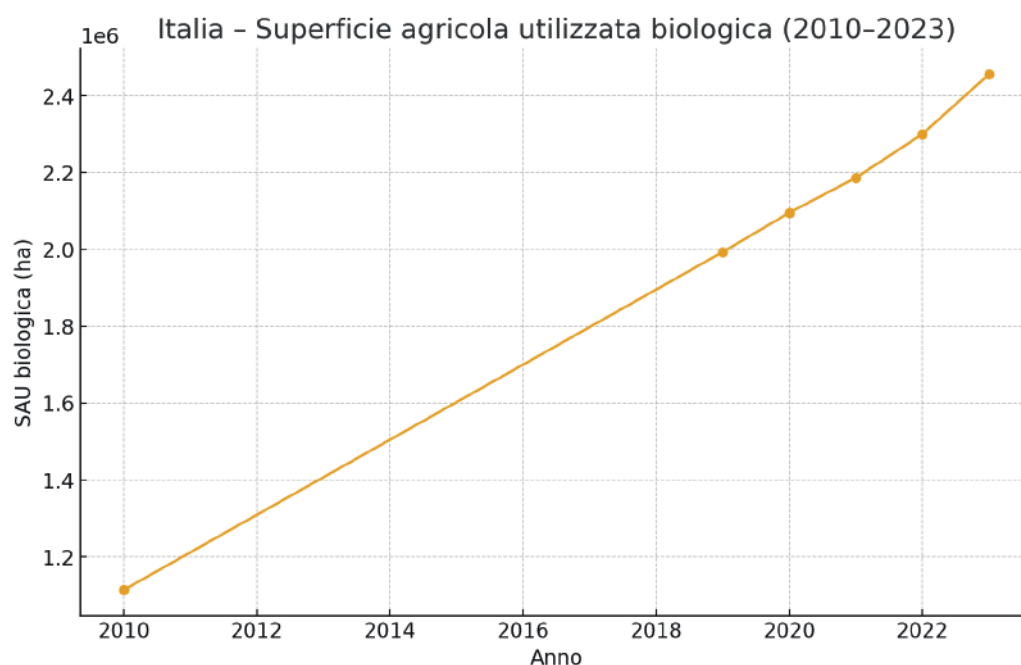


Figura 1 – Trend della SAU biologica (ha) in Italia. Si osserva un raddoppio delle superfici certificate rispetto ai valori dell'inizio del decennio.





3.5 Emissioni di gas serra del settore agricolo

Le emissioni di gas serra del settore agricolo includono principalmente metano (CH₄) e protossido di azoto (N₂O), associati alla fermentazione enterica, alla gestione delle deiezioni zootecniche e all'uso dei fertilizzanti azotati. Secondo l'Annuario dei dati ambientali ISPRA, nel 2021 le emissioni del settore agricoltura sono pari a circa 32,7 Mt di CO₂ equivalente, con una riduzione di poco superiore al 13% rispetto al 1990. La tabella seguente riporta due punti di riferimento (1990 e 2021), utili a definire l'ordine di grandezza e la direzione del trend.

Tabella 2 – Emissioni di gas serra del settore agricoltura in Italia (valori di riferimento 1990 e 2021).

Anno	Emissioni (Mt CO ₂ -eq)	Nota sintetica
1990	37.7	Valore 1990 ricostruito a partire da -13,2% nel 2021 (stima)
2021	32.7	ISPRA Annuario 2023: 32,7 Mt CO ₂ eq, -13,2% vs 1990

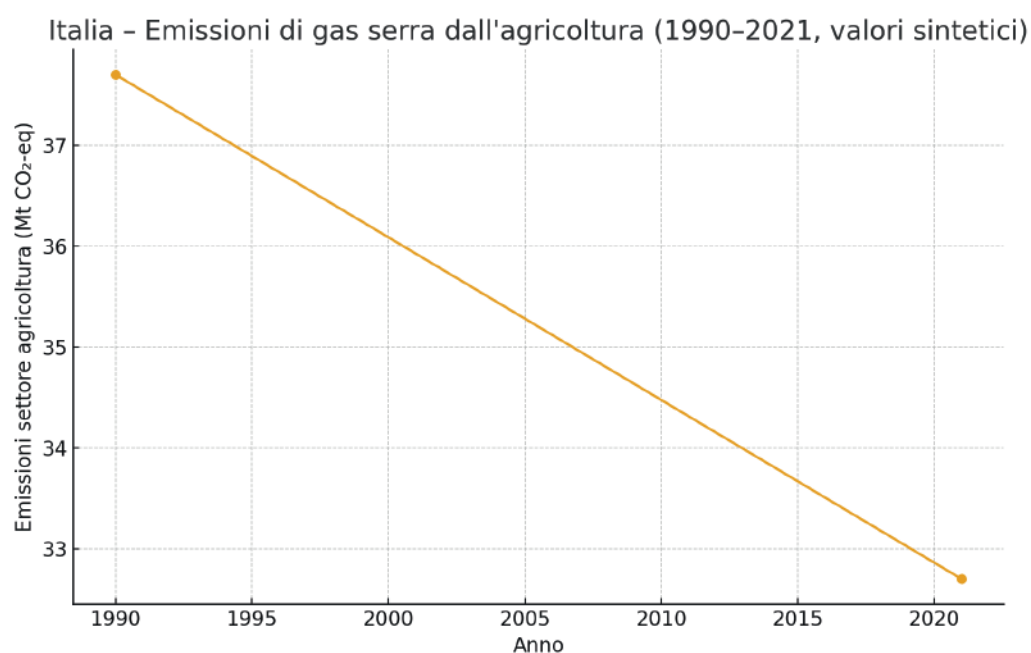


Figura 2 – Emissioni di gas serra del settore agricoltura (1990–2021, valori sintetici). Il trend complessivo è decrescente, sebbene la riduzione sia più lenta rispetto ad altri comparti energetici.

3.6 Uso del suolo e consumo di suolo agricolo

Il consumo di suolo rappresenta una delle principali minacce alla sostenibilità dei sistemi agricoli, in quanto l'impermeabilizzazione e l'urbanizzazione irreversibile delle superfici agricole riducono la capacità produttiva nazionale e alterano i cicli eco-idrologici. I rapporti ISPRA sul consumo di suolo evidenziano, per il periodo più recente, una perdita annua di decine di chilometri quadrati di superfici naturali e agricole.

Tabella 3 – Stime indicative del consumo di suolo in Italia. Il dato medio annuo 2012–2022 è di circa 68,7 km², con valori recenti (2022–2023) superiori alla media decennale.

Anno	Nuove superfici artificiali (km ² /anno)	Nota sintetica
2012	68.7	Media annua 2012-2022 (~68,7 km ²)
2022	77.0	Rapporto consumo suolo 2023: +77 km ²
2023	72.5	Rapporto 2024/ISPRA: ~72,5 km ² nel 2023ù

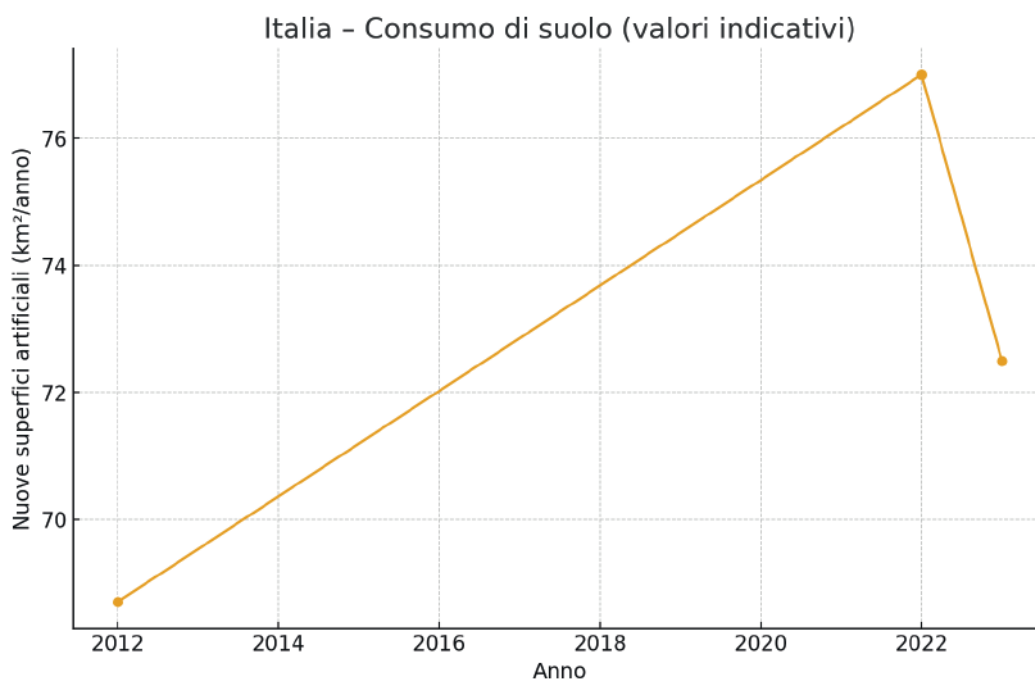


Figura 3 – Consumo di suolo in Italia. L'incremento di superfici artificiali riguarda in modo significativo anche aree originariamente agricole.





3.7 Biodiversità in ambito agricolo

Per quanto riguarda la biodiversità, una parte importante della letteratura e del monitoraggio istituzionale si concentra sull'andamento degli uccelli comuni delle aree agricole, sintetizzato nel Farmland Bird Index (FBI). Gli aggiornamenti recenti per l'Italia evidenziano una contrazione significativa delle popolazioni di specie tipiche dei paesaggi agricoli, con cali particolarmente marcati nelle pianure intensamente coltivate.

3.8 Criticità strutturali e vulnerabilità

L'analisi quantitativa suggerisce che, nonostante i progressi in termini di agricoltura biologica e una moderata riduzione delle emissioni di gas serra, la sostenibilità agricola italiana presenta alcune criticità strutturali:

- la frammentazione aziendale limita le economie di scala e la diffusione omogenea delle tecnologie più avanzate;
- il ricambio generazionale incompleto riduce la capacità di innovazione tecnologica e organizzativa;
- il consumo di suolo continua a erodere superfici agricole di pregio, soprattutto nelle pianure e nelle aree periurbane;
- la perdita di biodiversità nelle aree agricole, testimoniata dal declino del Farmland Bird Index, indica una pressione persistente sugli habitat agricoli;
- il permanere di differenze territoriali marcate tra regioni del Nord, del Centro e del Mezzogiorno in termini di infrastrutture, servizi e capacità amministrativa.

Accanto alle criticità, il caso italiano evidenzia diverse potenzialità per la transizione ecologica del settore agricolo. La forte espansione del biologico, l'adozione crescente di tecniche di agricoltura di precisione, lo sviluppo di filiere corte e mercati locali, nonché il valore aggiunto dei prodotti tipici e certificati, rappresentano leve importanti per un percorso di sostenibilità competitiva. Le politiche della PAC 2023-2027, gli eco-schemi e le misure agro-climatico-ambientali dei Programmi di sviluppo rurale offrono strumenti finanziari e regolatori per orientare le scelte aziendali verso pratiche a minore impatto.

Una sfida centrale è la capacità di integrare gli obiettivi climatici, ambientali e socioeconomici, evitando di sovraccaricare gli agricoltori di vincoli burocratici e favorendo invece percorsi di innovazione accompagnati da consulenza tecnica e supporto formativo.

Nel periodo 2010-2023 l'agricoltura italiana ha registrato una significativa trasformazione in senso sostenibile, come dimostra il forte aumento della SAU biologica e la moderata riduzione delle emissioni di gas serra. Tuttavia, la crescita del consumo di suolo e il declino di alcuni indicatori di biodiversità segnalano che il percorso verso una piena sostenibilità è ancora incompiuto. Dal punto di vista scientifico, il caso italiano mostra l'importanza di integrare analisi quantitative e qualitativo-istituzionali. In questa prospettiva, la sostenibilità agricola si configura come un processo dinamico di transizione, più che come uno stato statico da raggiungere una volta per tutte.







4. Previdenza e assistenza in Europa

4.1 Italia

Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Il sistema di previdenza in Italia è basato su di una normativa in continua evoluzione per via delle riforme e dell'annuale rimodulazione con la legge di Bilancio. La riforma Monti-Fornero in vigore dal 2012 e quelle successive hanno modificato e rimodulate le pensioni sia anticipata, sia di vecchiaia, annullando quasi del tutto le differenze tra uomo e donna e procrastinando l'uscita dal lavoro agganciando i requisiti anagrafici alle aspettative di vita.

La pensione di vecchiaia si raggiunge, ancora per tutto il 2026, a 67 anni di età e 20 anni di contributi, sia per le donne sia per gli uomini. Invece è stato definito un posticipo di un mese per il 2027, ovvero a 67 anni e un mese, e due mesi per il 2028. La pensione anticipata è concessa, per ora e fino al 2026, a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Coesistono poi, nel 2024, formule di pre-pensionamento per casi particolari: Opzione donna, Quota 103 e Ape sociale. La manovra 2026 proroga l'Ape sociale per tutto il 2026 alle stesse condizioni 2025 (63 anni e 5 mesi di età; 30/36 anni di contributi; incumulabilità del trattamento con redditi da lavoro); conferma per il 2026 Opzione donna e quota 103 solo per chi aveva già maturato i requisiti previsti dalle norme precedenti. La maggior parte dei lavoratori italiani accede alla pensione nella fascia di età tra i 60 e i 68 anni.

I lavoratori dipendenti del mondo agricolo in Italia sono obbligatoriamente iscritti alla previdenza di primo pilastro all'Inps, eccetto gli impiegati e i dirigenti agricoli che hanno una seconda previdenza obbligatoria presso la Fondazione Enpaia e una previdenza complementare facoltativa in Agrifondo: Fondo pensione il cui service è affidato a Enpaia.

4.2 La Fondazione ENPAIA nel panorama internazionale

Il mondo della previdenza agricola internazionale presenta casi di Enti simili alla Fondazione Enpaia, ovvero organismi che svolgono l'offerta di trattamenti pensionistici di primo pilastro (obbligatoria), di assicurazione contro gli infortuni, malattia professionale, morte e in modo facoltativo di pensione complementare di settore, oltre ad altri servizi di welfare.

4.3 Europa

L'Unione europea prevede norme di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale nell'ambito della libera circolazione delle persone per tutelare i diritti previdenziali dei cittadini che si spostano all'interno dell'Europa. Queste dovrebbero contribuire anche al miglioramento del livello di vita e delle condizioni d'occupazione e renderle simili in ogni regione europea.

I Regolamenti UE di sicurezza sociale, n. 883 del 29 aprile 2004 e n. 987 del 16 settembre 2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, si applicano ai 27 Paesi membri dell'Unione europea e a Svizzera, Islanda, Liechtenstein e Norvegia (Stati SEE - Spazio Economico Europeo); per i cittadini degli Stati terzi le condizioni sono previste dal regolamento UE n. 1231 del 24 novembre 2010 del Parlamento europeo e del Consiglio. Per quanto riguarda il Regno Unito esistono norme di coordinamento.

Il regime di tassazione cui gli Enti di previdenza sono sottoposti in Italia è molto più penalizzante e unico nel panorama europeo. In Germania, per esempio, la doppia tassazione alla quale le Casse di previdenza privatizzate italiane sono sottoposte sarebbe incostituzionale e le Casse tedesche sono esenti dalle tasse per quanto riguarda i proventi provenienti dagli investimenti.

In Italia, infatti, qualsiasi forma di investimento finanziario fatto dalle Casse di previdenza, che hanno sempre come obiettivo principale la redditività finalizzata alla sostenibilità del sistema per l'erogazione delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, viene tassata al 26%, al pari di un fondo speculativo.

Altra differenza sostanziale riguarda la funzione sociale in continua espansione nel sistema AdEPP. Molte Casse di previdenza europee hanno come mission unicamente il pagamento delle prestazioni previdenziali, mentre gli Enti aderenti ad AdEPP offrono anche assistenza e un welfare sempre più allargato ed integrato: sostegno al reddito, alla formazione, alla maternità e genitorialità, alla famiglia, ai giovani, alle donne, all'accesso al credito, alla modernizzazione e digitalizzazione, allo studio strutturato dei fenomeni legati alle libere professioni. Oltre 500 milioni di euro che, tra l'altro, ogni anno sono destinati ad aumentare, vengono investiti nel welfare per i professionisti cosicché acquista sempre più una funzione sociale assistenziale.

In Europa nel 1996 è stata costituita la Piattaforma strategica per la cooperazione tra i sistemi nazionali di assicurazione sociale, Esip - European Social Insurance Platform, a supporto della libera circolazione dei cittadini nell'Unione europea, nell'ambito delle politiche per lo sviluppo del mercato unico europeo. La sede è attiva dal 2009 a Bruxelles ed è entità giuridica di diritto belga (<https://www.esip.eu/>).

In ESIP sono associati 45 organismi nazionali di previdenza sociale con sede in 17 Stati membri, in Svizzera e Regno Unito che si dividono in membri effettivi e osservatori. La mission di ESIP è:

- garantire una sicurezza sociale di alto profilo per l'Europa;
- rafforzare i sistemi di assicurazione sociale basati sulla solidarietà;
- mantenere la qualità della protezione sociale europea.

Le principali funzioni e attività sono:

- offrire agli associati una piattaforma per il dialogo transnazionale e lo scambio di buone pratiche tra le istituzioni nazionali di sicurezza sociale in Europa;
- costituire una rete strategica per lo sviluppo di posizioni comuni che influenzino il processo decisionale europeo;
- rappresentare un forum di consultazione per le istituzioni europee e altri organismi multinazionali attivi nel campo della sicurezza sociale.

Ciascun ambito di attività dell'ESIP è seguito da un Comitato permanente o da un Gruppo di lavoro tecnico. Ci sono cinque Comitati permanenti:

1. Salute
2. Pensioni
3. Famiglia e Inclusione Sociale (FaSi)
4. Eurelpro (che riunisce i rappresentanti degli Enti di previdenza dei professionisti)
5. Disabilità e Riabilitazione (DisRe).

e vi sono Quattro Gruppi di lavoro dedicati:

1. Finanziamento
2. (Dis)-Occupazione
3. Legislazione applicabile
4. Dispositivi medici.

Il Board di ESIP è composto da sette membri. Attualmente alla presidenza c'è la Francia con Anne-Claire Le Bodic, di REIF-*Représentation des institutions françaises de sécurité sociale auprès de l'UE* (la Rappresentanza europea degli Enti di previdenza sociale francese), e alla vicepresidenza c'è l'Italia con Valeria Bonavolontà responsabile delle Relazioni internazionali nel Dipartimento Ricerca dell'INPS.

Ciascun Comitato permanente di ESIP è presieduto da un presidente e un vicepresidente e il Comitato permanente EurelPro - che riunisce i rappresentanti degli Enti di previdenza obbligatoria delle libere professioni - ha attualmente alla vicepresidenza l'Italia con Francesco Verbaro Senior Advisor di AdEPP e il coordinamento tecnico è affidato alla Germania (ABV).

Il Comitato permanente EurelPro favorisce il confronto sul funzionamento e sulla sostenibilità dei rispettivi sistemi nazionali e sui regimi pensionistici delle libere professioni disciplinati dalle norme europee di coordinamento della sicurezza sociale.

EurelPro monitora le politiche europee che hanno un impatto sui regimi pensionistici obbligatori delle libere professioni, tra le quali:

- la revisione del coordinamento della sicurezza sociale;
- la proposta di revisione del c.d. "Pacchetto di servizi";
- il Pilastro europeo dei diritti sociali;
- l'EESSI (Electronic Exchange of Social Security Information) il sistema per lo scambio elettronico di informazioni in materia di sicurezza sociale entrato in vigore il 3 luglio 2019;
- il benchmarking dell'Eurogruppo sulla sostenibilità delle pensioni.

EurelPro si riunisce quattro volte l'anno in formato ibrido (in tre occasioni il Comitato coincide con l'Assemblea Generale di ESIP).

Tra gli Enti appartenenti alla piattaforma ESIP, alcuni svolgono attività per il mondo agricolo simili a quelle dell'Enpaia come in Francia e in Germania.

4.4 Austria

Esiste in Austria un sistema di assicurazione obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti che fa capo all'Istituto di Assicurazione Pensionistica (PVA) e comprende la copertura assicurativa di infortuni sul lavoro e malattie professionali, vecchiaia e disoccupazione.

Per ragioni storiche, la struttura dell'assicurazione sociale è suddivisa anche in base alle corporazioni con casse di assicurazione specifiche che per gli agricoltori e i loro familiari è l'assicurazione obbligatoria regolata dalla legge BSVG e gestita dall'istituto di Assicurazione Sociale per i Lavoratori Autonomi (SVS). SVS, infatti, si occupa dell'assicurazione contro malattie e infortuni e della previdenza per tutti i commercianti, gli agricoltori e i nuovi lavoratori autonomi austriaci.

L'obiettivo principale di quest'organizzazione per i lavoratori autonomi è garantire la salute e il benessere di 1,2 milioni di clienti. Nel far ciò, il SVS pone l'accento sulla prevenzione, al fine di accrescere in ciascun individuo la consapevolezza di essere corresponsabile del proprio benessere. Sotto il motto "Più sani insieme", gli assicurati sono attivamente incoraggiati a mantenersi in buona salute per mezzo di programmi prevenzioni su misura, controlli medici gratuiti e incentivi per tutti coloro che si prendono cura della propria salute.

Inoltre, il SVS fornisce ai propri assicurati consulenza e assistenza su salute e sicurezza sul lavoro in azienda, prevenzione di infortuni e malattie professionali. Tutte misure che servono, a proteggere i lavoratori, a promuovere la salute delle persone sul posto di lavoro e nello stesso tempo a migliorare la produttività e la competitività aziendale.

La tipologia di assicurazione obbligatoria per gli agricoltori dipende dal livello del valore standard dell'azienda che secondo la Legge sulla previdenza sociale degli agricoltori, la BSVG, è per le persone che gestiscono in modo indipendente un'azienda agricola il cui valore unitario raggiunge o supera i 1.500 euro o che contribuisce principalmente alla copertura delle spese di soggiorno.

Dal 1° gennaio 1999 l'assicurazione obbligatoria secondo la BSVG è stata estesa anche ai gestori di un'azienda agricola secondaria e di un'osteria se sussistono le condizioni sopra menzionate. Per i coniugi o i partner registrati che lavorano nell'azienda agricola, se lavorano come dipendenti l'Assicurazione obbligatoria è secondo la legge generale sulle assicurazioni sociali o ASVG, mentre se lavorano a tempo pieno in azienda nell'ambito del lavoro familiare l'Assicurazione obbligatoria è secondo la legge sull'assicurazione sociale degli agricoltori o BSVG. Se il lavoro in azienda agricola è a tempo parziale senza alcuna retribuzione speciale, non è necessaria l'assicurazione obbligatoria.

4.5 Francia

Il sistema di previdenza sociale francese è composto da cinque grandi regimi:

- il regime generale, che copre la maggior parte dei lavoratori subordinati e altre categorie (studenti, beneficiari di talune prestazioni e semplici residenti) che vi sono state accorpate nel corso degli anni;
- i regimi speciali dei lavoratori subordinati, alcuni dei quali coprono ogni rischio, mentre altri coprono solo l'assicurazione vecchiaia (gli altri rischi sono coperti dal regime generale);
- il regime agricolo, che contempla tutti i rischi ed è suddiviso in due gestioni distinte: coltivatori diretti e lavoratori agricoli subordinati;





- i regimi dei lavoratori autonomi non agricoli: tre regimi autonomi di assicurazione vecchiaia (artigiani, commercianti e industriali, liberi professionisti) e un regime di assicurazione malattia;
- i regimi contro la disoccupazione e i regimi pensionistici integrativi obbligatori.

Il regime agricolo è gestito dalla Cassa centrale della Mutualità sociale agricola Msa (CCMSA) che è quindi rivolta all'intera professione agricola: agricoltori, lavoratori dipendenti e impiegati delle istituzioni agricole, circa 5.600.000 persone.

Le prestazioni erogate vanno dalla pensione di vecchiaia agli infortuni sul lavoro, malattia professionale, malattia, maternità, erogazioni alle famiglie e ai superstiti. La struttura, decentrata, è composta da un Fondo centrale e da 78 Fondi dipartimentali o multi-dipartimentali oltre a uffici sul territorio

I consulenti MSA, su richiesta dell'iscritto, verificano la sua carriera e fanno il punto sulla data e sull'importo della futura pensione. All'età di 55 anni inviano una stima della pensione futura e, se richiesto, su appuntamento informano sulle differenti opzioni per andare in pensione, in ogni caso anche tutte le informazioni sono accessibili on line.

Oltre alle prestazioni previdenziali e in caso di incidenti, malattia, invalidità, Msa offre sostegni agli agricoltori, alla loro formazione, convenzioni con assicurazioni sanitarie, vacanze per gli iscritti e le loro famiglie nell'ottica di un turismo solidale e inclusivo.

Per favorire l'autonomia e l'inserimento nel mondo del lavoro, la MSA offre una serie di servizi legali e complementari per partecipare all'inserimento professionale e sociale dei giovani, promuovere loro iniziative per diventare indipendenti.

Tra le molte altre attività svolte dal fondo ci sono quindi:

- l'aiuto alla prosecuzione degli studi: questa prestazione fornisce un aiuto economico alle famiglie dell'MSA che si prendono cura di giovani dai 16 ai 25 anni che hanno deciso di proseguire gli studi;
- l'assistenza per l'insediamento;
- l'esenzione del giovane agricoltore: a determinate condizioni, è prevista un'esenzione parziale e decrescente dei contributi per 5 anni. Per beneficiarne è sufficiente avere, alla data dell'insediamento, un'età compresa tra i 18 ei 40 anni ed essere direttore di un'operazione o di un'impresa a titolo esclusivo o principale;
- aiuti per la creazione o l'acquisizione di imprese: chi crea o riprende un'impresa o un'azienda agricola, può beneficiare per un anno dell'esenzione da alcuni contributi sociali, dell'aiuto per la creazione o la rilevazione di un'impresa per persone in cerca di lavoro (ACCRES) o dell'aiuto alla creazione di imprese o subentro per i dipendenti.

4.6 Germania

La pensione in Germania è divisa in due grandi categorie: la previdenza obbligatoria dello Stato gestita da Deutsche Rentenversicherung, Ente Pensionistico Tedesco che complessivamente raggruppa 16 enti pensionistici regionali per tutti i lavoratori e i dipendenti e la previdenza delle professioni gestita da Abv, l'Associazione che rappresenta circa 90 Casse di previdenza dei professionisti.

L'Assicurazione sociale per l'agricoltura, la silvicoltura e l'orticoltura è gestita dall'Associazione Nazionale delle Assicurazioni Sociali Agricole SVLFG, ente autonomo di diritto pubblico, che garantisce una sicurezza sociale generale e offre agli iscritti e alle imprese affiliate una copertura assicurativa integrale.

SVLFG gestisce, infatti, nella Repubblica Federale di Germania, l'assicurazione obbligatoria di vecchiaia degli agricoltori, l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agricoli, l'assicurazione sanitaria e l'assicurazione per l'assistenza a lungo termine, il Fondo per l'assistenza infermieristica, servizi di riabilitazione medica, aiuti aziendale e domestico.

Tra i dati più rilevanti si possono evidenziare:

- l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura, con più di 1,5 milioni di aziende e circa 1 milione di lavoratori assicurati;
- la previdenza sociale e la pensione di anzianità per gli agricoltori, con circa 200.000 assicurati e circa 600.000 pensionati;
- l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e l'assistenza a lungo termine per i lavoratori agricoli, con circa 650.000 persone assicurate.

La Spitzenverband der landwirtschaftlichen Sozialversicherung – Associazione Nazionale delle Assicurazioni Sociali Agricole offre quindi una sicurezza sociale a tutto campo con una copertura assicurativa integrale agli individui e alle imprese affiliate.

4.7 Grecia

Gli agricoltori sono iscritti al regime previdenziale per i lavoratori subordinati del settore agricolo OGA, Οργανισμος Γεωργικων Ασφαλισεων – Cassa di assicurazione degli agricoltori. L'assistenza sanitaria nazionale è gestita dall'EOPYY che eroga prestazioni a favore di lavoratori dipendenti e autonomi compresi quelli agricoli.

4.8 Spagna

Pensioni contributive di vecchiaia

Due sono le norme che in Spagna definiscono il Regime di Previdenza Sociale Agraria: il Regime Speciale per i Lavoratori Autonomi Agricoli e il Regime Speciale per i Lavoratori Dipendenti Agricoli.

Appartengono al Regime Speciale per i Lavoratori Autonomi Agricoli, oltre al titolare dell'azienda agricola, anche il suo coniuge e gli affini o parenti fino al terzo grado compreso che non siano considerati lavoratori dipendenti, purché abbiano compiuto i diciotto anni di età. e svolgere personalmente e direttamente l'attività agricola nella corrispondente azienda agricola di famiglia. "L'Instituto Nacional de la Seguridad Social", in Spagna copre tutti i lavoratori dipendenti compresi gli agricoli.

4.9 I Modelli anglosassoni

Nel mondo anglosassone il Welfare state si fonda sul sistema di welfare liberale in cui lo Stato fornisce un basso livello di protezione sociale per tutti gli individui a cui si può aggiungere, su base volontaria, un'assicurazione privata. In seguito alla diffusione del sistema di assicurazioni private si sono perciò sviluppati i fondi di investimento sul libero mercato.

Da una società fondata prevalentemente su un'economia agricola, in cui i figli si prendono cura dei genitori anziani, con l'industrializzazione e l'urbanizzazione, si è gradualmente arrivati a un sistema sociale senza tale forma di assistenza familiare; lo Stato cerca perciò di coprire queste esigenze e garantire un tenore di vita minimo con l'istituzione di nuove forme di assicurazione e di welfare.

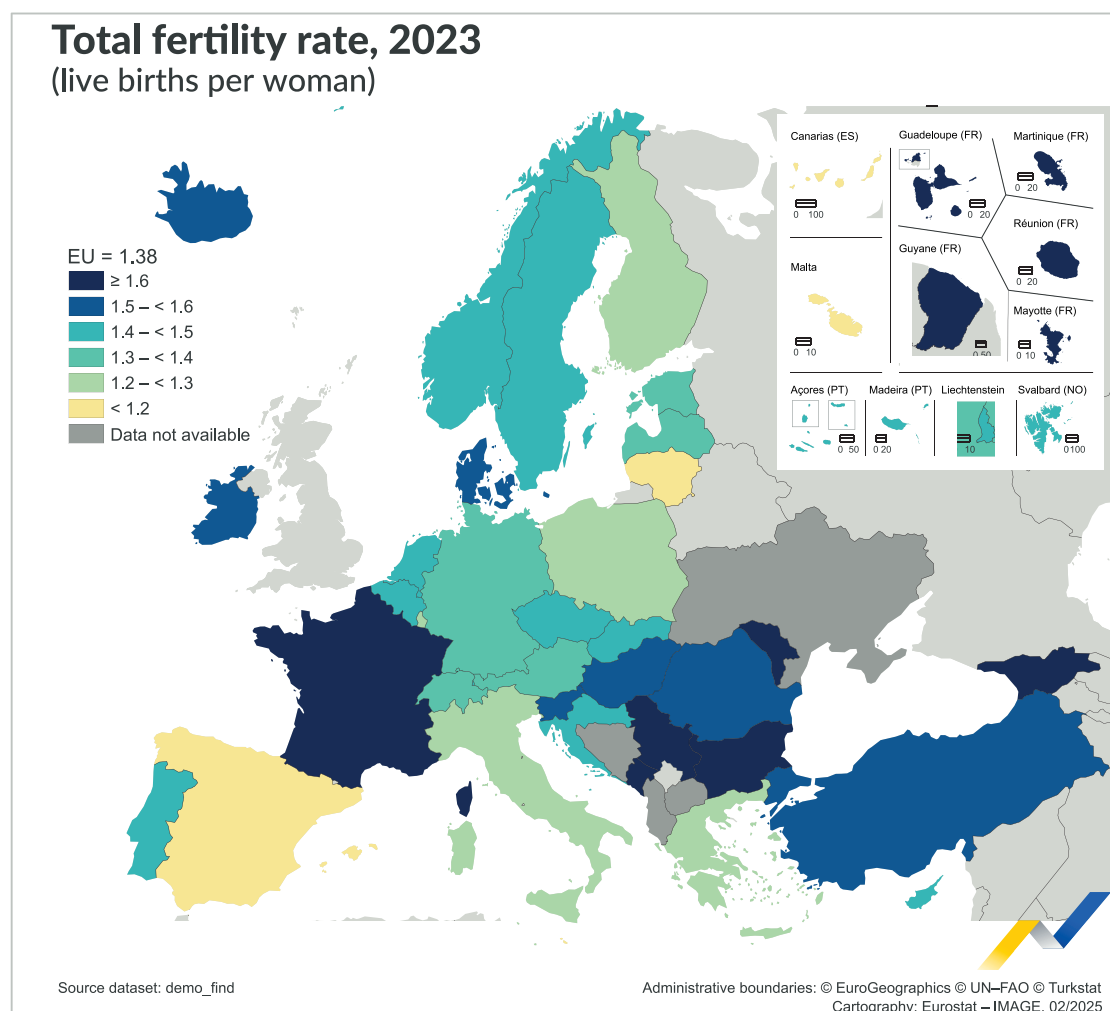




5. Demografia, aging e le sfide future per la previdenza e l'assistenza in Europa

La sfida decisiva per i prossimi anni per i paesi occidentali e in particolare dei paesi Ue deriva dagli sviluppi demografici avversi. I paesi dell'Ue si caratterizzano per una riduzione marcata del tasso di fertilità (si veda la figura 4) e per un allungamento notevole della speranza di vita sia alla nascita, sia a 65 anni (si veda la figura 5). Se l'allungamento della vita delle persone è una testimonianza rilevante dei grandi progressi sul piano civile e sociale del modello europeo e dei miglioramenti sul piano alimentare, sanitario ed igienico, esso pone ai sistemi di welfare e alla gestione delle pubbliche finanze una sfida senza precedenti.

Figura 4



La caduta del tasso di fertilità nel nostro paese, che ormai si avvicina al valore di 1,1 figli per donna, solleva con forza il tema della sostenibilità dei sistemi di welfare, del rapporto tra attivi e non attivi che deve aversi per rendere il profilo delle risorse e delle entrate contributive il più possibile in linea con l'andamento delle spese dei sistemi di welfare.

Nella figura 4 si è riportato un altro parametro fondamentale del quadro demografico negativo dell'Italia: è cioè che non solo il nostro paese presenta un basso tasso di fertilità, ma si caratterizza anche per il valore più elevato nell'area Ue dell'età media delle donne alla nascita del primo figlio, circa 32 anni - è un valore in aumento, circostanza che rende la popolazione inevitabilmente più anziana e riduce la possibilità di avere altri figli nel corso della vita.

Figura 5

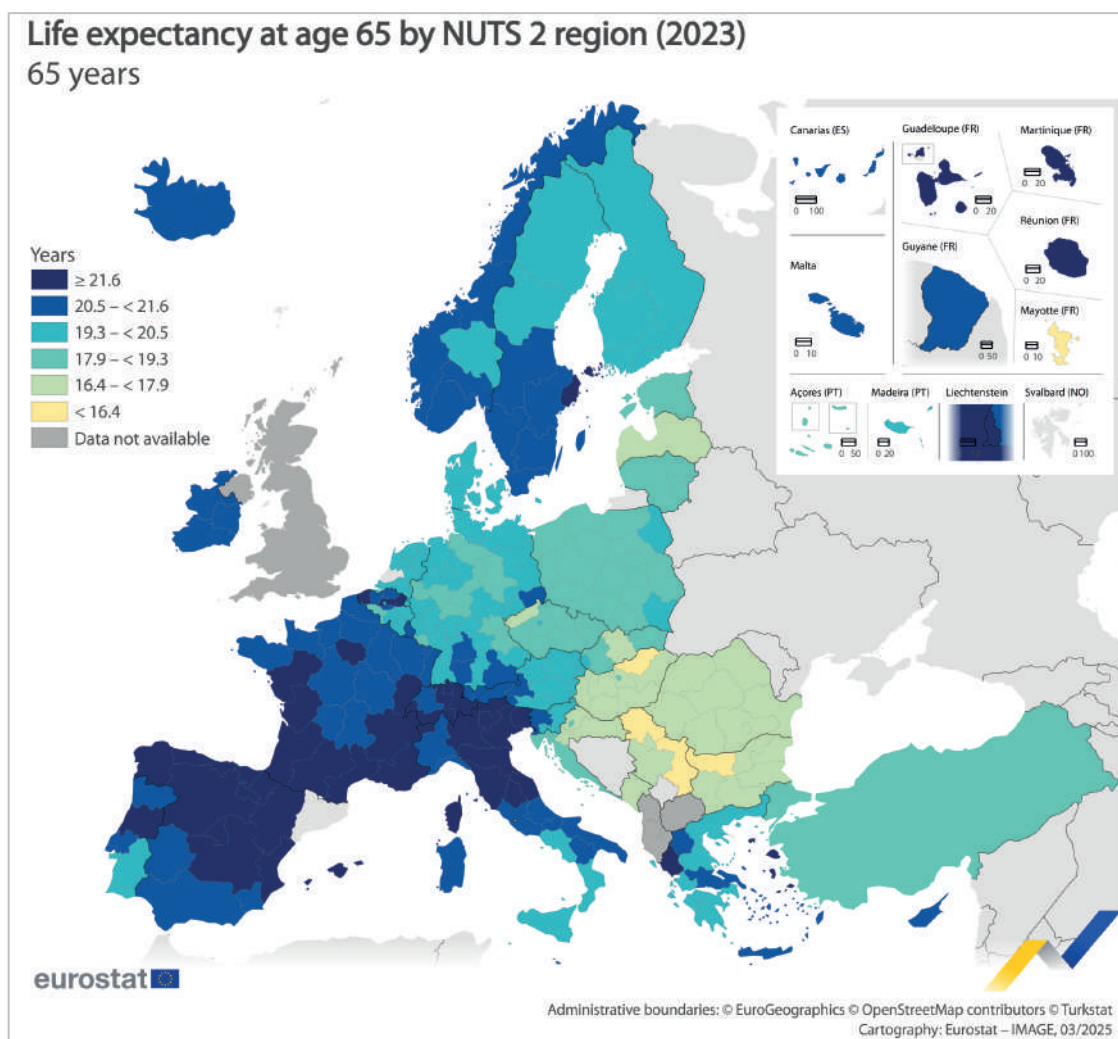
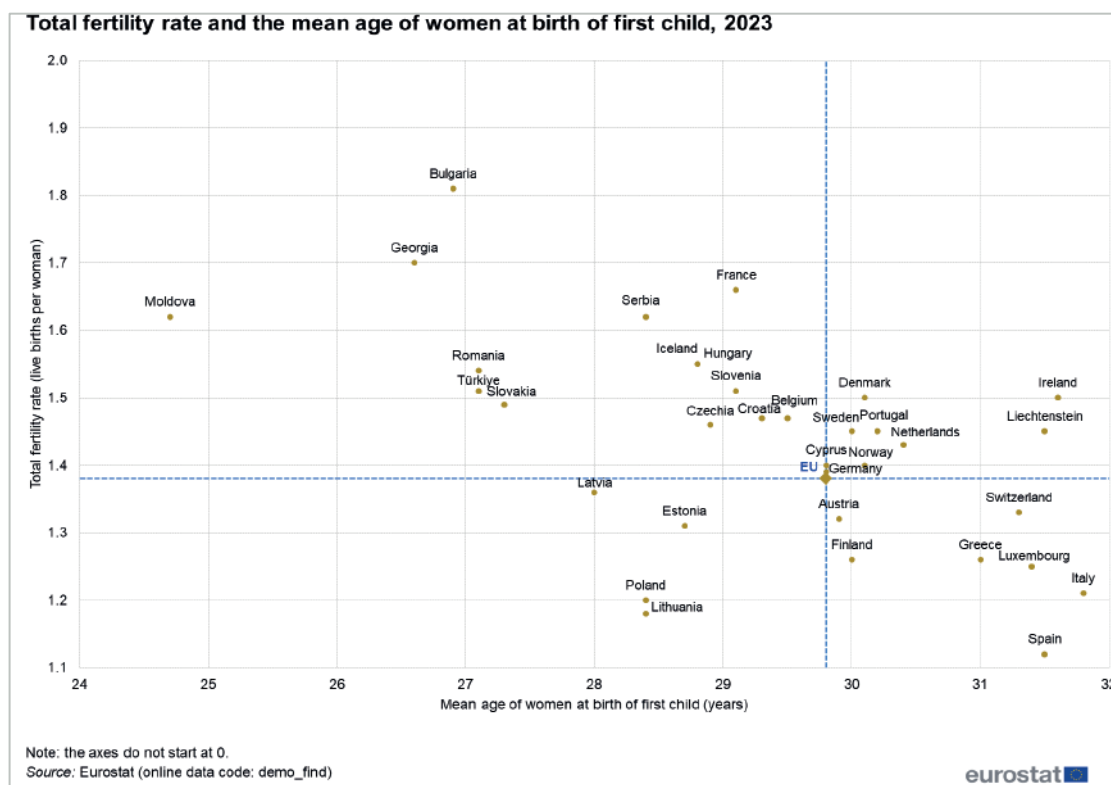




Figura 6



A questo fenomeno di forte invecchiamento della popolazione, diffuso un po' dappertutto in Europa, ma in Italia molto più accentuato, corrisponde purtroppo una riduzione drammatica dei tassi di fertilità, che porterà a una significativa riduzione della numerosità della popolazione, ma soprattutto del numero di persone attive. Se non si riuscirà a trovare un modo per invertire questo trend nei tassi di fertilità, essendoci meno attivi e cioè meno occupati, ci saranno meno risorse per pagare le esigenze notevolmente crescenti degli anziani e delle persone in età avanzata.

Il vincolo di bilancio di ogni sistema di welfare è molto chiaro e cristallino: le imposte e i contributi prelevati sugli attivi devono uguagliare il fabbisogno di spesa di una popolazione che sarà più anziana per un numero considerevole di anni. Sono gli attivi a pagare le pensioni dei non attivi, i figli quelle dei padri e dei nonni.

Il tema delle pensioni accende gli animi perché fa emergere l'inevitabile conflitto distributivo che può esserci tra giovani e anziani sulle risorse disponibili. Le ragioni sono tante: la conoscenza finanziaria modesta e tra le più basse nei paesi Ocse e l'evidente confusione sui criteri di funzionamento del sistema – la differenza tra ripartizione e capitalizzazione, che si confonde con retributivo e contributivo.

Alcune evidenze empiriche recenti¹ mostrano che il livello di conoscenza del sistema pensionistico pubblico a ripartizione in Italia è relativamente basso e stabile (si veda Figura 7), e che le regole di finanziamento e di calcolo delle pensioni non sono del tutto acquisite dalla popolazione, che si illude di pagare per sé stessa, senza invece dipendere dal mercato del lavoro futuro e dal numero di attivi-occupati.

1 Si veda Di Gialleonardo-Marè-Motroni-Porcelli-Vidoli, Chi si prenderà cura di noi? Il Mulino, 2025.

Circa la metà della popolazione italiana dichiara di conoscere “poco o per niente” le regole di funzionamento del sistema pensionistico pubblico. SI possono anche immaginare dosi massicce di educazione finanziaria, ma la questione della percezione di come funzioni il sistema pensionistico pubblico resta cruciale, per l’acquisizione del consenso necessario al funzionamento di un sistema di welfare.

Figura 7

Quanto si ritiene informato del funzionamento del sistema pensionistico pubblico? Valori in %, popolazione italiana

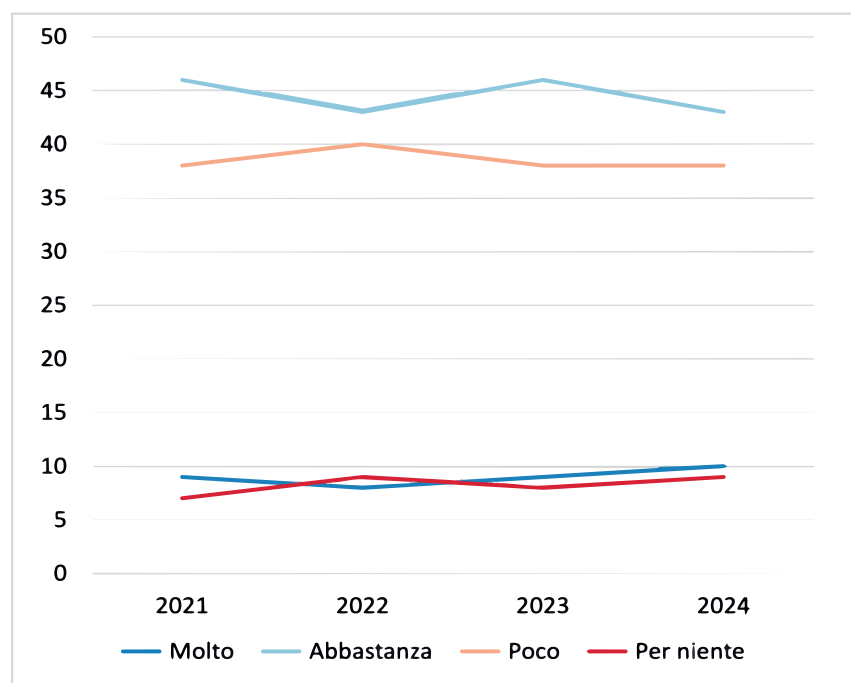
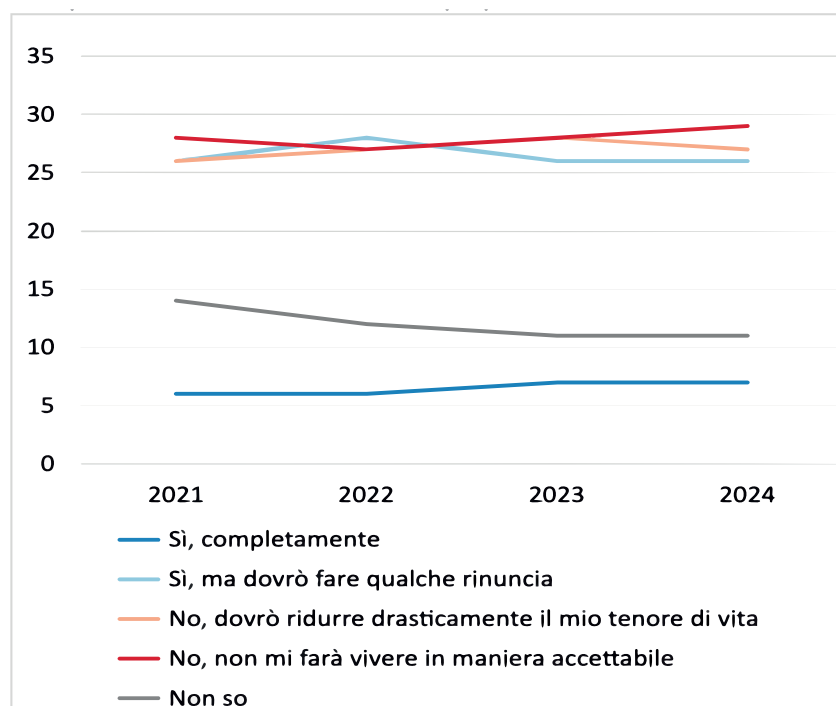


Figura 8

La pensione pubblica sarà sufficiente da sola a coprire le sue necessità di pensionato? Valori in % (popolazione italiana)



La figura 8 invece mette in evidenza che però, anche con una conoscenza modesta del sistema pensionistico pubblico, larga parte della popolazione è ormai convinta che la pensione da sola non sarà sufficiente per vivere in maniera accettabile e che si sarà costretti forse a ridurre il tenore di vita. Questa situazione conferma perciò l'importanza del meccanismo di investimento delle risorse nei mercati finanziari che effettuano le Casse di previdenza, che avvicina il sistema a ripartizione a quello a capitalizzazione, dove parte delle risorse viene ottenuto dai rendimenti di mercato delle risorse investite.

La maggioranza dei sistemi pensionistici di primo pilastro è a ripartizione, cioè *unfunded*, ossia le prestazioni sono finanziate grazie al meccanismo della ripartizione. I contributi versati dai lavoratori non sono quindi accantonati, ma vengono utilizzati per pagare le prestazioni dei pensionati; sono di fatto simili alle imposte che ogni anno sono usate per finanziare il bilancio dello stato. In cambio, i lavoratori godono della promessa, da parte dei governi, di ricevere a loro volta una prestazione pensionistica al momento del pensionamento. Per il sistema pubblico, quindi, nasce una passività che dovrà essere sostenuta grazie a un'adeguata raccolta della contribuzione tempo per tempo o tramite il ricorso alla fiscalità generale o al debito pubblico.

Non appare ancora chiaro, nonostante i tanti tentativi di comunicarlo, che i diritti acquisiti non esistono: la convinzione di pagare per la propria pensione è errata, perché le entrate da contributi sono usate dai regimi pubblici a ripartizione subito, per pagare le prestazioni dei pensionati correnti. Purtroppo, quando la demografia e il mercato del lavoro cambiano il sistema deve aggiustarsi per evitare il trasferimento dei costi tra le generazioni e mantenere la sua sostenibilità economica e sociale.

L'algebra del vincolo di bilancio del sistema pensionistico è precisa, i numeri sono numeri. I governi hanno l'obbligo morale di dire la verità su come stanno le cose, anche per evitare che il sistema rischi di diventare finanziariamente non sostenibile.

Un primo aspetto cruciale è il funzionamento dei sistemi a ripartizione. I contributi versati dagli attivi, cioè i lavoratori attuali, sono usati per pagare contestualmente le pensioni dei non attivi, cioè gli attuali pensionati; i *conti* di chi paga, cioè gli attivi, sono nozionali e registrano i contributi versati ma sono *unfunded*, cioè virtuali, e non c'è nessun accantonamento reale: questi saranno restituiti da chi segue nella catena delle generazioni, dagli attivi delle coorti successive. In altri termini, nei conti dei sistemi a ripartizione (cosiddetti PAYGO) non v'è alcuna accumulazione, perché i contributi pagati mensilmente dagli attivi sono trasferiti come pensioni a chi non lavora più. Per questo la demografia e il mercato del lavoro sono cruciali.

Gli italiani son convinti che “i benefici della sicurezza sociale promessi (le pensioni, la sanità, ecc.) siano di loro proprietà”, che i contributi pagati durante la vita attiva possano offrire ad ogni lavoratore la “soddisfazione di esser certo di pagare da solo per la propria vecchiaia”. Detto diversamente, i lavoratori maturano delle “legittime” aspettative sulle prestazioni future, avendo la percezione che pagando i contributi acquisiscano davvero il diritto a ricevere una pensione più o meno legata ai contributi versati. Siccome i contributi versati nel corso della vita lavorativa sono usati nei sistemi pubblici a ripartizione come imposte per pagare annualmente le pensioni, i conti individuali nozionali presso gli enti centrali di previdenza non sono liquidi e registrano solo le somme versate ma senza accumulazione di disponibilità finanziarie.

Un secondo aspetto sono i diritti acquisiti: in un sistema a ripartizione semplicemente non

esistono! I diritti possono essere garantiti solo a condizione che vi siano sufficienti lavoratori e redditi in futuro. Questa è la differenza con i sistemi pensionistici a capitalizzazione, *funded*, dove c'è un'accumulazione reale e dove i versamenti dei lavoratori finiscono in conti (fondi pensione) che investiti si rivalutano nel tempo. In questi sistemi c'è più rischio finanziario ma meno rischio politico: il grande vantaggio di un sistema a capitalizzazione è che le risorse vengono realmente accantonate in conti individuali: ciò crea effetti positivi sul risparmio e gli investimenti nell'economia, sui diritti di proprietà delle somme accumulate, che riduce e di molto l'onere pensionistico scaricato sulle generazioni successive.

Il terzo aspetto è il disequilibrio generazionale. Un sistema pensionistico come quello italiano produce, quando i numeri tra chi paga e chi riceve cambiano, un evidente squilibrio tra generazioni, tra padri e figli. Per evitare che questo squilibrio produca squilibri economici e finanziari, è necessario trovare alcuni aggiustamenti come un opportuno adeguamento dell'età di pensionamento e un rispetto del meccanismo di equità attuariale che lega l'importo dei benefici - prestazioni e trattamenti - all'ammontare delle risorse pagate.

Il quarto aspetto è la sostenibilità del sistema nel medio-lungo periodo: con questa demografia e crescita economica il sistema potrebbe avere dei problemi. Un tasso di fecondità di 1,2 ma con una speranza di vita che si colloca tra gli 85 e 90 anni, previsioni ufficiali largamente ottimiste sul numero di attivi e sul tasso di crescita del Pil, rendono urgenti interventi di manutenzione. I giovani non fanno figli soprattutto per ragioni culturali e gli stimoli fiscali e monetari funzionano sempre meno, Se si fa il primo figlio (se lo si fa) a 33-34 anni, quante risorse ci saranno per il welfare in futuro? Chi pagherà i contributi?

I dati dell'indagine campionaria di Mefop 2025 mettono in evidenza che negli ultimi 10 anni è molto cresciuta la preoccupazione per il tema della malattia e dell'autosufficienza - si veda la figura 9 - e per l'assistenza ai genitori, che preoccupa non solo le classi di età più avanzate ma anche quelle centrali - 25-60 anni. Quindi non è più solo una questione del valore delle pensioni, della sua credibilità nel corso del tempo per i futuri pensionati; ma di fronte alla elevata probabilità di vivere a lungo, fino a 80 anni e oltre, la principale preoccupazione diventa la malattia e la non autosufficienza, il long-term care (Ltc), ovvero i servizi e le risorse che saranno disponibili nella vecchiaia.

Figura 9

Principali preoccupazioni degli Italiani, 2012-2024								
	Pop. italiana			Occupati				
	2024	2024	2023	2022	2021	2019	2015	2012
Malattia/Non autosufficienza	46%	43%	41%	41%	42%	38%	28%	11%
Perdita del lavoro	47%	45%	46%	46%	40%	39%	36%	42%
Pensione inadeguata	27%	31%	30%	32%	38%	39%	24%	31%
Acquisto della prima casa	12%	13%	13%	11%	11%	7%	4%	16%
Mantenimento dei figli	13%	15%	16%	16%	18%	17%	10%	12%
Assistenza ai genitori	19%	20%	20%	18%	18%	16%	2%	1%
Altro	1%	1%	1%	1%	1%	3%	3%	4%

Per questo è rilevante ribadire che la dimensione fondamentale della sostenibilità sociale ed economica della Fondazione Enpaia è sicuramente un rapporto tra attivi e non attivi

positivo e sostenibile nel tempo - tra chi contribuisce e paga le prestazioni e i soggetti che le ricevono per pensioni, assistenza e welfare - e l'offerta di strumenti di welfare sia previdenziali che sanitari e di assistenza, per prendersi cura dei lavoratori agricoli in modo sostenibile e responsabile.

Lo sforzo fatto dalla Fondazione Enpaia in questi ultimi anni è stato molto responsabilmente proprio quello di aumentare i punti di raccordo tra le entrate e le uscite, come dimostrano i dati economici e di bilancio pubblicati nel Rapporto annuale di Enpaia².

2 Si veda Rapporto Enpaia, ottobre 2025.





6. Il ruolo delle Casse di previdenza nell'economia italiana e gli effetti sull'economia reale

6.1 Il ruolo delle casse nell'economia italiana

Gli Enti previdenziali privati dei liberi professionisti rappresentano uno dei centri strategici del sistema economico nazionale. Le risorse in gestione permettono alle diverse categorie professionali di poter disporre di un meccanismo essenziale per il loro pensionamento e per mantenere un tenore di vita adeguato durante la carriera, con finanziamenti all'attività professionale e alle necessità di welfare degli iscritti e dei loro familiari.

Le Casse di previdenza assicurano un notevole flusso di investimenti all'economia italiana. La gran parte degli Enti provvede alla copertura delle prestazioni pensionistiche di base; un numero minore di Casse, inoltre, eroga prestazioni accessorie dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Tale eterogeneità differenzia anche la platea di riferimento: liberi professionisti nel caso degli Enti che operano nel campo dell'AGO; lavoratori dipendenti nel caso delle Casse che erogano prestazioni aggiuntive della previdenza di base.

I dati Covip per l'anno 2024 evidenziano la rilevanza del settore (si veda tavola 1). A fine anno gli iscritti alle Casse di previdenza (soggetti tenuti al versamento dei contributi nell'anno) sono stati pari a 1.744.069, numero in linea rispetto a quello del 2022 (gli iscritti erano 1.745.391). Nello stesso periodo il numero dei pensionati ha raggiunto il valore di 508.858 unità, in aumento di 23.548 unità (+0,5%) rispetto al 2022. Nel corso del tempo, la quota di pensionati che continua a versare contributi si è più che raddoppiata, passando da 42 mila del 2005 a circa 118 mila a fine 2023 (si veda Rapporto Adepp sulla previdenza privata).

Il XV Rapporto Adepp sulla previdenza privata evidenzia che il flusso contributivo complessivo (previdenza e assistenza) è passato dal valore di 12,8 miliardi (di dicembre 2023) a oltre 14 miliardi di euro, in crescita del 7% rispetto al 2022. Nello stesso arco temporale le uscite complessive per prestazioni sono ammontate a 8,5 miliardi di euro, in aumento dello 10,8% rispetto al 2022. Il saldo complessivo tra le prestazioni erogate e i contributi incassati è stato positivo e pari a 4,3 miliardi di euro.

Tavola 1

I dati delle Casse di previdenza: iscritti, pensionati, risorse gestite

Casse di previdenza - Principali dati relativi alle singole casse

(dati di fine 2023; totale attività a valori di mercato in milioni di euro)

DENOMINAZIONE ENTE	ISCRITTI	PENSIONATI	TOTALE ATTIVITÀ	TIPOLOGIA FORMA GESTORIA
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e degli odontoiatri (ENPAM)	368.038	163.983	27.932	509/94
Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense (CF)	236.946	32.206	20.361	509/94
Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA)	157.665	45.552	15.081	509/94
Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC)	66.884	11.500	13.181	509/94
Ente nazionale di assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO)	197.209	137.012	9.459	509/94
Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti (ENPAF)	95.730	25.780	3.668	509/94
Cassa italiana di previdenza ed assistenza dei geometri liberi professionisti (CIPAG)	68.261	31.003	3.001	509/94
Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli psicologi (ENPAP)	81.761	6.780	2.666	103/96
Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR)	22.900	11.423	2.938	509/94
Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati (EPII)	13.174	6.154	2.115	103/96
Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) - Gestione ordinaria e speciale	40.474	-	2.211	509/94
Cassa nazionale del notariato (CNN)	5.005	2.657	1.974	509/94
Ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro (ENPACL)	21.484	11.481	1.748	509/94
Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (ENPAPI)	48.708	4.625	1.422	103/96
Ente di previdenza e assistenza pluricategoriale (EPAP)	29.526	4.241	1.368	103/96
Ente nazionale di previdenza e assistenza dei veterinari (ENPAV)	27.341	9.288	1.217	509/94
Ente nazionale di previdenza e assistenza a favore dei biologi (ENPAB)	17.322	2.358	1.054	103/96
Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori delle imprese di spedizione corrieri e delle agenzie marittime raccomandatarie e mediatori marittimi (FASC)	44.158	-	1.034	509/94
Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani "Giovanni Amendola" (INPGI)	44.161	1.828	929	103/96
Opera nazionale assistenza orfani sanitari italiani (ONASOI)	151.738	-	370	509/94
Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) - Gestione separata periti agrari	3.135	868	223	103/96
Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA) - Gestione separata agrotecnici	2.449	119	66	103/96
Totale	1.744.069	508.858	114.019	

La Relazione Covip per l'anno 2024 e il recente aggiornamento sulle politiche di investimento delle Casse¹ da conto di alcune evidenze preliminari sulla gestione degli attivi nell'ultimo periodo. Il valore di mercato delle attività in gestione si è attestato a 125,1 miliardi di euro, in crescita del 9,5% rispetto alla fine del 2023. Oltre che dal saldo positivo tra contributi incassati e prestazioni erogate, a tale variazione ha ovviamente contribuito in modo significativo l'andamento positivo dei mercati finanziari, in particolare la componente azionaria.

Gli Enti assicurano ogni anno un consistente flusso di investimenti a beneficio dell'economia italiana: a fine 2024 l'allocazione in attivi domestici è ammontata a circa 48 miliardi di euro. Tali risorse rappresentano il 38,4% delle attività totali e in valori assoluti sono cresciute di circa 5 miliardi rispetto al 2023 quando erano ammontate a 43,9 miliardi - nel computo degli attivi non sono ricompresi i depositi, le polizze assicurative e le altre attività che ammontano a circa il 14% delle attività complessivamente detenute.

Gli investimenti non domestici sono stati superiori a 60 miliardi di euro, pari al 48,4% delle attività. La necessità di sostenere le attività economiche, producendo tutti i possibili sforzi per accrescere le risorse a disposizione dell'economia nazionale, su cui tutti gli Enti si stanno fortemente impegnando, evidenzia l'importanza di un trattamento fiscale più equo che le Casse di previdenza pongono ormai da tempo a tutte le forze politiche.

La costante crescita dei patrimoni degli Enti, unitamente alla presenza di un consistente avanzo delle entrate contributive rispetto alle uscite destinate al pagamento delle prestazioni, testimoniano la professionalità, la prudenza e la diligenza con cui vengono gestiti i contributi degli iscritti.

1 Si veda Covip, Casse di previdenza: gli investimenti, 2025.

6.2 Le Casse come investitori istituzionali

La sviluppo del mercato finanziario ha reso sempre più importante il ruolo degli investitori istituzionali – casse di previdenza, fondi pensione, fondazioni bancarie, assicurazioni – per la stabilità dell'economia italiana e le prospettive di crescita del reddito. L'approccio in larga parte bancocentrico, basato sul capitale di debito e non sul ricorso al mercato finanziario, utilizzato finora in prevalenza nel finanziamento delle imprese italiane, mostra per diverse ragioni segni di difficoltà e richiede una modifica della struttura; non solo in relazione allo sviluppo dei mercati finanziari, ma soprattutto per le risorse consistenti ormai detenute dagli investitori istituzionali, poco utilizzate sul piano domestico, che potrebbero invece avere diversamente effetti concreti importanti per l'economia del nostro paese.

Un ruolo maggiore e più robusto degli investitori istituzionali potrebbe portare molti effetti positivi e rilevanti benefici per l'Italia: innanzitutto, in termini di crescita significativa delle risorse strategiche per l'economia italiana, derivanti anche da un maggiore afflusso di risorse da investitori esteri nell'economia italiana; poi, per l'orizzonte temporale dei capitali che sarebbero disponibili, data la natura di lungo termine di queste risorse finanziarie – capitale paziente, data la prevedibilità delle scadenze degli obblighi previdenziali, che permette un impiego con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo; infine, per i benefici che potrebbero portare alle imprese quotate e non quotate, in termini di maggiore trasparenza, risorse più elevate per gli investimenti e la stabilità occupazionale, la continuità aziendale e il rafforzamento del governo societario.

Per questa ragione, il contributo che può derivare dal mercato del risparmio previdenziale delle Casse di previdenza e dei fondi pensione all'economia italiana appare in questa fase di sviluppo del paese, dopo la pandemia e la crisi energetica, in seguito al conflitto ucraino, fondamentale e decisivo. Investendo volontariamente nell'economia italiana, le Casse di previdenza potrebbero stimolare la crescita del reddito e lo sviluppo delle professioni.

L'afflusso di risorse delle Casse di previdenza all'economia italiana è consistente ma deve essere aumentato per ovvie ragioni. Negli ultimi anni si è assistito a una crescita delle risorse investite direttamente e indirettamente, che fa ben sperare e che suggerisce di rafforzare il processo. L'idea della Fondazione Enpaia di aumentare la sua presenza nell'economia italiana con un aumento degli investimenti nell'economia reale va in questa direzione e può produrre molti benefici ed effetti positivi.

6.3 Il ruolo delle Casse di previdenza e gli investimenti nell'economia reale: dimensione e tipo di impieghi

Il ruolo degli investitori istituzionali in ogni economia sviluppata è molto importante per l'afflusso complessivo di risorse all'economia, la stabilità dei mercati finanziari e l'offerta di prestazioni pensionistiche. Nell'ultimo decennio, gli investitori previdenziali italiani hanno accresciuto notevolmente la dimensione delle risorse gestite: come si vede dalla tavola 2, queste sono passate da oltre 71 miliardi del 2014 a circa 125 miliardi di euro nel 2024.

Nella tavola 3 si sono invece riportate le risorse complessive (totale attivo) gestite dalle singole Casse: si nota, in particolare, il patrimonio complessivo posseduto da Enpaia. Al di là della consistenza molto accresciuta negli ultimi anni, ma nel complesso ancora contenuta in termini di Pil (per le Casse, siamo a circa il 6 per cento del Pil, mentre per i fondi pensione

siamo a più dell'11 per cento), l'aspetto rilevante è quello della scelta della asset allocation effettuata dalle Casse (si veda la tavola 4, dove si riporta il dato totale e in particolare, la ripartizione tra le diverse asset class di Enpaia) e gli impieghi di queste risorse finanziarie tra mercato italiano e mercati esteri).

Tavola 2

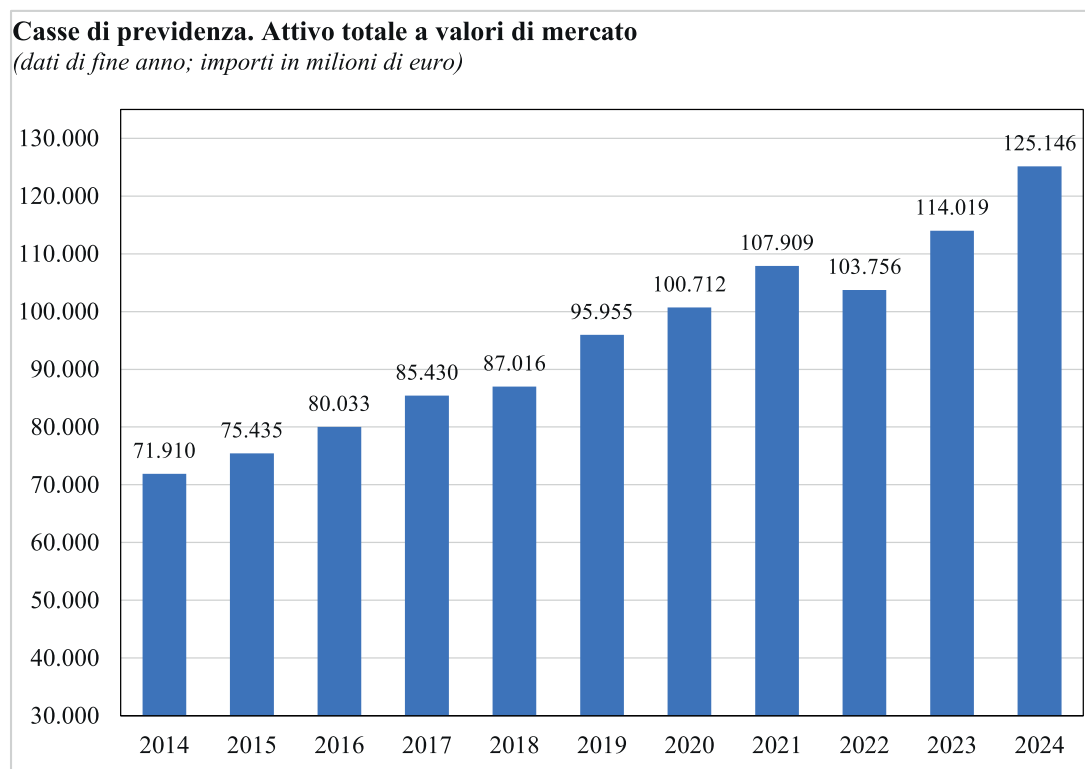


Tavola 3

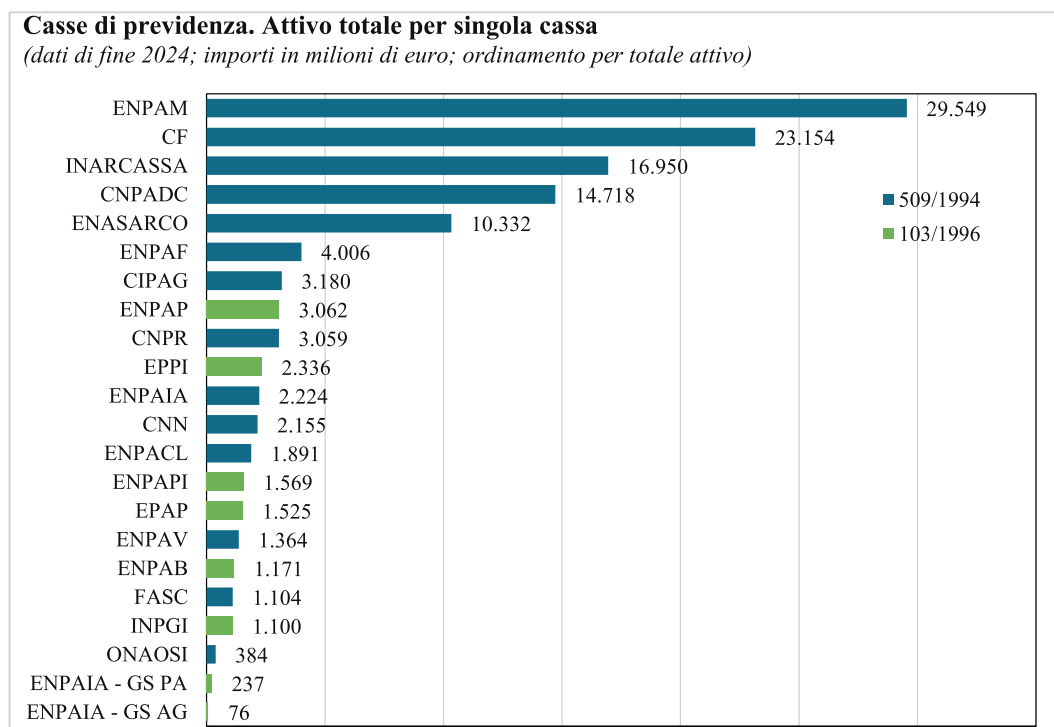






Tavola 4

Casse di previdenza. Composizione dell'attivo a valori di mercato				
<i>(dati di fine anno; importi in milioni di euro)</i>				
	2023		2024	
	Importi	%	Importi	%
Depositi	6.499	5,7	7.387	5,9
Titoli di Stato	19.185	16,8	20.745	16,6
Altri titoli di debito	4.977	4,4	5.955	4,8
- quotati	4.622	4,1	5.405	4,3
- non quotati	355	0,3	550	0,4
Titoli di capitale	9.581	8,4	10.372	8,3
- quotati	7.159	6,3	7.848	6,3
- non quotati	2.422	2,1	2.524	2,0
OICVM	33.114	29,0	36.863	29,5
- di cui: titoli di debito	19.009	16,7	20.973	16,8
- di cui: titoli di capitale	12.010	10,5	13.844	11,1
Altri OICR	27.000	23,7	30.315	24,2
- di cui: fondi immobiliari	15.637	13,7	16.728	13,4
- di cui: fondi di private equity	4.536	4,0	5.241	4,2
- di cui: fondi di private debt	1.601	1,4	1.955	1,6
- di cui: fondi infrastrutturali	3.635	3,2	4.808	3,8
Immobili	2.591	2,3	2.453	2,0
Partecipazioni in società immobiliari	572	0,5	576	0,5
Polizze assicurative	539	0,5	394	0,3
Altre attività	9.960	8,7	10.087	8,1
- di cui: crediti contributivi	8.774	7,7	8.959	7,2
Totale attività	114.019	100,0	125.146	100,0

La tavola 5 riporta la composizione delle attività investite per singola Cassa, da cui si può vedere il peso relativo delle diverse asset class - si noti in particolare il peso consistente dei titoli di capitale nel portafoglio di Enpaia, circa il 16%. La tavola 6 riporta invece un dato molto importante e cioè la distinzione tra investimenti domestici, cioè nell'economia italiana e investimento esteri. L'investimento diretto in titoli di capitale italiani ha raggiunto quasi i 9 miliardi di euro, mentre quello che arriva all'economia domestica tramite gli Oicr è di circa 18 miliardi - gli stessi in modo sintetico sul piano grafico sono riportati nella tavola 7.

Tavola 5

Casse di previdenza. Composizione delle attività investite

(dati di fine 2024; valori percentuali)

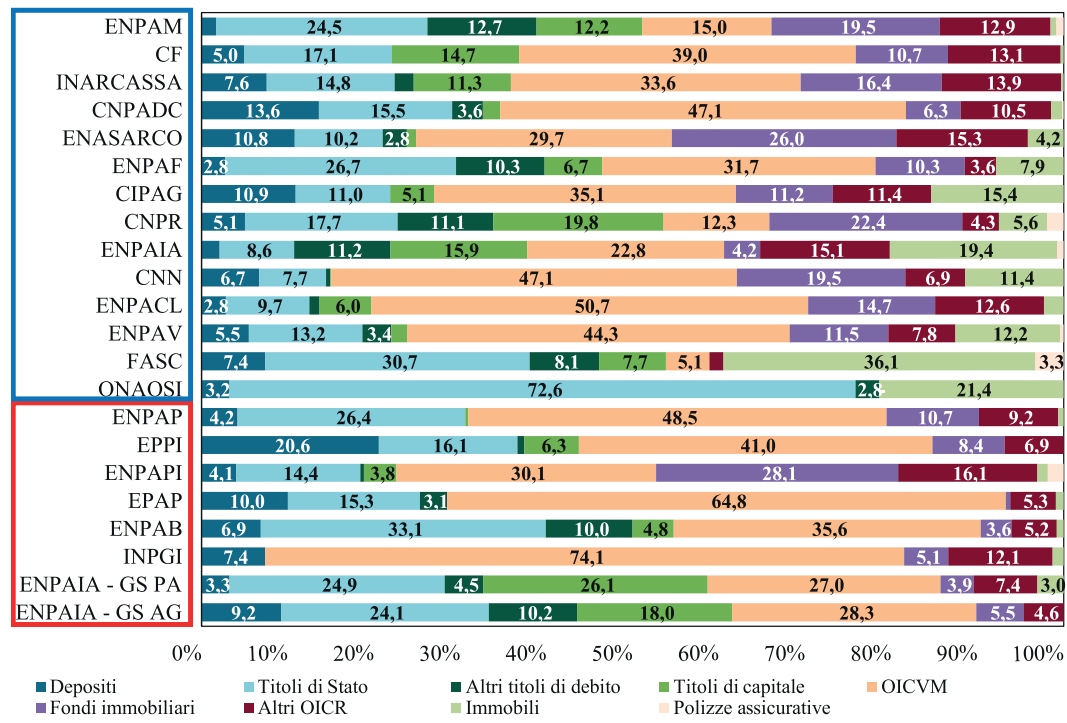


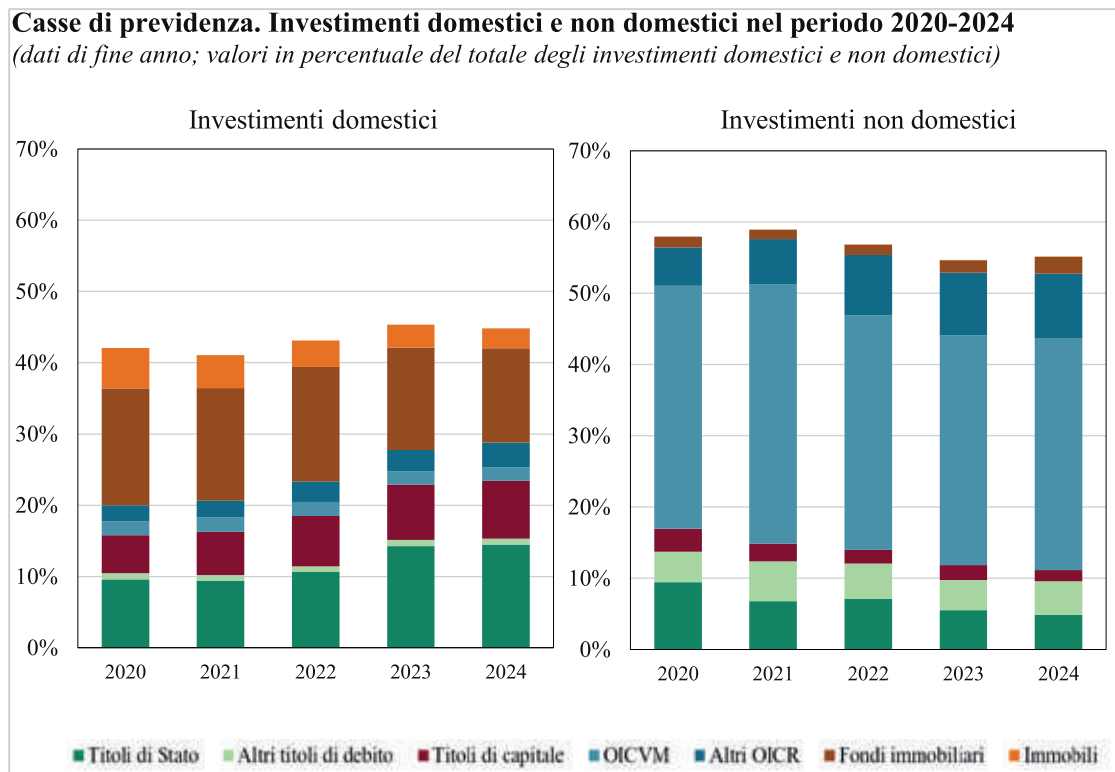
Tavola 6

Casse di previdenza. Investimenti domestici e non domestici

(dati di fine anno; importi in milioni di euro)

	2023				2024			
	Investimenti domestici		Per memoria: Totale		Investimenti domestici		Per memoria: Totale	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Titoli di Stato	13.832	12,1	19.185	16,8	15.534	12,4	20.745	16,6
Altri titoli di debito	864	0,8	4.977	4,4	897	0,7	5.955	4,8
- quotati	735	0,6	4.622	4,1	755	0,6	5.405	4,3
- non quotati	128	0,1	355	0,3	141	0,1	550	0,4
Titoli di capitale	7.539	6,6	9.581	8,4	8.687	6,9	10.372	8,3
- quotati	5.199	4,5	8.088	7,1	6.220	5,0	7.848	6,3
- non quotati	2.420	2,1	2.422	1,3	2.467	2,0	2.524	2,0
OICVM	1.812	1,6	33.114	29,0	2.023	1,6	36.863	29,5
- di cui: titoli di debito	1.305	1,1	19.009	16,7	1.479	1,2	20.973	16,8
- di cui: titoli di capitale	470	0,4	12.010	10,5	540	0,4	13.844	11,1
Altri OICR	16.779	14,7	27.000	23,7	17.957	14,3	30.315	24,2
- di cui: fondi immobiliari	13.933	12,2	15.637	13,7	14.198	11,3	16.728	13,4
- di cui: fondi di private equity	863	0,8	4.536	4,0	1.008	0,8	5.241	4,2
- di cui: fondi di private debt	245	0,2	1.601	1,4	317	0,3	1.955	1,6
- di cui: fondi infrastrutturali	1.706	1,5	3.635	3,2	2.389	1,9	4.808	3,8
Immobili	2.591	2,3	2.591	2,3	2.453	2,0	2.453	2,0
Partecipazioni in società immobiliari	549	0,5	572	0,5	551	0,4	576	0,5
Totale	43.986	38,6	97.022	85,1	48.102	38,4	107.278	85,7
Depositi			6.499	5,7			7.387	5,9
Polizze assicurative			539	0,5			394	0,3
Altre attività			9.960	8,7			10.087	8,1
Totale attività			114.019	100,0			125.146	100,0

Tavola 7





6.4 La ragioni di un investimento nel private equities in Italia

Come si è in parte già menzionato, vi sono diverse ragioni per aumentare l'esposizione delle Casse di previdenza al mercato italiano finanziario italiano: prima di tutto, per contribuire alla crescita dell'economia italiana, e quindi per questa via dare maggiore stabilità alle professioni e quindi rendere le Casse di previdenza più solide.

Da un lato, infatti, le Casse di previdenza possono fornire un chiaro contributo di stabilizzazione dei mercati finanziari, caratterizzati spesso da periodi di elevata volatilità. Dall'altro, l'importanza delle strutture professionali e tecniche delle varie Casse, ormai molto specializzate per prendere decisioni sempre più complesse, data "l'evoluzione continua degli strumenti di investimento e dello stesso universo investibile, che ora, anche con riguardo al nostro Paese, comincia ad includere attività non tradizionali, tipicamente non negoziate nei mercati regolamentati"¹.

Ma vi sono anche altre ragioni specifiche per aumentare gli impieghi nel mercato degli investimenti illiquidi, nel private market, nel private equities e nel private debt. Innanzitutto, le attività di private market rappresentano una componente sempre più consolidata del portafoglio degli investitori previdenziali, sia per ragioni di aumento dei rendimenti, sia di diversificazione adeguata del rischio. Le ragioni che le principali casse hanno indicato nell'Osservatorio Mefop 2025 sugli investimenti alternativi includono, oltre a queste ragioni, una maggiore coerenza con l'orizzonte di investimento, che spinge a un investimento nei mercati liquidi, e soprattutto la convinzione dell'importanza di sostenere l'economia reale. Questa maggiore presenza degli investitori istituzionali nell'economia italiana potrebbe creare un circuito virtuoso tra risparmio finanziario, disponibilità di credito e rafforzamento della struttura produttiva italiana e della filiera agricola, alimentare e del commercio.

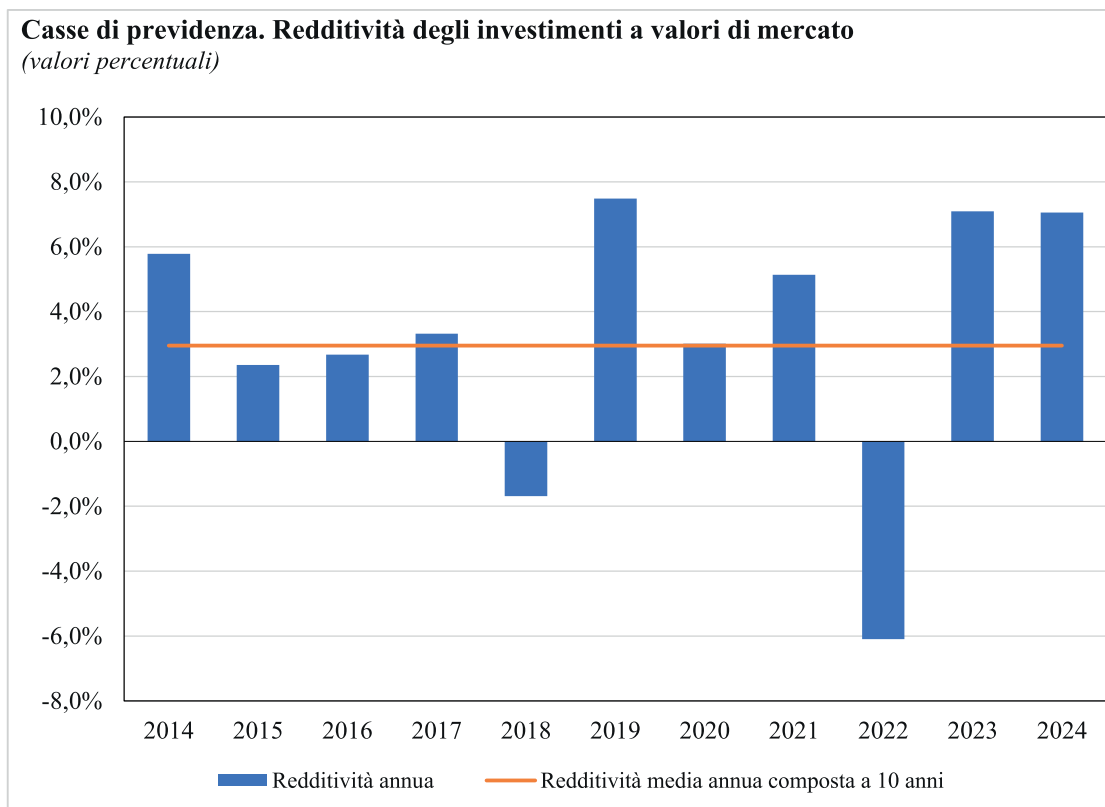
Una forte spinta agli investimenti nei mercati illiquidi è stata prodotta anche dalla politica di quantitative easing della BCE degli anni passati. Un ulteriore impulso alla crescita degli investimenti nei private market è derivato anche dalla ripresa inflazionistica degli ultimi anni: i private market presentano infatti, come è noto, una soddisfacente capacità di offrire una buona copertura dal rischio dell'inflazione.

Si è infine osservato un crescente interesse per gli investimenti in infrastrutture regolate, nel private debt e nel private equity, a causa anche della riduzione del grado di attenzione per il real estate (che ha subito un'influenza relativamente negativa dall'impatto della pandemia). A ciò si aggiunge che il rialzo dei tassi operato dalle banche centrali negli ultimi anni potrebbe determinare un incremento dei costi di indebitamento, a cui ricorrono i fondi di investimento per effettuare gli investimenti.

La dimostrazione della bontà della gestione finanziaria effettuata delle Casse di previdenza in questi anni si può derivare dal grafico 8, dove si evidenzia che la redditività degli investimenti e delle risorse investite nel mercato da parte delle Casse è stata circa il 7% negli ultimi due anni e in media, negli ultimi 10 anni, dell'ordine circa del 3% annuo.

1 Covip, Relazione per l'anno 2024.

Tavola 8







7. La storia e il ruolo della Fondazione Enpaia nella tutela del lavoro agricolo

IL RUOLO SISTEMICO DI ENPAIA NEL WELFARE AGRICOLO



7.1. La storia e l'esperienza di Enpaia: 90 anni di welfare agricolo

La storia di Enpaia è una delle esperienze più lunghe e continue del welfare settoriale in Italia. Dal 1936 ad oggi l'Ente ha accompagnato la trasformazione del lavoro agricolo e forestale, seguendo i cambiamenti del Paese e del sistema produttivo. Nel tempo, da semplice istituto di assistenza, Enpaia è diventata un vero ecosistema di tutele: previdenza, assistenza e servizi pensati su misura per i professionisti e le imprese del comparto agricolo.

Le origini risalgono agli anni Trenta, in un contesto in cui si avvertiva l'esigenza di garantire una protezione specifica agli impiegati e ai dirigenti agricoli e forestali. Il primo passo è l'Accordo collettivo del 4 settembre 1936 tra le Confederazioni degli agricoltori e dei lavoratori agricoli: con quell'intesa prende forma un ente dedicato alla gestione dell'assistenza malattia di queste figure professionali.

L'anno successivo arriva il riconoscimento formale. Con il Regio Decreto n. 1485 del 14 luglio 1937 l'istituto viene riconosciuto sul piano giuridico e assume il nome di Cassa Nazionale di Assistenza per gli Impiegati Agricoli e Forestali (CNAIAF). Fin dall'inizio la Cassa opera

con autonomia finanziaria e con una platea omogenea di riferimento, ponendo le basi di un modello di welfare di categoria destinato a rimanere un tratto distintivo dell'esperienza Enpaia nei decenni successivi.

Con la Legge n. 1655 del 29 novembre 1962, l'istituto compie un salto di qualità: diventa Ente pubblico e assume l'attuale denominazione di Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura (ENPAIA). La riforma non si limita a cambiare il nome, ma definisce in modo organico il perimetro d'azione dell'Ente: vengono precisate le forme di previdenza e assistenza gestite, le aliquote contributive e le competenze obbligatorie che si aggiungono a quelle già garantite dall'INPS.

Da quel momento, agli impiegati agricoli non viene più assicurata soltanto la tutela del sistema pubblico, ma anche una serie di prestazioni specifiche di categoria. ENPAIA gestisce infatti il trattamento di fine rapporto (TFR), un fondo di previdenza dedicato e un'assicurazione contro gli infortuni, sia professionali che extra-professionali. Si consolida così un modello di welfare settoriale capace di affiancare e integrare la protezione generale, adattandola alle caratteristiche del lavoro agricolo.

Nel 1971 l'Ente amplia ulteriormente il proprio raggio d'azione grazie a una convenzione con ANBI e SNEBI, assumendo - tramite una Gestione Speciale - la gestione del fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti dei consorzi di bonifica. Il rinnovo di questa convenzione nel 2019, con validità fino al 2040, conferma la centralità di ENPAIA all'interno dei sistemi di welfare dei consorzi irrigui e di bonifica, rafforzandone il ruolo di riferimento per la tutela previdenziale di un segmento strategico del mondo agricolo.

La fine degli anni Settanta segna un altro snodo decisivo nella storia di Enpaia. Con la Legge 833/1978, che istituisce il Servizio sanitario nazionale, cambia l'assetto complessivo del sistema di tutela della salute in Italia. In questo nuovo quadro, l'Ente cessa la gestione diretta dell'assicurazione malattia, ma non riduce il proprio ruolo: al contrario, si concentra sulle sue funzioni più tipiche, consolidando la propria presenza nella previdenza obbligatoria e nella copertura infortunistica a favore degli impiegati agricoli. La protezione garantita da Enpaia diventa così sempre più complementare e integrata rispetto ai pilastri pubblici, con una specializzazione crescente sulle specificità del settore.

Un ulteriore passaggio storico arriva negli anni Novanta. Con il Decreto legislativo 509/1994, Enpaia è trasformata in Fondazione di diritto privato, pur restando sottoposta alla vigilanza congiunta del Ministero dell'Economia e del Ministero del Lavoro. La delibera del 23 giugno 1995 istituisce formalmente la Fondazione Enpaia, che prosegue senza soluzione di continuità nella gestione delle principali forme di tutela previdenziale di categoria: TFR, previdenza complementare e assicurazioni infortuni per impiegati, quadri e dirigenti del comparto agricolo.

Si tratta di una trasformazione giuridica importante, che consente all'Ente di operare con maggiore flessibilità gestionale, mantenendo però intatta la propria missione di welfare.

Il percorso di ampliamento delle tutele prosegue anche negli anni successivi. Con l'articolo 7 del D.lgs. 103/1996, la Fondazione istituisce le Gestioni separate dedicate ai Periti Agrari e agli Agrotecnici che esercitano attività professionale autonoma. In questo modo, il raggio d'azione di Enpaia si estende oltre il lavoro dipendente, includendo le libere professioni tecniche del settore agricolo. È un'evoluzione che rafforza ulteriormente il carattere settoriale e "di filiera" dell'Ente, sempre più punto di riferimento per chi opera professionalmente nell'agricoltura e nelle attività connesse.

Nel primo decennio degli anni Duemila, il ruolo di Enpaia si arricchisce ulteriormente, affiancando alla previdenza obbligatoria nuove funzioni della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria integrativa.

Con la Legge 243/2004 all'Ente viene riconosciuta infatti una nuova funzione strategica: la possibilità di costituire e gestire fondi di previdenza e di assistenza integrativa dedicati ai lavoratori agricoli. È un passaggio che rafforza il carattere settoriale del suo intervento e ne amplia la capacità di risposta ai bisogni di protezione sociale della filiera.

Il successivo D.lgs. 252/2005 disciplina in modo organico la previdenza complementare e, in questo quadro, Enpaia assume il ruolo di gestore in service - amministrativo, gestionale e di supporto operativo - di alcuni strumenti chiave del welfare di settore:

- Agrifondo, fondo pensione complementare per i lavoratori agricoli;
- FIA, fondo sanitario per gli impiegati agricoli;
- FIS, fondo sanitario integrativo per i dipendenti dei Consorzi di bonifica.

Si consolida così un ecosistema integrato di previdenza e sanità integrativa, nel quale Enpaia mette a disposizione competenze tecniche, capacità amministrativa e una conoscenza approfondita del mondo agricolo.

Negli ultimi mesi, la Fondazione sta anche valutando l'opportunità di internalizzare Agrifondo, con l'obiettivo di aumentarne l'efficienza gestionale e di promuovere ancora di più la diffusione della previdenza complementare tra aziende e lavoratori agricoli.

L'evoluzione più recente passa attraverso nuove forme di collaborazione nel welfare mutualistico. Con la Convenzione del 27 marzo 2024, Enpaia assume il service amministrativo dell'Ente Bilaterale EBNCI, istituito nel 2023 da SNEBI, FLAI-CGIL, FAI-CISL e FILBI-UIL.

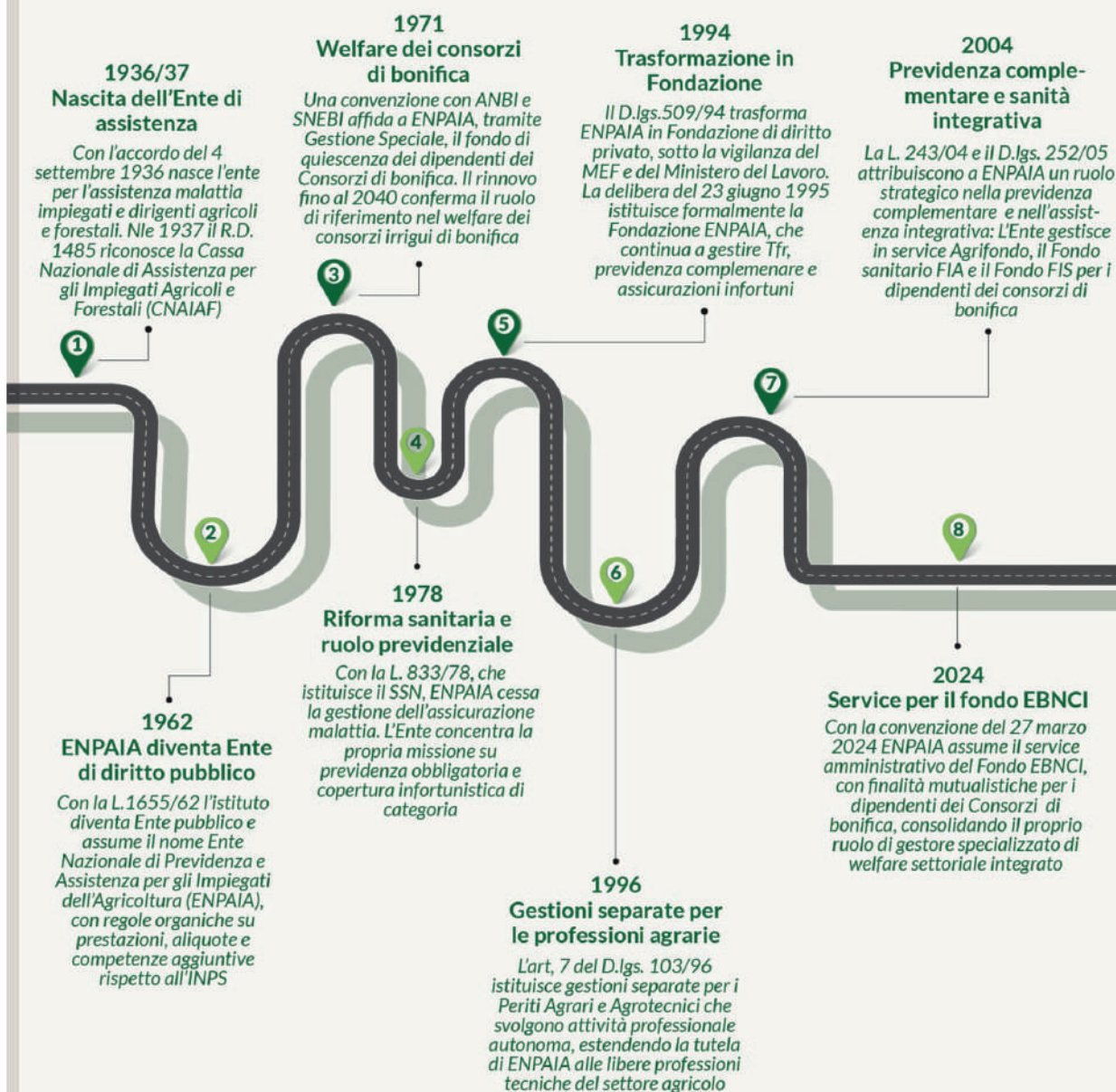
L'Ente EBNCI ha finalità mutualistiche e di welfare rivolte ai dipendenti dei Consorzi di bonifica: un ambito in cui Enpaia è già presente da tempo e nel quale rafforza il proprio ruolo di partner tecnico-organizzativo. Questa convenzione consolida ulteriormente Enpaia come gestore specializzato di welfare settoriale, capace di integrare in un unico perimetro operativo previdenza, assistenza sanitaria, fondi mutualistici e servizi amministrativi di alta qualità.

Se si guarda all'insieme di questo percorso - quasi un secolo di cambiamenti normativi, istituzionali e contrattuali - emerge con chiarezza il ruolo sistemico assunto da Enpaia.

L'Ente è oggi:

- un punto di riferimento stabile del welfare agricolo, per lavoratori, professionisti e imprese;
- un erogatore integrato di prestazioni previdenziali, assistenziali, fondi sanitari e strumenti mutualistici;
- un centro di competenza riconosciuto per la governance dei fondi pensione e sanitari del comparto, in grado di dialogare con istituzioni, parti sociali e operatori del settore su un terreno di forte specializzazione;
- un ecosistema istituzionale che collega aziende agricole, lavoratori, consorzi, professioni agrarie e parti sociali.

LA STORIA DI ENPAIA IN 8 TAPPE FONDAMENTALI







7.2. Le principali linee di attività della Fondazione Enpaia

Le attività istituzionali della Fondazione Enpaia si articolano lungo quattro direttrici, che trovano espressione nella Gestione Ordinaria, nella Gestione Speciale e nelle due Gestioni Separate, rispettivamente dedicate agli Agrotecnici e ai Periti Agrari. Ciascuna gestione risponde a norme e finalità specifiche, ma tutte concorrono all'obiettivo comune di garantire tutele previdenziali e assistenziali adeguate agli iscritti del comparto agricolo.

La Gestione Ordinaria

La legge 29 novembre 1962, n. 1655, stabilisce l'obbligo assicurativo presso Enpaia per tutti gli impiegati, quadri e dirigenti agricoli. A fronte della contribuzione dovuta, gli iscritti accedono a tre prestazioni fondamentali:

Trattamento di fine rapporto (TFR)

L'Enpaia eroga il TFR in sostituzione del datore di lavoro, secondo quanto previsto dal regolamento vigente. L'accantonamento annuale corrisponde all'1/13,5 della retribuzione annua contributiva, rivalutato con un tasso pari all'1,5% più il 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo.

L'Ente riconosce inoltre la possibilità di richiedere anticipazioni, nei casi previsti. Il TFR non è erogato per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica aderenti alla Convenzione del 1971, per i quali opera la Gestione Speciale.

Fondo di Previdenza

Il Fondo è disciplinato da un regolamento specifico e tutela dirigenti e impiegati di imprese agricole, consorzi di bonifica e miglioramento fondiario, frantoi e imprese tabacchicole.

L'aliquota contributiva è pari al 4% della retribuzione lorda, di cui 1,5% a carico del dipendente e 2,5% a carico del datore di lavoro. Il 3% dell'aliquota è destinato al conto individuale, capitalizzato al 4% annuo, e l'1% alla copertura del rischio morte.

Il Fondo eroga:

- Assegno di morte
- Assegno per invalidità permanente totale e assoluta
- Trattamento di conto individuale (in capitale o in rendita)

Assicurazione Infortuni professionali ed extra professionali

La copertura assicurativa include gli infortuni professionali, extraprofessionali e le malattie professionali con prestazioni in capitale. In caso di infortuni professionali o di malattie professionali, per le invalidità riferite al danno biologico pari o superiori al 30%, è erogato un vitalizio.

Il Regolamento prevede che, in caso di morosità del datore di lavoro, l'iscritto sia comunque tutelato in relazione alle prestazioni di sua competenza.

La Gestione Speciale

La Gestione Speciale trae origine dalla Convenzione del 1971 tra ANBI e SNEBI, che affida a Enpaia la gestione del Fondo di accantonamento del trattamento di quiescenza dei dipendenti dei Consorzi di Bonifica.

La finalità è garantire ai Consorzi le risorse necessarie per erogare:

- Trattamento di Fine Rapporto (TFR)
- Anticipazione del TFR
- Pensione Consortile (alternativa al TFR)
- Indennità Sostitutiva del Preavviso
- Specifica Integrazione in caso di decesso del dipendente con meno di 10 anni di servizio

Il contributo dovuto dai Consorzi è pari all'8,44% delle retribuzioni lorde. A partire dal 1° gennaio 2026 l'aliquota contributiva si ridurrà all'8,19%. La Convenzione rinnovata nel 2019 rimarrà in vigore fino al 2040.

Le due Gestioni Separate

Con il D.Lgs. 509/1994 Enpaia diventa Fondazione di diritto privato, mantenendo la gestione delle forme previdenziali obbligatorie.

Nel 1996, attraverso il D.Lgs. 103/1996, vengono istituite le Gestioni Separate degli Agrotecnici e dei Periti Agrari, che scelgono Enpaia come ente previdenziale per la propria categoria professionale.

Prestazioni erogate

Le Gestioni garantiscono:

- Pensione di vecchiaia;
- Pensione di inabilità e invalidità;
- Pensione ai superstiti;
- Indennità di maternità;
- Provvidenze straordinarie.

Contributi

- Contributo soggettivo sul reddito;
- Contributo integrativo;
- Contributo di maternità in quota fissa stabilito annualmente.

La loro missione è garantire un sistema previdenziale moderno e sostenibile ai professionisti dell'agricoltura e dell'agroalimentare.





I Service gestiti da Enpaia

La Fondazione svolge attività di service per:

- Agrifondo - Fondo pensione complementare
- FIA - Fondo sanitario impiegati agricoli
- FIS - Fondo sanitario dipendenti consorzi di bonifica
- EBNCI - Fondo individuale mutualistico dei consorzi irrigui

Previdenza complementare: un pilastro in crescita e la visione di Enpaia come service di Agrifondo



Agrifondo è il fondo negoziale di previdenza complementare per operai, impiegati e quadri agricoli, istituito dalle Parti sociali. Enpaia ne gestisce le attività amministrative e di supporto, ai sensi del D.Lgs. 252/2005.

Il Fondo, privo di scopo di lucro, mira a garantire trattamenti pensionistici aggiuntivi rispetto alla previdenza obbligatoria.

Negli ultimi anni, la previdenza complementare ha continuato a rafforzarsi, confermandosi uno strumento sempre più centrale nel garantire la sostenibilità e l'adeguatezza delle pensioni future. Secondo i dati aggiornati al 2024, gli iscritti al secondo pilastro previdenziale hanno superato quota 10 milioni, con una copertura del 38,3% delle forze lavoro. Le risorse accumulate ammontano a 243,4 miliardi di euro, pari all'11,1% del PIL nazionale, a testimonianza di una fiducia crescente nei confronti di questo sistema, sostenuto da contributi in aumento e rendimenti positivi.


Nonostante permangano differenze generazionali, di genere e territoriali nell'accesso alla previdenza integrativa, il quadro generale evidenzia un consolidamento strutturale. La previdenza complementare si sta affermando non solo come integrazione economica al trattamento pubblico, ma come strumento chiave di equità sociale e di sicurezza per le generazioni future. In un contesto in cui il sistema pensionistico pubblico si trova ad affrontare limiti strutturali e sfide demografiche complesse, il secondo pilastro rappresenta una risposta concreta e necessaria.

In questo scenario in evoluzione, il ruolo di Enpaia si distingue per la sua capacità di coniugare competenza tecnica e visione strategica. La gestione del Fondo pensione da parte della Fondazione non si limita all'amministrazione delle risorse: essa si configura come una scelta politica di lungo periodo, volta a rafforzare la stabilità del sistema previdenziale complessivo e a promuovere un welfare più moderno e inclusivo.

Enpaia si pone come promotrice attiva di una cultura previdenziale consapevole, assumendo il compito di informare, formare e accompagnare i propri iscritti nelle scelte legate al futuro pensionistico. Attraverso un linguaggio chiaro, strumenti informativi efficaci e iniziative dedicate alla formazione, la Fondazione contribuisce a rendere accessibili concetti complessi, spesso percepiti come lontani o difficili da comprendere. In questo modo, aiuta a responsabilizzare i lavoratori agricoli, offrendo loro gli strumenti per costruire un percorso previdenziale più solido, personalizzato e sostenibile.

Il contributo di Enpaia non si esaurisce nella gestione efficiente del Fondo pensione: esso si traduce in un impegno costante verso un modello di previdenza complementare diffusa, che si radica nel lavoro, valorizza la dimensione comunitaria e rafforza il patto intergenerazionale. Un modello che tutela il presente e guarda con responsabilità al domani, contribuendo alla coesione sociale e alla dignità del lavoro agricolo.

Sanità integrativa: un sistema in evoluzione e il ruolo strategico di Enpaia



Dal 2014 la gestione operativa del FIS è affidata a Enpaia.

Il Fondo garantisce prestazioni sanitarie integrative a dipendenti e familiari, secondo le condizioni previste dal CCNL.

Negli ultimi anni, la sanità integrativa ha assunto un ruolo sempre più rilevante all'interno del sistema di welfare italiano, arrivando a coinvolgere oltre 17 milioni di cittadini. Non si tratta più di una semplice copertura aggiuntiva ai servizi offerti dal Servizio Sanitario Nazionale, ma di un vero e proprio pilastro complementare, capace di rispondere con efficacia a bisogni sanitari in continua trasformazione.

Le recenti evoluzioni normative hanno tracciato una linea di cambiamento profondo: si sta passando da un modello focalizzato sui rimborsi per singole prestazioni a un approccio più ampio e strutturato, che mette al centro la persona e la sua salute lungo tutto l'arco della vita. In questo nuovo scenario, assumono particolare rilevanza la prevenzione, la gestione delle cronicità e l'accesso a servizi di Long Term Care, sempre più essenziali in una società che invecchia e si confronta con nuove sfide demografiche e sociali.

Questi ambiti rappresentano fattori chiave per garantire la sostenibilità del sistema sanitario pubblico. In particolare, diventano cruciali nelle aree più fragili del Paese, come i territori rurali e i contesti produttivi agricoli, spesso meno serviti dai presidi sanitari tradizionali. È proprio in questi luoghi che la sanità integrativa può svolgere una funzione di prossimità e di rafforzamento della rete di tutela sociale.

In questo contesto in evoluzione, i fondi sanitari sono chiamati a un cambio di passo: non più soltanto erogatori di prestazioni, ma attori attivi delle politiche di salute pubblica. Devono essere in grado di ascoltare e intercettare i bisogni emergenti, integrando le proprie coperture con nuove aree di intervento coerenti con le trasformazioni in atto.

Enpaia, attraverso il suo ruolo gestorio, può offrire un contributo concreto e qualificato a questa transizione. La sua esperienza, unita alla capacità di visione sistemica, le consente di orientare i processi evolutivi della sanità integrativa con competenza tecnica e attenzione alle specificità del mondo agricolo e dei suoi lavoratori.

Una delle sfide centrali per i prossimi anni riguarda la crescente interoperabilità tra sanità pubblica e sanità integrativa, condizione indispensabile per garantire coerenza e complementarità tra i diversi livelli di assistenza.


In questo senso, il Cruscotto delle prestazioni dei Fondi sanitari, introdotto dal Decreto del Ministero della Salute del 23 maggio 2022, rappresenta un passaggio fondamentale. Si tratta di una piattaforma informativa nazionale, istituita con l'obiettivo di raccogliere, standardizzare e analizzare i dati sulle prestazioni erogate dai fondi sanitari integrativi.

Il Cruscotto consente al Ministero della Salute di monitorare il ruolo effettivo svolto dalla sanità integrativa, valutando in che misura le prestazioni offerte siano realmente aggiuntive rispetto a quelle garantite dal Servizio Sanitario Nazionale, come previsto dalla normativa. Questo strumento sarà cruciale anche per favorire trasparenza, omogeneità e condivisione informativa, gettando le basi per un sistema sanitario più integrato e orientato ai bisogni della popolazione.

Per i Fondi, l'adeguamento al Cruscotto non è solo un obbligo tecnico-amministrativo, ma rappresenta anche un momento di maturazione del sistema, che li spinge a strutturarsi come soggetti realmente capaci di contribuire alle politiche di salute pubblica.

In questo percorso, Enpaia intende accompagnare e sostenere il proprio Fondo sanitario, fornendo strumenti gestionali e competenze tecniche per affrontare efficacemente questa transizione, nel rispetto delle nuove disposizioni e con uno sguardo strategico al futuro del welfare italiano.

***La bilateralità come volano di welfare contrattuale integrato:
l'esperienza ENBCI***



Ente Bilaterale Nazionale Consorzi Irrigui (ENBCI_)
Istituito nel 2023, il Fondo ENBCI sostiene i dipendenti dei Consorzi attraverso:

- sostegno al reddito in caso di ristrutturazione aziendale
- indennità per maternità/paternità
- assegni di solidarietà per patologie oncologiche
- tutele per vittime di violenza di genere
- integrazioni alle indennità di malattia per lavoratori avventizi

La bilateralità è uno degli snodi più interessanti del welfare “aggiuntivo” in Italia, soprattutto nei settori in cui i rapporti di lavoro sono regolati da una forte presenza delle parti sociali. Nel mondo dei Consorzi di bonifica e dell’irrigazione collettiva, questo principio prende forma concreta nell’Ente Bilaterale Nazionale Consorzi Irrigui (ENBCI), che affianca e integra le tutele del sistema pubblico con prestazioni mirate, costruite “su misura” per i lavoratori del comparto.

In generale, gli enti bilaterali nascono dall’incontro tra rappresentanze datoriali e sindacali: non sono semplici “uffici tecnici”, ma veri luoghi di co-progettazione del welfare, dove il contratto collettivo viene tradotto in strumenti operativi che aggiungono protezione là dove il sistema pubblico è più debole o più generico. In questo senso, la bilateralità svolge tre funzioni centrali:

- corregge le asimmetrie: interviene su rischi o bisogni non pienamente coperti dalla previdenza obbligatoria o dal Servizio sanitario nazionale;
- adatta le tutele al settore: tiene conto delle specificità del lavoro (stagionalità, ciclicità, esposizione a rischi particolari, dinamiche organizzative proprie di quel comparto);
- rafforza la cooperazione tra le parti: costruisce soluzioni condivise, che riducono il conflitto e aumentano il senso di corresponsabilità tra imprese e lavoratori.

L’ENBCI, istituito nel 2023, si colloca esattamente in questa logica. Le prestazioni che eroga non sono astratte, ma sono orientate a situazioni di fragilità concreta che possono mettere in crisi il reddito, la continuità lavorativa o la dignità della persona.

Tra gli interventi previsti troviamo, ad esempio:

- il sostegno al reddito in caso di ristrutturazione aziendale, che aiuta ad assorbire l’impatto di processi organizzativi complessi sui lavoratori coinvolti;
- l’integrazione economica per il congedo parentale nel periodo di astensione facoltativa che rafforza la conciliazione tra vita professionale e vita familiare in un settore spesso caratterizzato da picchi stagionali di attività;
- gli assegni di solidarietà per patologie oncologiche, che intervengono laddove la malattia produce non solo sofferenza, ma anche perdita di reddito e costi aggiuntivi;
- le tutele per vittime di violenza di genere, segno di una sensibilità crescente verso i diritti fondamentali della persona e la protezione nei momenti più critici;
- le integrazioni alle indennità di malattia per lavoratori avventizi, che sono spesso tra i più esposti a discontinuità contrattuale e a minori coperture;

- introduzione, di recente, di attività di supporto a favore dei Consorzi di Bonifica e del personale non dirigente come i contributi per borse di studio, per asilo nido, per protesi acustiche, per spese funerarie e specificamente per gli operai sostegni specifici quali l'acquisto di DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) e un'indennità in caso di decesso per infortunio sul lavoro.

In questo quadro, il fatto che dal 2024 Enpaia gestisca il service amministrativo di EBNCI non è un dettaglio meramente operativo, ma un tassello della sua evoluzione come piattaforma specializzata di welfare settoriale. Da un lato, EBNCI mette a fuoco i bisogni specifici dei dipendenti non Dirigenti dei Consorzi di Bonifica ed irrigui; dall'altro, Enpaia porta in dote: una struttura amministrativa collaudata, capace di gestire posizioni, flussi contributivi, prestazioni e rapporti con Consorzi e lavoratori; una tradizione consolidata nella previdenza e nella sanità integrativa del comparto agricolo e dei consorzi di bonifica; una visione integrata che tiene insieme previdenza obbligatoria, previdenza complementare, fondi sanitari e strumenti mutualistici.

Il risultato è un welfare multilivello: il lavoratore dei Consorzi di bonifica non ha solo la copertura garantita da INPS e SSN, ma può contare su un sistema aggiuntivo in cui bilateralità (EBNCI) ed Ente previdenziale (Enpaia) dialogano e si rafforzano a vicenda.

In altre parole, EBNCI rappresenta la dimensione contrattuale e solidaristica del welfare di settore; Enpaia ne è il motore tecnico-organizzativo, in grado di trasformare quelle previsioni contrattuali in prestazioni concrete, tempestive e gestite in modo efficiente.



“Da quasi novant’anni Enpaia tiene insieme persone, lavoro e territori: un ecosistema di welfare che accompagna il mondo agricolo in ogni stagione della vita, proteggendo reddito, salute e futuro di chi lo fa crescere”



L'ECOSISTEMA ENPAIA



PRIMO PILASTRO - GESTIONE ISTITUZIONALE ENPAIA

Gestione Ordinaria

Gestione Speciale Consorzi di Bonifica

Gestioni Separate Agrotecnici e Periti Agrari



SECONDO PILASTRO - SERVICE ENPAIA

Fondi sanitari

FIA - Fondo Sanitario Impiegati Agricoli

FIS - Fondo Integrativo Sanitario Consorzi di bonifica

Fondi pensione

AGRIFONDO - Fondo pensione complementare negoziale

Ente Bilaterale (EBNCI)

Fondo mutualistico dipendenti Consorzi irrigui



CARTA DEI SERVIZI

Proposta per il futuro: verso un'integrazione ancora più strutturata

La gestione efficiente e orientata che Enpaia assicura all'ecosistema di welfare a favore dei propri iscritti rappresenta un valore che potrebbe essere ulteriormente rafforzato attraverso una comunicazione più integrata e strutturata del "pacchetto welfare" complessivo. Una strategia che metta in relazione, in modo chiaro e coerente, le diverse componenti - previdenza complementare, tutele sanitarie, sostegni al reddito, iniziative di welfare familiare e professionale - consentirebbe agli iscritti di percepire non singoli strumenti isolati, ma un sistema unitario di protezione, che accompagna l'intero ciclo di vita lavorativa e pensionistica.

In questa prospettiva, un tassello chiave potrebbe essere lo sviluppo di una analisi di stratificazione dei bisogni della popolazione Enpaia, in grado di mappare, per cluster omogenei (età, ruolo professionale, storia contributiva, carichi di cura, bisogni di salute), le principali aree di rischio e di domanda potenziale di welfare. Su questa base, un'informazione più mirata per target - per età, profilo professionale, bisogni di cura e di conciliazione vita-lavoro - e l'utilizzo coordinato dei vari canali di contatto (portale, area riservata, patronati, sindacati, consulenti) potrebbero contribuire a incrementare consapevolezza, utilizzo delle prestazioni e, di conseguenza, efficacia e impatto complessivo del sistema di welfare Enpaia.

7.3 I risultati della gestione Enpaia nel 2024

La Fondazione Enpaia svolge la propria attività attraverso una struttura gestionale articolata, che riflette la pluralità delle funzioni svolte a servizio del lavoro agricolo:
Gestione Ordinaria, che comprende:

- Fondo Trattamento di Fine Rapporto (TFR);
- Fondo di previdenza;
- Fondo di assicurazione contro gli infortuni.

Gestione Speciale, dedicata al personale dei consorzi irrigui, con caratteristiche e fabbisogni peculiari rispetto al resto della platea.

Due Gestioni Separate, rivolte specificamente a periti agrari e agrotecnici, a conferma del ruolo di Enpaia come ente di riferimento per le professioni tecniche del settore.

Attività di service a favore di altri enti del sistema previdenziale di categoria, tra cui Agrifondo, FIA, FIS e, dal 2024, l'Ente Bilaterale Nazionale Consorzi Irrigui, che si avvale dell'esperienza e delle infrastrutture organizzative di Enpaia per lo svolgimento di funzioni gestionali e amministrative.

L'anno 2024 conferma l'elevato grado di solidità economico-patrimoniale della Fondazione. L'esercizio si è chiuso con:

- avanzo di gestione pari a 22,8 milioni di euro, secondo miglior risultato della storia dell'Ente dopo il 2021;
- patrimonio pari a 2,14 miliardi di euro, in crescita rispetto al 2023;
- rendimento del patrimonio a valore di libro pari al 3,19%.

Questi risultati sono l'esito combinato di più fattori che hanno consentito a Enpaia di operare con stabilità in un contesto esterno caratterizzato da volatilità economico-finanziaria:

- le scelte prudenti e coerenti del Consiglio di Amministrazione, orientate alla tutela del patrimonio, alla sostenibilità di lungo periodo e al rispetto del profilo di rischio coerente con la natura previdenziale dell'Ente;
- un assetto organizzativo efficiente e reattivo, in grado di monitorare l'andamento dei mercati e di intervenire tempestivamente per mantenere equilibrio e continuità operativa;
- il contributo di un settore agricolo particolarmente dinamico, che nel 2024 ha registrato le migliori performance dell'Unione europea in termini di valore aggiunto, offrendo un contesto favorevole alla crescita della base contributiva e alla tenuta complessiva del sistema.

Gestione previdenziale

Con riferimento specifico alla gestione previdenziale, l'andamento del 2024 evidenzia un quadro complessivamente positivo e in crescita:

- contributi accertati pari a 171,5 milioni di euro (+5% rispetto al 2023);
- prestazioni erogate (TFR, previdenza e infortuni) per 160,6 milioni di euro (+10% rispetto al 2023);
- saldo previdenziale positivo pari a 10,1 milioni di euro.

Dal punto di vista della platea di riferimento, si registrano:

- 41.033 iscritti attivi (+1,4% rispetto all'anno precedente);
- 9.166 aziende contribuenti attive, in lieve aumento, a conferma della capacità della Fondazione di mantenere e ampliare la propria base contributiva;
- una crescita significativa del numero di iscritte donne, oggi in maggioranza nella fascia d'età sotto i 50 anni, elemento che riflette l'evoluzione del lavoro agricolo e il crescente protagonismo femminile nel settore.

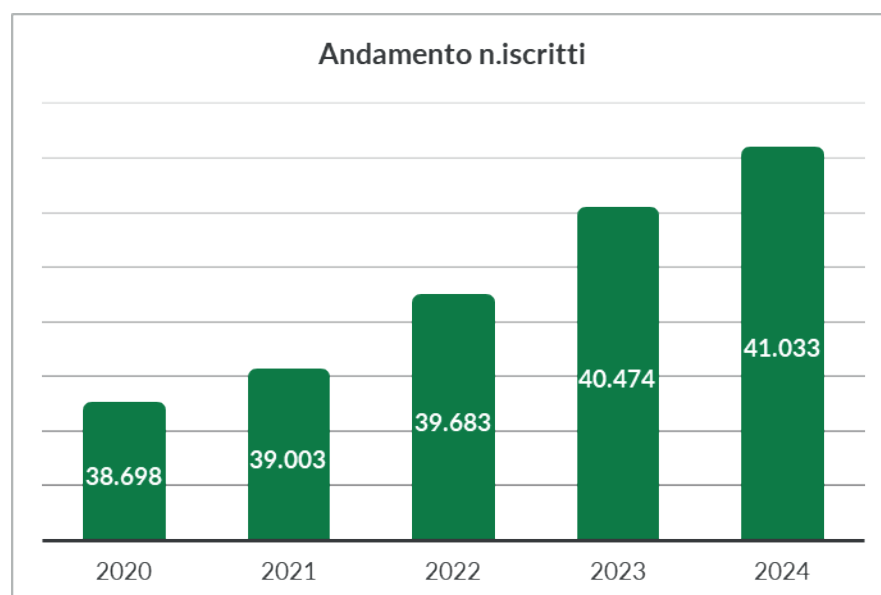
Nel complesso, tali indicatori confermano la capacità di Enpaia di garantire equilibrio tra entrate contributive e prestazioni erogate, sostenendo la propria missione istituzionale in un quadro di solidità strutturale e di progressivo rafforzamento della base sociale.

L'attività di accertamento

DESCRIZIONE	ACCERTATO 2024	ACCERTATO 2023	VAR.	VAR. %
Fondo per il T.F.R.	84.038.778	79.727.405	4.311.372	5,4%
Fondo di Previdenza	62.672.179	60.026.172	2.646.008	4,4%
Assicurazione infortuni	17.476.137	16.719.626	756.510	4,5%
ACCERTATO CONTRIBUTI ANNO CORRENTE E ANNI PRECEDENTI	164.187.094	156.473.203	7.713.891	4,9%
Addizionale	6.555.759	6.248.893	306.866	4,9%
Sanzioni Interessi e rettifiche	785.728	656.869	128.859	19,6%
TOTALE ACCERTATO ANNO CORRENTE E ANNI PRECEDENTI	171.528.580	163.378.965	8.149.616	5,0%

La crescita dell'accertato contributivo è riconducibile, in primo luogo, all'aumento delle retribuzioni degli iscritti, effetto dei rinnovi contrattuali intervenuti nel settore agricolo, e in parte all'incremento del numero di aderenti rispetto all'anno precedente.

Il trend di crescita della base degli iscritti risulta quindi confermato anche nel 2024: il numero complessivo raggiunge infatti 41.033 iscritti, con un tasso di incremento pari all'1,4%. Si tratta di un'evoluzione significativa, che testimonia sia la dinamicità del mercato del lavoro agricolo sia la capacità della Fondazione di consolidare e ampliare la propria platea di riferimento, rafforzando nel tempo la sostenibilità del sistema previdenziale gestito.



7.4 La gestione speciale

Nel 2024 la Gestione Speciale ha registrato un andamento positivo, con entrate pari a 31,06 milioni di euro e spese per 27,99 milioni, generando un avanzo di 3,06 milioni di euro destinato integralmente alla riserva tecnica del Fondo.

Il numero dei Consorzi aderenti è salito a 117, anche a seguito di importanti processi di fusione che hanno interessato i Consorzi di Puglia e Calabria, oltre all'iscrizione del Consorzio di Bonifica della Gallura. Gli iscritti al Fondo hanno raggiunto quota 7.588, con un incremento del 5,2% rispetto al 2023.

La riserva tecnica ha raggiunto 175,19 milioni di euro, garantendo un indice di copertura del 43,96%, pienamente conforme ai limiti previsti dalla Convenzione. L'aliquota contributiva applicata per il 2024 è stata pari all'8,44%. Nel 2025 il Comitato Amministratore della Gestione Speciale ha approvato un provvedimento a favore dei Consorzi di Bonifica che consente di ridurre l'aliquota contributiva dall'8,44% all'8,19% a decorrere dal 1° gennaio 2026. Tale riduzione è stata possibile grazie alle risultanze di un'analisi tecnico-attuariale che hanno confermato la sostenibilità economica del Fondo con l'applicazione di un'aliquota contributiva pari all'8,19%.

7.5 La gestione finanziaria e la gestione immobiliare

Composizione e performance del portafoglio

Al 31 dicembre 2024 il patrimonio finanziario della Fondazione ammonta a circa 1,83 miliardi di euro, in incremento dello 0,7% rispetto al 2023. Tale risultato è stato ottenuto in un contesto non privo di volatilità, confermando la resilienza del modello di gestione adottato.

La composizione del portafoglio evidenzia un ulteriore consolidamento del principio di diversificazione, con un aumento della componente obbligazionaria, in linea con il nuovo equilibrio tra rendimento atteso e rischio, e una maggiore esposizione agli strumenti alternativi liquidi, che consentono di ampliare le opportunità di investimento mantenendo un adeguato grado di flessibilità.

Nel corso dell'anno, gli investimenti complessivi sono stati pari a 544 milioni di euro, mentre i disinvestimenti hanno raggiunto 508,6 milioni di euro, a testimonianza di una gestione attiva del portafoglio, finalizzata ad adeguare i pesi delle diverse asset class alle condizioni di mercato e alle linee guida strategiche.

È proseguita inoltre l'attività sugli investimenti illiquidi (FIA), con richiami pari al 79% degli impegni sottoscritti, elemento che indica l'entrata a regime di parte delle strategie di lungo periodo programmate negli anni precedenti.

Tra gli investimenti "mission related", ovvero coerenti con la missione istituzionale e il radicamento settoriale della Fondazione, si segnala l'incremento della partecipazione in Masi Agricola S.p.A., a conferma della volontà di Enpaia di sostenere il settore agroalimentare nazionale anche attraverso scelte di investimento che rafforzano le filiere produttive di riferimento.

Proventi e rendimenti

Il risultato della gestione finanziaria nel 2024 si attesta a 65,4 milioni di euro, in crescita dell'8,6% rispetto ai 60,2 milioni di euro del 2023.

Il saldo netto della gestione finanziaria, al netto di oneri e minusvalenze, risulta pari a 57,3 milioni di euro, contribuendo in modo significativo all'avanzo complessivo di esercizio e alla crescita del patrimonio.

Il rendimento finanziario è passato dal 2,62% del 2023 al 3,14% nel 2024, grazie a:

- un aumento dei proventi derivanti da titoli di Stato e obbligazioni, favorito dal contesto dei tassi e dalla selezione degli emittenti;
- la crescita degli OICR, che hanno registrato una performance pari al +7,6%;
- il contributo delle partecipazioni strategiche, in particolare quelle collegate a settori affini alla missione della Fondazione.

Nel complesso, la gestione finanziaria 2024 conferma la solidità della strategia di investimento adottata dalla Fondazione, fondata sulla prudenza, un'ampia diversificazione tra asset class, strumenti e aree geografiche e una costante ricerca di un rapporto equilibrato tra rischio e rendimento.

Nonostante l'incertezza del contesto macroeconomico, il patrimonio ha registrato una crescita, i rendimenti si sono rafforzati e gli investimenti hanno contribuito non solo alla sostenibilità del sistema previdenziale, ma anche al sostegno di settori strategici per il Paese, a partire da quello agricolo e agroalimentare.



7.6 La Gestione diretta del Patrimonio Immobiliare

Patrimonio immobiliare

Al 31 dicembre 2024 il patrimonio immobiliare della Fondazione ammonta a 411,7 milioni di euro a valori di mercato, un importo significativamente superiore al valore di libro, pari a 324,5 milioni di euro. Questo scostamento positivo tra valore contabile e valore di mercato conferma la capacità di tenuta e di valorizzazione del portafoglio immobiliare.

Nel corso del 2024 sono state realizzate dismissioni di immobili per circa 9 milioni di euro ed è stato effettuato l'acquisto di un immobile commerciale per 8,3 milioni di euro.

Risultati della gestione immobiliare

La gestione immobiliare ha registrato nel 2024 un sensibile miglioramento dei risultati economici, articolati come segue:

Proventi immobiliari:

pari a 24,7 milioni di euro, in aumento del 31,1% rispetto al 2023. Tale crescita riflette sia l'evoluzione dei canoni di locazione, sia l'effetto di una gestione più attiva dei contratti, degli spazi e dei tassi di occupazione.

Plusvalenze da dismissioni:

pari a 9,5 milioni di euro, in netto incremento rispetto ai 3 milioni di euro del 2023. Ciò testimonia la capacità della Fondazione di cogliere opportunità di vendita in condizioni favorevoli, massimizzando il valore degli immobili non più strategici.

Oneri immobiliari:

pari a 3,2 milioni di euro, in aumento del 5,4% rispetto al 2023, ma inferiori del 24% rispetto al preconsuntivo, grazie a interventi di efficientamento delle spese (manutenzioni, gestioni condominiali, servizi, ecc.) e a un monitoraggio più stringente dei costi.

Il saldo netto della gestione immobiliare si attesta così a 10,9 milioni di euro, risultando superiore di 5,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

Il rendimento netto immobiliare passa dall'1,75% del 2023 al 3,50% nel 2024, incremento dovuto in larga parte alle plusvalenze da dismissioni.

Rendimento complessivo del patrimonio

Considerando congiuntamente il patrimonio mobiliare e immobiliare, il rendimento complessivo registra un miglioramento rispetto all'anno precedente:

- il rendimento calcolato sui valori di libro è passato dal 2,49% del 2023 al 3,19% nel 2024;
- il rendimento calcolato sui valori di mercato è salito dal 2,51% al 3,24% nello stesso periodo.

Valutazione complessiva

Nel complesso, la gestione immobiliare 2024 di Enpaia ha evidenziato un significativo miglioramento dei risultati economici; una crescita del rendimento netto; una razionalizzazione del portafoglio attraverso dismissioni mirate e nuove acquisizioni selettive, nonostante un contesto di mercato sfavorevole, caratterizzato da contrazione delle compravendite e tensioni sul fronte del credito.

La strategia di dismissione degli immobili vetusti o a maggiore rischio di insolvenza, accompagnata da investimenti mirati in asset più solidi e redditizi, ha consentito alla Fondazione di:

- incrementare i proventi,
- migliorare il profilo di rischio-rendimento,
- valorizzare il proprio patrimonio immobiliare nel medio-lungo periodo.

Enpaia conferma così la capacità di conciliare obiettivi di sostenibilità patrimoniale con una gestione prudente, trasparente e orientata al valore, in linea con la propria missione istituzionale e con le aspettative degli iscritti, dei pensionati e dell'intero sistema agricolo.

7.7 Le politiche di governo

I risultati positivi conseguiti dalla Fondazione negli ultimi anni trovano origine in una strategia chiara: investire sul capitale umano e sull'innovazione tecnologica come motori di qualità, efficienza e sicurezza. In questo quadro, la Fondazione ha avviato un profondo processo di ammodernamento delle proprie infrastrutture informatiche, con l'obiettivo di garantire massimi livelli di protezione dei dati degli iscritti e di migliorare la fruibilità dei servizi. Tra gli interventi più rilevanti si inserisce il completo rifacimento di alcuni sistemi gestionali della Direzione Previdenza, un passaggio essenziale per rendere più moderne, veloci e affidabili le procedure operative.

Parallelamente, Enpaia ha investito in modo continuativo sul proprio capitale umano: programmi formativi strutturati, percorsi di valutazione e valorizzazione delle competenze, sistemi premiali e l'inserimento di nuove professionalità – reso necessario anche dal naturale ricambio generazionale – hanno contribuito a rafforzare la capacità interna di rispondere in modo puntuale e competente alle esigenze degli iscritti.

Questa solidità organizzativa, unita a una forte propensione al cambiamento, consente oggi alla Fondazione di confrontarsi ad armi pari con le principali realtà previdenziali e assistenziali del Paese, interpretando con visione moderna un contesto economico e normativo in rapida evoluzione.

In coerenza con questo percorso, la Fondazione ha scelto di adottare standard volontari di qualità e ha avviato un progetto articolato per conseguire cinque certificazioni internazionali, affidandosi a un organismo certificatore di rilevanza nazionale e internazionale. Si tratta di un passo rilevante verso una governance sempre più trasparente, tracciabile ed efficiente: un impegno che rafforza la credibilità dell'Ente, tutela gli iscritti e consolida l'identità di Enpaia come istituzione affidabile, innovativa e orientata al miglioramento continuo.

Questa scelta si colloca pienamente nella strategia di lungo periodo della Fondazione, orientata a garantire una gestione responsabile, sostenibile e allineata alle migliori pratiche nazionali e internazionali.

7.8 Compliance e Organizzazione

7.8.1 Il ruolo delle certificazioni UNI ISO



Enpaia è costantemente impegnata a rafforzare la propria affidabilità istituzionale attraverso procedure efficaci, trasparenti e orientate al miglioramento continuo. La Fondazione ha scelto di dotarsi di strumenti e standard riconosciuti a livello internazionale per garantire che ogni fase del rapporto con gli iscritti - dalla gestione delle posizioni alla tutela dei dati, dalla prevenzione della corruzione alla sicurezza sul lavoro - sia regolata da criteri chiari, misurabili e verificabili. In questa logica, qualità, integrità, sicurezza e partecipazione non sono elementi accessori, ma componenti strutturali del modello di governance.

In questo quadro si inserisce la Carta dei Servizi, che rappresenta uno dei pilastri del rapporto tra Enpaia e i propri iscritti. Con la Delibera n. 37/2024, la Fondazione ha adottato questo strumento definendo in modo chiaro gli standard qualitativi garantiti, i diritti degli utenti, le modalità di accesso ai servizi e gli indicatori di qualità e trasparenza. La Carta non è soltanto un documento formale, ma un vero strumento di orientamento per gli iscritti e un presidio di partecipazione attiva alla vita dell'Ente, perché consente a chi ne usufruisce di conoscere ciò che può attendersi in termini di qualità, tempi e modalità di erogazione delle prestazioni. Accanto alla Carta dei Servizi, Enpaia ha intrapreso un percorso di qualità dei processi e miglioramento continuo fondato sugli standard internazionali. A settembre 2025, la Fondazione ha conseguito la Certificazione ISO 9001:2015 per i servizi della Direzione Previdenza - Gestione Ordinaria. Lo standard ISO 9001 definisce i requisiti per un





sistema di gestione della qualità basato su una serie di principi cardine: la mappatura e standardizzazione dei processi, il monitoraggio degli indicatori di qualità, la gestione strutturata dei rischi operativi, la proceduralizzazione delle attività, l'adozione di un ciclo di miglioramento continuo (PDCA), lo svolgimento di audit periodici e verifiche interne e, soprattutto, la centralità dell'utente e della qualità del servizio.

In Enpaia, la certificazione ISO 9001 copre l'intero ciclo previdenziale. Ciò significa che sono coinvolte tutte le fasi fondamentali:

- la registrazione e l'alimentazione delle posizioni contributive;
- la gestione amministrativa del Fondo TFR, del Fondo previdenza e dell'assicurazione infortuni;
- il controllo qualità dei flussi contributivi e delle banche dati;
- la gestione della documentazione e dei tempi di lavorazione;
- le procedure per l'erogazione puntuale e regolare delle prestazioni;
- i sistemi di monitoraggio degli standard di servizio e delle performance.

Questo sistema qualità consente di garantire la tracciabilità completa di ogni pratica, la riduzione degli errori operativi, tempi di risposta certi, coerenza e uniformità delle procedure, oltre a una verifica costante dei livelli di qualità verso gli iscritti. Si tratta di un approccio che permette alla Fondazione di operare con criteri misurabili, verificabili e orientati alla piena affidabilità istituzionale.

Un altro asse strategico riguarda la tutela dei dati e la cultura della privacy, ambito in cui Enpaia sta sviluppando un modello avanzato di governo delle informazioni. La protezione dei dati personali è infatti considerata un pilastro della missione istituzionale: la Fondazione gestisce informazioni altamente sensibili – contributive, anagrafiche, previdenziali e assicurative – e ha quindi scelto di integrare gli obblighi del GDPR con i requisiti più evoluti in materia di sicurezza informatica. Gli investimenti degli ultimi anni sul potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, sulla digitalizzazione dei processi e sull'adozione di sistemi data-driven hanno reso necessario un ulteriore salto di qualità, volto a garantire standard di protezione elevati, misurabili e verificabili da soggetti terzi.

In questa prospettiva, Enpaia ha avviato il percorso per la Certificazione ISO 27001:2022, lo standard internazionale che disciplina i sistemi di gestione della sicurezza delle informazioni. L'adozione di questo standard implica: una mappatura completa dei rischi sull'intero ciclo dei dati; regole stringenti su accessi, ruoli e responsabilità; controlli costanti sulla rete, sui sistemi e sui fornitori ICT; procedure formalizzate di incident management e di cybersecurity; piani di continuità operativa e disaster recovery; nonché audit periodici per verificare l'efficacia delle misure adottate. La certificazione rappresenta un elemento qualificante della strategia di Enpaia: garantisce che la Fondazione operi secondo criteri riconosciuti a livello internazionale per la tutela delle informazioni, rafforzando la fiducia degli iscritti e assicurando la piena protezione dei loro dati in ogni fase del ciclo previdenziale. Anche in vista di un maggiore utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale e alla luce dell'AI Act e delle nuove normative europee su sostenibilità, diritti fondamentali e due diligence, Enpaia considera la gestione responsabile dei dati personali parte integrante del proprio modello di governance. Si tratta di un presidio essenziale per garantire trasparenza, tutela degli iscritti e piena conformità a un quadro regolatorio sempre più orientato alla protezione delle persone. In questo modo, la privacy non è vista soltanto come un adempimento normativo, ma come una leva di qualità, sicurezza e responsabilità, perfettamente coerente con gli altri presidi adottati dalla Fondazione – come le certificazioni ISO 9001 e ISO 37001 – e con il più ampio percorso di modernizzazione digitale che Enpaia sta portando avanti. Sul fronte della trasparenza, integrità e prevenzione della corruzione, la Fondazione Enpaia considera questi elementi pilastri fondamentali del proprio modello di governance. L'Ente

pubblica sul proprio sito istituzionale tutte le informazioni richieste dalla normativa vigente (L. 69/2009, L. 213/2012, D.Lgs. 33/2013, L. 190/2012, D.Lgs. 97/2016, D.Lgs. 24/2023), in conformità anche alle “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza” emanate da ANAC con la Determinazione n. 1134/2017. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre nominato un Responsabile della Trasparenza, incaricato di monitorare costantemente il quadro normativo, giurisprudenziale e di prassi, e di valutare i livelli di compliance e performance dell’Ente. Questo presidio consente di garantire forme diffuse di controllo sull’utilizzo delle risorse e sul perseguimento delle funzioni istituzionali, rafforzando la fiducia degli iscritti e degli stakeholder.

In coerenza con questo approccio, Enpaia ha scelto di adottare standard di qualità certificati, che rappresentano strumenti operativi per consolidare trasparenza ed efficienza. Tra questi, un ruolo centrale è svolto dalla Certificazione ISO 37001:2016, il primo standard internazionale dedicato ai sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione. Lo standard definisce procedure, controlli e misure organizzative finalizzate a prevenire, individuare e gestire i rischi corruttivi – attivi e passivi – da parte dell’Ente, del personale e dei fornitori. L’adozione della ISO 37001 consente a Enpaia di:

- rafforzare la conformità legislativa,
- ridurre rischi e costi legati a illeciti
- aumentare la credibilità verso stakeholder e iscritti
- garantire una governance più solida
- mitigare il rischio sanzionatorio
- valorizzare un modello di etica pubblica riconosciuto anche a livello internazionale.

La certificazione verrà integrata nel Modello di Organizzazione e Gestione adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001, così da costituire un sistema coerente e strutturato di prevenzione, controllo e responsabilità.

Sempre sul fronte dell’integrità, Enpaia ha adottato un sistema conforme al D.Lgs. 24/2023 (Decreto Whistleblowing), che recepisce la Direttiva UE 2019/1937, per la gestione delle segnalazioni provenienti da dipendenti, collaboratori, fornitori, subappaltatori e da chiunque entri in relazione con la Fondazione. Il sistema garantisce: la riservatezza assoluta dell’identità del segnalante e del segnalato; la protezione da ritorsioni, dirette e indirette; canali sicuri e tracciabili per l’invio delle segnalazioni; e una gestione imparziale e tempestiva delle comunicazioni. La gestione operativa delle segnalazioni è affidata al Responsabile dell’Area Qualità e Trasparenza, a ulteriore conferma dell’integrazione tra sistemi di qualità, anticorruzione e tutela dell’etica organizzativa.

Guardando al futuro, Enpaia ha definito importanti prospettive di sviluppo del Sistema Qualità, puntando sia al rinnovo annuale delle certificazioni già ottenute, sia all’acquisizione di nuovi standard internazionali. La Fondazione sta adottando un modello di sviluppo basato sulla High Level Structure (HLS), la struttura comune che caratterizza le principali norme ISO e che consente di integrare in modo organico governance, processi, controlli e indicatori di performance. L’approccio HLS, già applicato con successo nell’ambito della ISO 9001, faciliterà l’allineamento delle nuove certificazioni ai sistemi esistenti, garantendo coerenza, omogeneità e un miglioramento continuo e misurabile della qualità dei servizi e dell’efficienza organizzativa.

Tra le certificazioni in programma, assume particolare rilievo la ISO 45001:2018 – Sistemi di gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro. Si tratta della norma internazionale che definisce i requisiti per un sistema strutturato dedicato alla prevenzione degli infortuni e alla tutela della salute nei luoghi di lavoro. La certificazione ISO 45001 consente di migliorare la capacità dell’organizzazione di rispettare la normativa in materia di salute e sicurezza; innalzare la qualità degli ambienti lavorativi; rafforzare la motivazione e il coinvolgimento del

personale; promuovere una cultura condivisa orientata alla prevenzione, alla partecipazione e al benessere organizzativo; ridurre tempi di fermo, interruzioni operative e costi legati a incidenti e infortuni; costituire un presidio fondamentale per la continuità operativa e la sostenibilità sociale dell'Ente. L'adozione di questo standard si inserisce in un percorso più ampio in cui Enpaia è impegnata nella costruzione di un sistema integrato di governance, in cui qualità, sicurezza, integrità, prevenzione dei rischi e miglioramento continuo convergono in un modello organizzativo solido e allineato agli standard internazionali.

Grazie a una governance robusta, a un'organizzazione capace di adattarsi e a un sistema qualità basato su standard riconosciuti a livello globale, Enpaia è oggi nelle condizioni di migliorare costantemente i propri servizi, competere con le principali realtà previdenziali nazionali, rispondere ai bisogni degli iscritti con un approccio moderno, sicuro e trasparente e interpretare i mutamenti economici e finanziari come opportunità per rafforzare la propria missione istituzionale. La Fondazione continuerà a investire in innovazione, qualità dei processi, sicurezza e integrità, consolidando la propria posizione come ente previdenziale di riferimento per il settore agricolo italiano.

7.8.2 Il sistema di controllo interno: Risk Management e Internal Audit

La Fondazione è dotata di due presidi di controllo di estremo rilievo identificabili nelle Funzioni Risk Management ed Internal Audit.

Tali funzioni, cui diretto riporto sono rispettivamente Consiglio di Amministrazione ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione, supportano la Fondazione nel mitigare i rischi di gestione e monitorano che le attività poste in essere dall'intera Tecnostruttura della Fondazione siano conformi alle procedure interne e al MOG (Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001).

Risk Management

La funzione di Risk Management, istituita nel 2019 si occupa in particolare di:

- I. identificare, descrivere e misurare i principali fattori di rischio che possono compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici della Fondazione e delle Gestioni Separate;
- II. supportare il management attraverso la definizione dei piani di mitigazione del rischio e monitorarne l'attuazione, garantendo il rispetto delle decisioni prese dagli organi di governance in merito alle politiche di rischio ed alla gestione dello stesso;
- III. mappare i rischi operativi e identificare le procedure in cui vengono descritti i rischi e le relative azioni di mitigazione;
- IV. monitorare l'andamento degli investimenti e disinvestimenti, analizzando e vigilando sullo svolgimento delle attività di cui sopra;
- V. verifica che i processi operativi siano coerenti con le procedure e risultino adeguati ed efficaci.

Nel corso del 2024 le attività svolte riguardano principalmente l'implementazione e la revisione delle seguenti procedure sensibili e dei documenti collegati:

- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e suoi allegati;

- Procedure e documenti relativi al trattamento dei dati connessi al GDPR 2016/679;
- Aggiornamento della Attività di Valutazione del Rischio (Risk assesment);
- Analisi e Revisione dei sistemi di monitoraggio e controllo del rischio connesso ad operazioni finanziarie, anche alla luce del recepimento ed implementazione del Regolamento degli investimenti e del Regolamento sul Conflitto di interessi;
- Analisi delle risultanze degli Audit.

Internal Audit

La funzione di Internal Audit, istituita anch'essa nel 2019, svolge i propri interventi di verifica in base al Piano di Audit triennale approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tale Piano, nell'ottica dell'adeguamento al Framework internazionale per la pratica professionale (IPPF), viene predisposto secondo un criterio "risk-based" che è stimato sulla base dei seguenti elementi:

- I. la valutazione dei rischi operativi condivisa dal management della Fondazione nell'ambito dell'attività di Risk Assessment condotta dalla Funzione di Risk Management;
- II. la rilevanza delle aree di attività della Fondazione rispetto ai profili di rischio ex D.lgs. 231/2001;
- III. il giudizio professionale del Responsabile della Funzione Internal Audit.

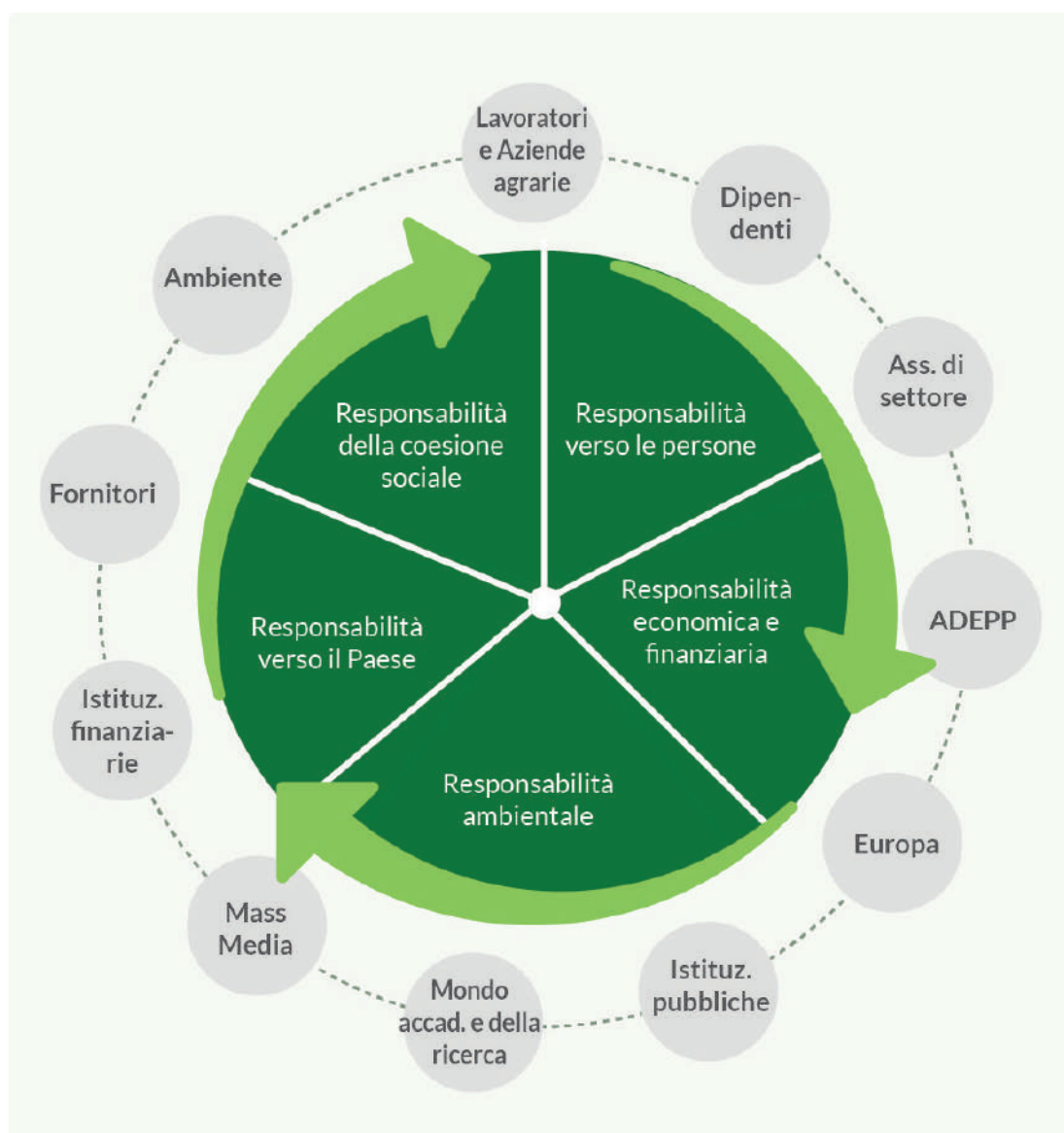
La Funzione Internal Audit si confronta periodicamente con gli organi di controllo: Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza e Società di Revisione per un aggiornamento sui rischi del sistema di controllo interno. Tale Funzione di controllo si occupa, inoltre, di curare l'aggiornamento periodico del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo in funzione alle eventuali novità normative relativamente al catalogo dei reati presupposto di cui al D. Lgs 231/2001 che possano incidere sulle Aree a rischio individuate nelle modalità di cui sopra.





8. Le politiche di Enpaia per la sostenibilità

8.1. Gli Stakeholder della Fondazione Enpaia



La Fondazione Enpaia riconosce nella corretta identificazione e gestione degli stakeholder un elemento centrale della propria missione istituzionale. In coerenza con i principi di trasparenza, responsabilità e dialogo partecipato che caratterizzano gli enti di previdenza privatizzati, Enpaia opera attraverso un modello di relazione che valorizza tutte le componenti pubbliche e private - che incidono sulla sostenibilità economica, sociale e organizzativa dell'Ente.

Gli stakeholder sono individuati sulla base del ruolo che esercitano nella vita della Fondazione, dell'impatto delle loro decisioni e delle aspettative che ripongono nei confronti dell'Ente. Essi rappresentano un sistema articolato, strettamente connesso alla natura previdenziale, al radicamento nel settore agricolo e alla distinzione tra funzioni istituzionali e attività di servizio.

«Prendersi cura degli stakeholder significa custodire le persone, i loro percorsi, le loro imprese e i territori in cui vivono: ogni scelta nasce dalla responsabilità di proteggere oggi ciò che costruirà il domani.»

Iscritti e pensionati

Iscritti e pensionati rappresentano il cuore della missione di Enpaia e il primo, imprescindibile riferimento per ogni attività della Fondazione. Si tratta di impiegati, quadri e dirigenti delle aziende agricole che affidano all'Ente una parte significativa del proprio progetto di vita, in termini di sicurezza economica futura e protezione sociale presente.

Per loro Enpaia garantisce strumenti di tutela previdenziale, assistenziale e assicurativa, che devono essere percepiti come affidabili, stabili nel tempo e gestiti secondo regole chiare e comprensibili. Le aspettative di questa platea riguardano soprattutto l'affidabilità delle prestazioni, la certezza delle norme che ne regolano l'accesso e la qualità dei servizi erogati – sia in termini di tempestività, sia di capacità di risposta ai bisogni.

Le scelte operative e strategiche della Fondazione si misurano quotidianamente proprio rispetto alla capacità di rispondere a queste esigenze: la qualità dell'esperienza degli iscritti e dei pensionati – dalla fase di contribuzione a quella di prestazione – costituisce il parametro principale con cui viene valutata l'efficacia dell'azione dell'Ente.

Aziende agricole e datori di lavoro

Le oltre 9.000 aziende agricole contribuenti e i datori di lavoro rappresentano un interlocutore strategico per Enpaia. Il loro ruolo è duplice. Da un lato, alimentano la sostenibilità nel tempo del sistema previdenziale attraverso il versamento dei contributi; dall'altro, fungono da ponte diretto con le dinamiche del settore primario e con le trasformazioni del mercato del lavoro agricolo.

In questo senso, le aziende contribuiscono a delineare i fabbisogni di tutela delle figure professionali interessate e a individuare le aree in cui gli strumenti previdenziali e assistenziali possono meglio accompagnare i cambiamenti organizzativi, tecnologici e produttivi. La relazione con i datori di lavoro permette alla Fondazione di cogliere in anticipo le evoluzioni del comparto, di valutare l'impatto delle scelte regolatorie e di calibrare nel modo più appropriato i propri interventi.

Istituzioni e organismi di vigilanza

Ministeri vigilanti, autorità pubbliche, enti regolatori e soggetti del sistema previdenziale pubblico costituiscono il presidio istituzionale entro cui Enpaia opera. Il rapporto con questi stakeholder è improntato a un dialogo continuo, orientato a garantire il pieno rispetto del quadro normativo e regolatorio e la massima trasparenza nella gestione delle risorse e delle attività istituzionali.

La Fondazione assicura collaborazione costante con le istituzioni competenti, ponendo attenzione al recepimento tempestivo delle norme di legge e di settore e alla loro corretta applicazione nei processi interni. Questo confronto rappresenta anche un'occasione per





contribuire, nei limiti delle proprie prerogative, alla definizione di politiche coerenti con le esigenze del mondo agricolo, rafforzando il ruolo di Enpaia come attore responsabile del sistema previdenziale di categoria.

Media e giornalisti

Media e giornalisti svolgono un ruolo cruciale nel rendere comprensibile e accessibile all'opinione pubblica il lavoro di Enpaia e i temi, spesso complessi, legati alla previdenza e alla tutela del lavoro agricolo. Attraverso testate generaliste, stampa specializzata, canali digitali e locali, la Fondazione può illustrare le proprie scelte, raccontare i risultati ottenuti e contribuire alla diffusione di una cultura previdenziale più consapevole nel mondo agricolo.

Il dialogo con i media si fonda su principi di correttezza dell'informazione, trasparenza dei dati e chiarezza dei messaggi. Comunicati stampa, interviste, partecipazione a eventi, divulgazione del bilancio sociale e delle principali iniziative consentono di valorizzare il ruolo della Fondazione, di dare visibilità agli interventi in favore degli iscritti e delle aziende e di rafforzare la percezione di Enpaia come soggetto affidabile, responsabile e radicato nel settore.

In questo senso, giornalisti e operatori dell'informazione diventano partner fondamentali nel costruire un racconto pubblico coerente con la missione dell'Ente, contribuendo a far emergere l'importanza di un sistema previdenziale di categoria solido, moderno e orientato alla sostenibilità.

Organizzazioni professionali e parti sociali

Associazioni agricole, rappresentanze dei lavoratori, organismi bilaterali e parti sociali in generale rivestono un ruolo centrale nell'interpretazione del contesto socio-economico e nella definizione delle politiche di tutela del settore agricolo. Attraverso il confronto con questi interlocutori, Enpaia acquisisce una lettura aggiornata dei bisogni emergenti, delle criticità e delle opportunità che caratterizzano il mondo del lavoro agricolo.

Il dialogo sociale consente di cogliere tempestivamente i cambiamenti in atto - ad esempio in termini di nuovi profili professionali, forme contrattuali, esigenze di conciliazione vita-lavoro - e di orientare le strategie dell'Ente in modo più aderente alle reali necessità degli iscritti e delle aziende. In questo modo, la collaborazione con il sistema delle rappresentanze contribuisce a rendere la tutela previdenziale uno strumento integrato con le dinamiche del lavoro e della contrattazione collettiva.

Partner finanziari e sistema degli investimenti

Gestori di fondi, istituzioni finanziarie, advisor e operatori specializzati costituiscono la rete di partner attraverso cui Enpaia gestisce il proprio patrimonio, con l'obiettivo di coniugare rendimento, sostenibilità e prudenza. In questo ambito rientrano anche gli investimenti strategici e mission-related, coerenti con la vocazione agricola della Fondazione e con la volontà di sostenere l'economia reale del Paese.

Il rapporto con i partner finanziari è orientato alla selezione di soluzioni di investimento che

rispettino criteri di solidità, diversificazione e gestione del rischio, nel rispetto delle norme vigenti e delle linee guida interne. Allo stesso tempo, la crescente attenzione ai profili di sostenibilità consente di promuovere scelte che siano in linea con il ruolo di Enpaia come ente di riferimento per il settore agricolo, favorendo investimenti capaci di generare impatti positivi anche per le filiere produttive e i territori.

Fornitori di beni e servizi

I fornitori che supportano l'attività operativa della Fondazione - in ambito tecnologico, gestionale, amministrativo, consulenziale e di controllo - rappresentano un tassello essenziale nella catena di creazione del valore per gli iscritti e per gli altri stakeholder. Attraverso la loro attività, infatti, Enpaia può garantire continuità, efficienza e qualità dei servizi erogati.

La selezione dei fornitori avviene sulla base di criteri che includono qualità delle prestazioni, affidabilità nel tempo, attenzione alla sicurezza dei dati e coerenza con gli standard certificati e i sistemi di gestione adottati dall'Ente. La relazione con questi soggetti è orientata alla costruzione di partnership durature, che consentano di innovare processi, strumenti e modalità operative, mantenendo elevato il livello di servizio reso alla comunità degli iscritti.

Comunità, territorio ed ecosistema agricolo

Enpaia agisce come attore sociale radicato nel territorio, con un legame strutturale con il mondo agricolo e agroalimentare. Le sue scelte in ambito previdenziale e assistenziale producono impatti diretti sulle comunità rurali, sulle imprese e sui sistemi produttivi locali, contribuendo alla stabilità delle filiere e al rafforzamento del tessuto economico e sociale dei territori.

Attraverso la propria azione, la Fondazione favorisce la diffusione di un modello di sviluppo orientato alla sostenibilità, alla continuità generazionale delle imprese agricole e alla valorizzazione delle competenze professionali del settore. In questo quadro, la relazione con il territorio non è solo un ambito di ricaduta delle attività, ma anche una fonte di orientamento per le scelte strategiche, che si alimentano dell'ascolto delle esigenze delle comunità e dell'osservazione delle dinamiche locali.

Personale della Fondazione

Il personale di Enpaia rappresenta il capitale umano su cui si fonda l'efficacia della missione istituzionale. Competenze tecniche, professionalità, senso di responsabilità e aggiornamento continuo consentono alla Fondazione di garantire servizi di qualità, di rispettare gli adempimenti normativi e di accompagnare i cambiamenti tecnologici ed economici che interessano il settore.

La valorizzazione delle persone che lavorano in Enpaia - attraverso percorsi di formazione, strumenti di lavoro adeguati, ambienti organizzativi orientati alla collaborazione e al miglioramento continuo - è un elemento decisivo per mantenere standard elevati di efficienza e per assicurare una relazione positiva con tutti gli stakeholder. In questo senso, il personale non è solo un attore interno, ma un vero e proprio interlocutore chiave del

processo di creazione di valore, direttamente coinvolto nella realizzazione quotidiana della missione della Fondazione.

8.2 Formazione e informazione al centro della tutela di tutti gli stakeholders: il ruolo della Fondazione Enpaia nella diffusione della cultura agricola e della legalità

La tutela degli stakeholder passa anche attraverso la costruzione di una cultura diffusa e informata, capace di raccontare con competenza le sfide e le opportunità del settore agricolo in un paese che cambia



Nel quadro della propria responsabilità verso gli stakeholder, la Fondazione Enpaia ha ampliato dal 2024 il proprio impegno anche sul fronte della formazione e dell'informazione, rivolgendosi non soltanto ai lavoratori agricoli e alle imprese del comparto, ma anche - e in modo crescente - alle istituzioni della conoscenza e ai professionisti dell'informazione.

Il coinvolgimento della stampa specializzata e generalista si inserisce infatti nella convinzione che una cultura agricola moderna, rispettosa dei diritti, sostenibile e orientata all'innovazione, si costruisca non solo attraverso le politiche di tutela, ma anche mediante un ecosistema informativo consapevole, capace di trasferire al Paese una narrazione corretta e aggiornata sul settore primario.

Per questo, Enpaia ha realizzato un format formativo dedicato ai giornalisti, approvato dal Comitato Tecnico Scientifico del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, che rappresenta un unicum nel panorama nazionale.

Il percorso, avviato nelle aree a maggiore vocazione agricola, ha coinvolto nel 2024 oltre 300 giornalisti in otto regioni (Lazio, Veneto, Puglia, Toscana, Campania, Basilicata e Calabria) e ha raggiunto nel 2025 oltre 350 nuovi partecipanti, estendendosi a Sardegna, Sicilia, Piemonte, Emilia-Romagna, e nuovamente Puglia e Lazio.

Questa iniziativa, pensata per valorizzare il ruolo degli stakeholder istituzionali e sociali, risponde a tre finalità:



Tutela dei diritti e legalità

Attraverso un percorso formativo realizzato anche in collaborazione con gli apparati specializzati dell'Arma dei Carabinieri, Enpaia contribuisce alla diffusione della conoscenza delle normative sul lavoro agricolo, contrastando fenomeni come il caporalato e il lavoro sommerso. Rafforzare la cultura della legalità significa proteggere i lavoratori, garantire concorrenza leale alle imprese e salvaguardare le finanze pubbliche.

Sostenibilità e innovazione tecnologica

Uno dei punti cardine del percorso è l'analisi delle nuove tecnologie applicabili all'agricoltura: agricoltura 4.0, processi data-driven, tecniche di coltivazione sostenibili, resilienza climatica e - per il futuro immediato - le opportunità offerte dall'Intelligenza Artificiale. Un giornalismo competente può accompagnare cittadini e imprese nella comprensione delle opportunità e dei rischi, contribuendo alla modernizzazione del settore.

Costruzione di un'informazione autorevole e responsabile

Giornalisti ben formati sono in grado di trasferire ai cittadini una narrazione basata su evidenze, raccontando buone pratiche, modelli innovativi, politiche di tutela e storie di successo dell'agricoltura italiana. Questo contribuisce a rafforzare l'immagine del settore primario e a migliorare la percezione pubblica del valore del lavoro agricolo.

I riscontri raccolti nelle diverse regioni sono stati positivi e hanno evidenziato non solo l'utilità del percorso, ma anche il suo impatto sulla qualità dell'informazione prodotta. La Fondazione intende quindi proseguire nel biennio con l'ampliamento dell'offerta formativa, coinvolgendo non solo un numero crescente di giornalisti, ma anche rappresentanze imprenditoriali e stakeholder istituzionali collegati alle filiere agricole.

L'inserimento di questa iniziativa nel Bilancio Sociale riflette il ruolo di Enpaia come attore culturale e istituzionale. Non solo ente previdenziale, ma soggetto che contribuisce alla qualità della democrazia informativa, alla costruzione di un'opinione pubblica consapevole e alla diffusione dei valori del lavoro, della sostenibilità e dell'innovazione nelle aree rurali del Paese. In questo modo, Enpaia conferma la propria vocazione a generare valore condiviso: per i lavoratori, per le imprese, per le istituzioni e per i cittadini.

8.3 Le persone al centro, il welfare e le politiche Enpaia di sostenibilità sociale



La politica di welfare integrato adottata da Enpaia si fonda su un approccio che unisce i tradizionali strumenti della contrattazione collettiva con un insieme articolato di misure organizzative, sociali e assicurative pensate per sostenere realmente il benessere delle persone. Oltre a beneficiare delle tutele garantite dai Fondi contrattuali - sia in ambito previdenziale che sanitario - i dipendenti possono contare su un sistema interno che presidia tutte le principali aree del benessere lavorativo: dai grandi rischi (polizze sanitarie e coperture infortuni professionali ed extraprofessionali) ai congedi parentali, dalle misure dedicate alla genitorialità alla crescita professionale e alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Il Contratto Integrativo prevede strumenti concreti per accompagnare i lavoratori lungo l'intero ciclo professionale: dallo smart working e dalla flessibilità oraria, che favoriscono il work-life balance, ai permessi per malattia del figlio, ai congedi parentali aggiuntivi e alla banca delle ore, che rappresentano soluzioni essenziali per la gestione dei carichi familiari. Particolare rilevanza ha la tutela degli eventi inattesi: la polizza infortuni professionali ed extraprofessionali e le coperture socioassistenziali garantite ai dipendenti e ai loro nuclei familiari costituiscono un presidio avanzato di protezione, in linea con la crescente attenzione del sistema Paese verso i rischi emergenti e la fragilità lavorativa.

Accanto alle misure assistenziali, Enpaia valorizza la crescita personale e professionale attraverso contributi dedicati a master e percorsi di formazione, rafforzati da un modello di valutazione e sviluppo che sostiene competenze, motivazione e qualità del servizio. La dimensione educativa si estende anche alla cultura del welfare, promossa come strumento di consapevolezza e responsabilizzazione sulla tutela previdenziale e sul futuro lavorativo.

La politica di welfare di Enpaia integra infine un forte orientamento alla parità di genere e alla tutela della maternità e paternità, con misure dedicate e con un'organizzazione del lavoro che promuove ambienti inclusivi, realmente attenti alle esigenze delle persone in tutte le fasi della vita.

Attraverso questo insieme organico di interventi, Enpaia consolida un modello di welfare moderno e multilivello, nel quale le coperture dei Fondi contrattuali si combinano con politiche interne innovative, rafforzando la protezione dei dipendenti e la qualità del lavoro, nella consapevolezza che il benessere delle persone rappresenta un valore strategico per la Fondazione e per la comunità che essa serve.

Focus: Politiche di genere e la Certificazione UNI/PdR 125:2022 come impegno strutturale per la parità di genere

“Con Enpaia la parità di genere non è un principio astratto, ma un sistema misurabile che trasforma l’organizzazione e dà più valore al lavoro di tutte e di tutti”



Nel luglio 2025 Enpaia ha conseguito la Certificazione UNI/PdR 125:2022, un risultato che sancisce l’adozione di un sistema di gestione orientato alla parità di genere, in linea con il percorso culturale e organizzativo promosso dal PNRR e dagli organismi istituzionali competenti. La prassi UNI/PdR 125:2022 – applicabile a organizzazioni pubbliche, private e non profit – definisce un modello avanzato per integrare in modo sistemico l’equità di genere nelle politiche del lavoro, intervenendo su aree chiave quali: pari opportunità nell’accesso e nella progressione professionale, parità retributiva, condivisione delle responsabilità familiari, sostegno alla genitorialità e misure di welfare capaci di valorizzare il

ruolo delle donne all’interno dei contesti professionali.

L’adozione del sistema richiesto dalla prassi rappresenta per Enpaia una scelta di responsabilità e di visione: promuovere un ambiente di lavoro inclusivo, misurabile attraverso KPI specifici, e contribuire – in coerenza con l’Obiettivo 5 dell’Agenda ONU 2030 – allo sviluppo di una cultura organizzativa che riconosce la diversità come leva di crescita sociale ed economica. La certificazione non è solo un adempimento, ma un percorso permanente che rafforza le politiche interne, valorizza i talenti e consolida l’impegno della Fondazione nel rendere concreta e tangibile la parità di genere.

8.4 ESG e Investimenti “mission oriented”

La Fondazione Enpaia, in linea con i principi di sostenibilità e responsabilità sociale che guidano la propria missione istituzionale, continua a rafforzare l’integrazione dei criteri ESG (Environmental, Social & Governance) nella gestione dei patrimoni della Gestione Ordinaria e delle Gestioni Separate. L’adozione di strategie di investimento sostenibile rappresenta un elemento qualificante della politica finanziaria dell’Ente, contribuendo alla solidità di lungo periodo dei portafogli e alla creazione di valore per la collettività.

Una strategia coerente con la missione istituzionale

La scelta di consolidare il peso degli investimenti sostenibili non risponde soltanto ai requisiti normativi europei, ma rappresenta una precisa opzione valoriale: Enpaia riconosce infatti che un approccio responsabile alla gestione del patrimonio è in grado di generare benefici

finanziari, sociali e ambientali nel medio-lungo periodo.

Particolare attenzione è riservata ai comparti con maggiore connessione con le filiere produttive del Paese – come le infrastrutture, l’agroalimentare avanzato, l’energia e le tecnologie per la salute – settori nei quali un investimento orientato alla sostenibilità contribuisce direttamente alla competitività del sistema e alla tutela degli stakeholder che la Fondazione rappresenta.

Un impegno che attraversa tutte le Gestioni

La presenza di prodotti ESG tanto nella Gestione Ordinaria quanto nelle Gestioni Separate conferma la volontà della Fondazione di adottare un modello unitario e coerente di investimento responsabile, capace di valorizzare:

- la protezione del capitale nel lungo periodo;
- la qualità dei processi di governance dei fondi selezionati;
- l’impatto positivo sui territori e sulle filiere produttive;
- l’allineamento ai principi di sostenibilità richiesti dall’Unione Europea.

Il perimetro degli investimenti ESG

Nel 2024 il patrimonio investito da Enpaia in strumenti finanziari classificati ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento UE 2019/2088 (SFDR) – vale a dire, rispettivamente, prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali (art. 8) e prodotti che perseguono obiettivi di investimento sostenibile in senso stretto (art. 9) – raggiunge nel complesso valori significativi nelle diverse gestioni della Fondazione.

Per la Gestione Ordinaria di Enpaia, l’ammontare complessivo investito secondo tali criteri è pari a € 254.212.372,39, di cui € 228.041.334,28 in strumenti classificati art. 8 e € 26.171.038,11 in strumenti art. 9.

Nella Gestione Separata Periti Agrari, il patrimonio investito in prodotti SFDR 8 e 9 ammonta a € 11.423.776,10, articolato in € 8.860.694,42 in strumenti art. 8 e € 2.563.081,68 in strumenti art. 9.

Per la Gestione Separata Agrotecnici, l’importo complessivo investito secondo tali criteri è pari a € 3.790.783,92, interamente riferito a strumenti classificati art. 8, mentre per l’articolo 9 non si registrano, allo stato, investimenti significativi.

Gli strumenti selezionati comprendono fondi infrastrutturali green, strategie di private equity orientate alla transizione energetica, investimenti tematici in salute e innovazione, oltre a comparti obbligazionari e multi-asset caratterizzati da una forte integrazione dei criteri ESG nei processi di selezione, gestione e monitoraggio. In questo modo, la Fondazione coniuga l’obiettivo di rendimento con una crescente attenzione agli impatti ambientali e sociali delle proprie scelte di investimento.

La scheda che segue presenta in modo sintetico la composizione del portafoglio di fondi in cui Enpaia investe secondo i criteri degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR, distinguendo le tre linee di gestione: Gestione Ordinaria Enpaia, Gestione Separata Periti Agrari e Gestione Separata Agrotecnici.

Nel suo insieme, la scheda rende trasparente la mappa dei gestori e dei veicoli utilizzati, mostrando come la finanza sostenibile sia integrata in modo strutturale nelle diverse gestioni della Fondazione attraverso una pluralità di strategie (infrastrutturali, private equity, multi-asset, obbligazionarie) allineate ai criteri ESG.





Investimenti mission-related

Negli ultimi anni Enpaia ha progressivamente rafforzato il proprio ruolo di investitore istituzionale attento non solo ai rendimenti finanziari, ma anche agli effetti generati sul sistema agricolo, agroalimentare e produttivo nazionale. Coerentemente con la propria missione, la Fondazione ha individuato un segmento del portafoglio dedicato agli investimenti mission related, ovvero iniziative che, oltre a garantire un profilo rischio-rendimento coerente con la prudenza richiesta a un ente previdenziale, contribuiscono allo sviluppo dei settori da cui dipende la sostenibilità di lungo periodo del sistema contributivo.

L'andamento economico del comparto agricolo e dell'industria agroalimentare costituisce infatti un fattore determinante per la solidità futura delle entrate contributive. Per questa ragione Enpaia ha sviluppato una politica di investimento orientata a sostenere imprese e filiere ad alta rilevanza strategica – come Masi, Bonifiche Ferraresi (BF) e Granarolo – che rappresentano pilastri dell'eccellenza agroalimentare e dell'economia rurale italiana.

Tali investimenti rispondono a una duplice logica:

obiettivo primario: garantire rendimenti stabili e adeguati, proteggendo il patrimonio destinato ai trattamenti previdenziali e assistenziali degli iscritti;

obiettivo sistemico: sostenere la crescita di imprese e settori che generano occupazione, innovazione, valore territoriale e stabilità economica, con ricadute positive sulla capacità contributiva del mondo agricolo e delle professioni collegate.

L'approccio adottato dalla Fondazione si fonda su un principio essenziale:

la sostenibilità del sistema previdenziale è strettamente connessa alla salute economica del comparto agricolo e agroalimentare.

Per questo motivo Enpaia investe esclusivamente in iniziative con un profilo coerente con la propria missione, selezionando realtà che uniscono solidità economica, prospettive di crescita e impatti positivi sul territorio.




Gli investimenti mission related oggi presenti nel portafoglio della Fondazione si caratterizzano per:

- un forte allineamento alla filiera agricola italiana, con particolare attenzione a produzioni ad alto valore aggiunto e alla trasformazione alimentare;
- un elevato grado di coerenza con i principi ESG, sia in termini ambientali che di governance;
- una presenza significativa in aziende che rappresentano l'eccellenza del Made in Italy e che operano come vettori di sviluppo delle comunità locali;
- una crescente attenzione ai temi dell'innovazione tecnologica, della sostenibilità climatica e dell'economia circolare.

Il sostegno a imprese come Granarolo, leader del settore lattiero-caseario, Masi, marchio storico della viticoltura italiana, e BF S.p.A., primo gruppo agroindustriale nazionale, testimonia la volontà strategica della Fondazione di operare come attore responsabile e consapevole del proprio ruolo nell'economia reale.

Nel prossimo triennio la Fondazione valuterà ulteriori opportunità in ambiti di forte pertinenza con il settore agricolo – dalla ricerca biotecnologica applicata alle colture, alle innovazioni in agricoltura 4.0, fino alla logistica agroalimentare e ai progetti dedicati alla resilienza climatica – con l'obiettivo di coniugare redditività, sostenibilità e impatti sociali significativi per il sistema Paese.

ELENCO DEI PRINCIPALI INVESTIMENTI MISSION RELATED

MISSION RELATED	
Descrizione	Quantità
 Granarolo	4.386.524
 Bonifiche Ferraresi	6.925.283
 Masi Agricola	2.699.013

PROPOSTA ENPAIA:

Verso un modello evoluto di investimento sostenibile

L'impegno di Enpaia nella finanza sostenibile è destinato a crescere in modo progressivo e strutturale. Nei prossimi anni la Fondazione intende consolidare e rafforzare il proprio approccio attraverso diverse linee di sviluppo tra loro integrate.

In primo luogo, è previsto l'avvio e l'adozione di metriche e sistemi di monitoraggio più avanzati, in grado di misurare con maggiore precisione gli impatti ambientali, sociali e di governance degli investimenti, nonché il loro contributo agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello europeo e nazionale.

Parallelamente, la Fondazione punta ad un incremento graduale dell'esposizione a strumenti finanziari classificati ai sensi degli articoli 8 e 9 del Regolamento SFDR, favorendo quei prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o che perseguono obiettivi di investimento sostenibile in senso stretto. Si tratta di una crescita programmata e coerente con il profilo di rischio-rendimento dell'Ente e con la natura di lungo periodo degli impegni previdenziali.

Un ulteriore asse di sviluppo riguarda la valorizzazione degli investimenti mission-related nei settori strategici del Paese, con particolare attenzione alle filiere agricole e agroalimentari, alle infrastrutture sostenibili, alla transizione energetica e all'innovazione. In questo modo, Enpaia coniuga la tutela del patrimonio con il sostegno all'economia reale e ai comparti più vicini alla propria missione istituzionale.

Infine, l'azione della Fondazione si colloca sempre più in raccordo con le politiche ESG del sistema previdenziale italiano, partecipando al confronto tra enti di previdenza e promuovendo la diffusione di buone pratiche comuni in materia di sostenibilità, gestione responsabile del patrimonio e trasparenza.

Attraverso questo percorso, Enpaia conferma la propria identità di ente previdenziale moderno, orientato alla responsabilità e all'innovazione, capace di integrare sostenibilità e solidità finanziaria in una visione unitaria e coerente, a beneficio degli iscritti, del settore agricolo e del sistema Paese.





9. NOTA METODOLOGICA

Bilancio sociale e criteri internazionali di rendicontazione

La redazione del presente Bilancio Sociale rappresenta per la Fondazione Enpaia un passaggio strategico nella direzione di una maggiore trasparenza, responsabilità e rendicontazione verso la propria comunità di riferimento.

Si tratta infatti della prima edizione di un documento che intende consolidare un percorso di accountability e di misurazione degli impatti, in linea con le migliori pratiche nazionali e internazionali.

In questa fase iniziale, Enpaia ha scelto di adottare un approccio metodologico graduale, concentrandosi sui due pilastri fondamentali previsti dalle principali cornici internazionali di sostenibilità:

- l'identificazione degli stakeholder, interni ed esterni, che interagiscono con l'Ente o ne influenzano l'attività;
- la definizione dei temi materiali, selezionati sulla base della loro rilevanza per la missione istituzionale e per la comunità agricola, nonché per la loro capacità di generare impatti significativi di natura economica, sociale, ambientale e di governance.

Questa prima impostazione metodologica si ispira ai criteri dei Global Reporting Initiative – Sustainability Reporting Standards (GRI Standards), adottati dalle principali organizzazioni previdenziali e dalle realtà del settore pubblico e privato impegnate nella rendicontazione ESG.

Pur non essendo ancora applicati nella loro totalità, i GRI hanno fornito a Enpaia un quadro concettuale utile a selezionare gli ambiti di impatto e ad avviare un processo di ascolto e di analisi, essenziale per un bilancio sociale fondato su basi solide e verificabili.

Nell'anno di avvio il perimetro di applicazione dei GRI è stato deliberatamente focalizzato su tre elementi prioritari:

la mappatura degli stakeholder rilevanti;

la definizione dei temi materiali;

l'individuazione delle principali azioni sociali e istituzionali realizzate nel periodo.

Questa scelta riflette la volontà di costruire un modello di rendicontazione coerente con la missione di Enpaia e progressivamente più strutturato, evitando applicazioni premature di indicatori complessi che richiedono sistemi di misurazione consolidati, basi dati integrate e processi di rilevazione continuativi.

L'impegno per il prossimo biennio: verso l'adozione piena dei GRI Standards.

Guardando al futuro, Enpaia assume l'impegno di ampliare il perimetro del proprio Bilancio Sociale integrando, nel corso del prossimo biennio, un numero crescente di indicatori GRI, con particolare riferimento a:

indicatori ambientali, rilevanti per la natura agricola e agroalimentare del sistema tutelato; indicatori sociali e di governance, già in parte monitorati tramite sistemi certificati (ISO 9001, ISO 27001, ISO 37001);

indicatori specifici sul settore agricolo, che rendano conto dell’impatto degli investimenti mission-related e delle attività di sostegno alle filiere.

L’obiettivo è quello di evolvere da una rendicontazione descrittiva – focalizzata sui progetti, sui processi e sulle azioni – a un modello quantitativo e comparabile, in grado di misurare nel tempo il valore generato dalla Fondazione sia per gli iscritti sia per il sistema agricolo nazionale.

In questa prospettiva, il Bilancio Sociale Enpaia 2024 rappresenta non un punto di arrivo, ma l’avvio di un percorso strutturato che, attraverso l’adozione progressiva dei GRI Standards, condurrà l’Ente a un livello più avanzato di reporting, pienamente allineato agli standard internazionali e alle aspettative di una platea di stakeholder sempre più ampia, consapevole ed esigente.

L’adozione del quadro GRI per il coinvolgimento degli stakeholder

Per la mappatura e il coinvolgimento dei propri stakeholder, Enpaia ha scelto di fare riferimento agli Standard del Global Reporting Initiative (GRI), riconosciuti a livello internazionale come uno dei principali framework per la rendicontazione di sostenibilità.

L’utilizzo del sistema GRI consente di:

classificare in modo strutturato i diversi portatori di interesse, mettendo in evidenza il loro ruolo nel modello di funzionamento della Fondazione;

collegare il coinvolgimento degli stakeholder all’analisi di materialità, individuando i temi maggiormente rilevanti per ciascuna categoria (in coerenza con GRI 2-29 e GRI 3);

rendere più confrontabile nel tempo e verso l’esterno il bilancio sociale di Enpaia, grazie a un linguaggio e a criteri condivisi a livello internazionale.

La matrice di seguito riportata - “Matrice GRI di coinvolgimento stakeholder - Enpaia (2024)” - rappresenta quindi la sintesi del sistema relazionale della Fondazione: per ciascuna categoria di stakeholder sono descritti il livello di priorità, le principali modalità di dialogo e i temi materiali che emergono dal confronto. Questo approccio consente di integrare in maniera più sistematica le aspettative degli stakeholder nei processi decisionali di Enpaia e di rafforzare la coerenza tra missione istituzionale, strategia e impatti generati sul settore agricolo e sui territori.

STAKEHOLDER	CHI SONO	ASPETTATIVE	MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO	CRITERI ESG/SRI
ISCRITTI E PENSIONATI	LAVORATORI, PENSIONATI, NUCLEI FAMILIARI ISCRITTI ALLE GESTIONI ENPAIA	PRESTAZIONI CERTE, TRASPARENTI, SERVIZI EFFICIENTI	SPORTELLI, HELPDESK, PORTALE SERVIZI, NEWSLETTER	S,G
AZIENDE AGRICOLE E DATORI DI LAVORO	IMPRESE AGRICOLE E DATORI DI LAVORO TENUTI AGLI ADEMPIMENTI CONTRIBUTIVI	CHIAREZZA CONTRIBUTIVA, SEMPLIFICAZIONE, SUPPORTO OPERATIVO	ASSISTENZA DEDICATA, FORMAZIONE, INCONTRI TECNICI	S,G
ISTITUZIONI E ORGANISMI DI VIGILANZA	MINISTERI VIGILANTI, AUTORITÀ PUBBLICHE, ENTI DI CONTROLLO	COMPLIANCE, TRASPARENZA, INTEROPERABILITÀ CON IL SSN	TAVOLI ISTITUZIONALI, REPORTISTICA, INVIO DATI	S,G
ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI E PARTI SOCIALI	ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI AGRICOLE, PARTI SOCIALI, SINDACATI	DIALOGO, RAPPRESENTANZA, TUTELA DEL LAVORO AGRICOLO	COMITATI, CONSULTAZIONI, PROCESSI NEGOZIALI	S,G
PARTNER FINANZIARI / SISTEMA INVESTIMENTI	ASSET MANAGER, FONDI ESG, PARTNER FINANZIARI	GOVERNANCE PRUDENTE, INVESTIMENTI RESPONSABILI ESG	COMITATI INVESTIMENTI, AUDIT, REPORTING ESG	E,S,G
FORNITORI DI BENI E SERVIZI	FORNITORI DI SERVIZI AMMINISTRATIVI, TECNICI, ICT	TRASPARENZA NELLE GARE, CRITERI ESG, CONTINUITÀ DEL SERVIZIO	MONITORAGGIO FORNITORI, PROCUREMENT ESG	E,S,G
COMUNITÀ LOCALI, TERRITORIO RURALE, SISTEMA AGRICOLO NAZIONALE	COMUNITÀ LOCALI, TERRITORIO RURALE, SISTEMA AGRICOLO NAZIONALE	LEGALITÀ, SOSTENIBILITÀ AGRICOLA, CONTRASTO AL CAPORALATO	PROGETTI TERRITORIALI, INIZIATIVE DI LEGALITÀ	E,S
PERSONALE ENPAIA	DIPENDENTI ENPAIA, STRUTTURE INTERNE, NUOVE PROFESSIONALITÀ	BENESSERE, WELFARE, SVILUPPO COMPETENZE, PARITÀ DI GENERE	SURVEY INTERNE, PIANI WELFARE, FORMAZIONE	S,G
MEDIA E GIORNALISTI	STAMPA NAZIONALE E LOCALE, GIORNALISTI ADERENTI AI PROGRAMMI FORMATIVI	INFORMAZIONI ACCURATE, COLLABORAZIONE SU TEMI SOCIALI	EVENTI STAMPA, FORMAT FORMATIVI, DOSSIER INFORMATIVI	S,G

ANALISI DEI TEMI DI MATERIALITÀ – FONDAZIONE ENPAIA

L'analisi di materialità permette di identificare i temi che rappresentano la combinazione tra:

- gli impatti più significativi generati da Enpaia;
- i temi prioritari per gli stakeholder;
- i fattori rilevanti per la missione istituzionale e la sostenibilità del settore agricolo.

I temi sono organizzati in *quattro macro-aree*:

Economica, Sociale, Ambientale, Governance & Compliance.

9.1 TEMI MATERIALI ECONOMICI

9.1.1 sostenibilità ed equilibrio del sistema previdenziale

È il nucleo della missione di Enpaia: garantire prestazioni previdenziali e assistenziali solide, stabili e sostenibili nel lungo periodo.

Aspetti rilevanti:

- andamento contributi/prestazioni;
- sicurezza del sistema TFR-previdenza-infortuni;
- equilibrio gestionale delle gestioni;
- tenuta del sistema agricolo da cui deriva la capacità contributiva.

9.1.2 gestione finanziaria responsabile

Il patrimonio è determinante per garantire stabilità, rendimento e valore agli iscritti.

Aspetti rilevanti:

- politiche di investimento prudenti e diversificate;
- crescita dei rendimenti;
- investimenti mission-related nel settore agricolo;
- trasparenza e monitoraggio del rischio finanziario.

9.1.3 contributo allo sviluppo dell'economia agricola

Enpaia agisce come attore sistemico del comparto agricolo italiano.

Aspetti rilevanti:

- investimenti in aziende strategiche del settore agroalimentare;
- sostegno alle filiere agricole e ai consorzi;
- impatti economici sul territorio nazionale.

9.2 TEMI MATERIALI SOCIALI

9.2.1 tutela previdenziale, sanitaria e assistenziale degli iscritti

È il cuore della funzione istituzionale di Enpaia.

Aspetti rilevanti:

- erogazione TFR, previdenza, infortuni;
- sistemi mutualistici e fondi sanitari;
- protezione nelle fasi di fragilità e lungo la transizione demografica.

9.2.2 qualità dei servizi e centralità dell'iscritto

La qualità del servizio incide direttamente sulla fiducia degli iscritti e sulla reputazione dell'Ente.

Aspetti rilevanti:

- certificazione ISO 9001:2015 della Direzione Previdenza;
- miglioramento processi e tempi di risposta;
- digitalizzazione, audit interni, indicatori di performance;
- Carta dei Servizi.

9.2.3 formazione, sicurezza e valorizzazione del capitale umano

Il personale rappresenta il motore operativo dell'Ente.

Aspetti rilevanti:

- programmi formativi e modelli di premialità;
- ricambio generazionale e nuove competenze;
- percorso ISO 45001:2018 per salute e sicurezza.

9.2.4 educazione, informazione e cultura agricola

Enpaia ha un ruolo crescente come soggetto formativo e culturale del mondo agricolo.

Aspetti rilevanti:

- attività divulgative verso media e stakeholder;
- iniziative formative nel settore agricolo;
- attività di supporto alle politiche territoriali.

9.3 TEMI MATERIALI AMBIENTALI

9.3.1 sostenibilità del settore agricolo

Il settore agricolo è altamente sensibile ai cambiamenti climatici, che incidono anche sulla sostenibilità della previdenza stessa.

Aspetti rilevanti:

- siccità, eventi estremi, rischio climatico;
- transizione ecologica delle filiere;
- investimenti in tecnologie resilienti e pratiche agricole sostenibili.

9.3.2 investimenti sostenibili e criteri esg

Gli investimenti finanziari rappresentano un importante strumento di impatto sugli aspetti ambientali e sociali.

Aspetti rilevanti:

- crescita investimenti mission-related;
- criteri ESG nei portafogli;
- allineamento alla normativa europea CSRD.

9.4 TEMI MATERIALI DI GOVERNANCE & COMPLIANCE

9.4.1 trasparenza, anticorruzione e sistemi di gestione (modello 231 e certificazioni)

La natura pubblicistica della Fondazione impone elevati standard di integrità e prevenzione dei rischi.

Aspetti rilevanti:

- adozione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001;
- percorso di certificazione ISO 37001:2016 (sistemi anticorruzione), integrato alla governance dell'Ente;
- ruolo del Responsabile della Trasparenza per monitorare compliance e performance amministrativa;
- coerenza con certificazioni ISO 9001 e ISO 27001 per qualità, sicurezza e tracciabilità dei processi;
- pubblicazione degli obblighi di trasparenza secondo la normativa vigente.

Sintesi del tema materiale:

La combinazione tra Modello 231, ISO 37001, sistemi qualità e trasparenza amministrativa costituisce un presidio essenziale per garantire integrità, accountability e tutela degli iscritti.

9.4.2 protezione dei dati, privacy e cybersecurity

Enpaia tratta dati previdenziali e sanitari altamente sensibili.

Aspetti rilevanti:

percorso di certificazione ISO 27001:2022;

- rafforzamento infrastrutture ICT e disaster recovery;
- data governance e sicurezza by design;
- compliance GDPR, AI Act, CSDDD per uso etico e responsabile dei dati.

9.4.3 qualità organizzativa, processi data-driven e innovazione digitale

La complessità amministrativa richiede sistemi informatici robusti e processi standardizzati.

Aspetti rilevanti:

- digitalizzazione dei sistemi previdenziali;
- ricostruzione dei sistemi informativi della Direzione Previdenza;
- adozione di modelli data-driven per analisi e controllo.

9.4.4 coinvolgimento degli stakeholder e reporting di sostenibilità

La relazione con stakeholder istituzionali, territoriali e contributivi guida scelte e strategie dell'Ente.

Aspetti rilevanti:

- mappatura stakeholder secondo GRI 2-29;
- capacità di ascolto e dialogo;
- avvio del percorso verso adozione dei GRI Standards nel biennio successivo.

I temi di materialità individuati evidenziano che Enpaia opera come ente previdenziale moderno, con un impatto che supera il perimetro della tutela contributiva e si estende alla sostenibilità economica del settore agricolo, alla qualità dei servizi agli iscritti, alla sicurezza dei dati, alla trasparenza e alla responsabilità sociale.

L'integrazione progressiva degli standard ISO e del Modello 231, insieme all'adozione futura dei GRI Standards, rafforza una governance orientata al valore collettivo, alla protezione delle persone e alla sostenibilità di lungo periodo.

ITEMA MATERIALE	GRI DI RIFERIMENTO	DESCRIZIONE	STAKEHOLDER	MATERIALITÀ
SOSTENIBILITÀ SISTEMA PREVIDENZIALE	GRI 201	CONTINUITÀ PRESTAZIONI E STABILITÀ DEL SISTEMA	ISCRITTI, AZIENDE	ESSENZIALE
GESTIONE FINANZIARIA RESPONSABILE	GRI 201-207	GESTIONE PRUDENTE DEL PATRIMONIO	ISCRITTI, CDA	ALTA
INVESTIMENTI MISSION-RELATED	GRI 201-203	SOSTEGNO FILIERE AGRICOLE E TERRITORIO	IMPRESE AGRICOLE	ALTA
TUTELA PREVIDENZIALE/ASSISTENZIALE	GRI 401-403/416	PROTEZIONE ECONOMICA E SANITARIA	ISCRITTI	ESSENZIALE
QUALITÀ DEL SERVIZIO (ISO 9001)	GRI 416-417	MIGLIORAMENTO PERFORMANCE E SODDISFAZIONE	ISCRITTI	ALTA
CAPITALE UMANO E FORMAZIONE	GRI 401-404	COMPETENZE, CLIMA INTERNO, RICAMBIO	DIPENDENTI	MEDIA/ALTA
SICUREZZA (ISO 45001 FUTURA)	GRI 403	RIDUZIONE RISCHI E MIGLIORAMENTO BENESSERE	DIPENDENTI	MEDIA
EDUCAZIONE E CULTURA AGRICOLA	GRI 203-413	DIFFUSIONE CONOSCENZA E IMPATTI TERRITORIALI	MEDIA, TERRITORIO	MEDIA/ALTA
SOSTENIBILITÀ AGRICOLA/CLIMATICA	GRI 302-305	RISCHI CLIMATICI SUL COMPARTO E CONTRIBUTIVITÀ	IMPRESE, TERRITORIO	ALTA
INVESTIMENTI ESG	GRI 302-305/203	MITIGAZIONE IMPATTI AMBIENTALI/SOCIALI	MERCATI, ISCRITTI	ALTA
TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE (231-ISO 37001)	GRI 205 / GRI 2-9/2-15	INTEGRITÀ, CONTROLLI, TRACCIABILITÀ	ISTITUZIONI, ISCRITTI	ESSENZIALE
PRIVACY, CYBERSECURITY (ISO 27001)	GRI 418	PROTEZIONE DATI SENSIBILI E SICUREZZA ICT	ISCRITTI, ICT	ESSENZIALE
INNOVAZIONE DIGITALE	GRI 203	EFFICIENZA, QUALITÀ DEL SERVIZIO	ISCRITTI, DIPENDENTI	ALTA
STAKEHOLDER ENGAGEMENT / GRI	GRI 2-29 / GRI 3	DIALOGO, FIDUCIA, ACCOUNTABILITY	TUTTI	ALTA

In questa fase la Tabella di Impatto GRI non ha ancora l'obiettivo di presentare una rendicontazione completa secondo tutti gli indicatori, attività che richiede basi dati strutturate e processi di misurazione continuativi, ma serve a mappare il perimetro degli impatti e a costruire il quadro metodologico che guiderà l'evoluzione del reporting nei prossimi anni.

La tabella svolge tre funzioni principali:

rende esplicite le connessioni tra temi materiali e potenziali indicatori ESG, negli ambiti economico-previdenziali, sociali, ambientali e di governance;

supporta l'impegno di Enpaia ad adottare nel prossimo biennio un sistema di rendicontazione pienamente allineato agli standard GRI, ampliando gradualmente il livello di dettaglio dei dati; garantisce trasparenza e comparabilità, offrendo agli stakeholder una visione chiara dell'approccio con cui la Fondazione intende misurare e comunicare i propri impatti.

Con questa impostazione, matrice dei temi materiali e Tabella di Impatto GRI si integrano in un unico percorso: Enpaia avvia così una traiettoria strutturata verso un reporting sempre più integrato, moderno e orientato alla qualità, in coerenza con la propria missione istituzionale e con le esigenze di un comparto agricolo in forte evoluzione.

